

ECONERRE

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

L'ATTRATTIVITÀ È LEGGE

Un intervento a tutto campo per favorire gli investimenti in Emilia-Romagna. Contributi alle imprese: meno burocrazia, contrasto alle delocalizzazioni, accordi pubblico-privato per insediamenti produttivi



RICERCA

FabLab, verso la 3^a rivoluzione industriale

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
ASSEMBLEA LEGISLATIVA



AGROALIMENTARE

PSR, un volano per il territorio

PROGETTI

Il sistema camerale sul tetto d'Europa

SCENARI

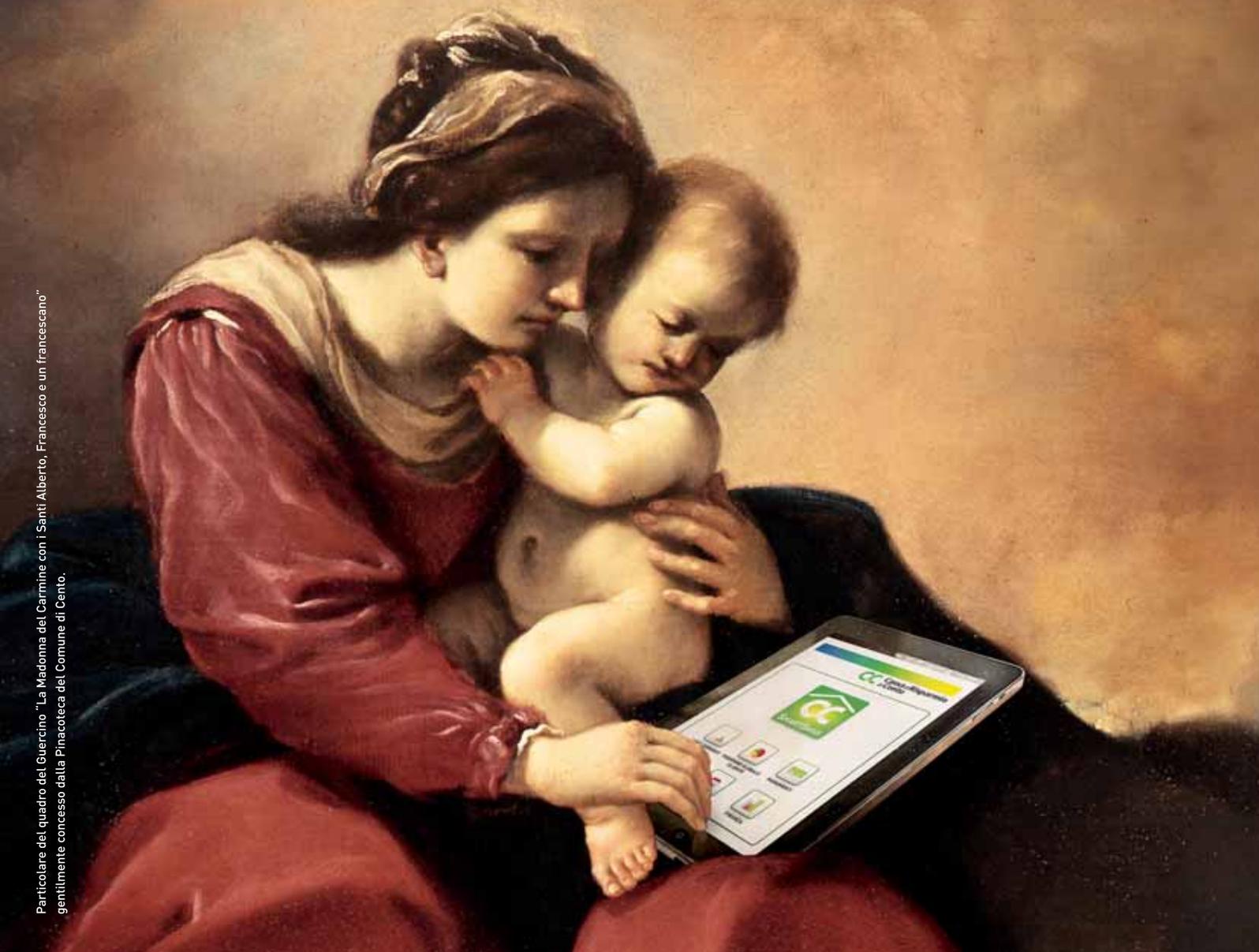
Fondi strutturali, in campo 2,5 miliardi

RICORDO

Ugo Girardi, una vita per le Camere

CASSA DI RISPARMIO DI CENTO. LA TRADIZIONE, IN CONTINUA EVOLUZIONE.

Particolare del quadro del Guercino "La Madonna del Carmine con i Santi Alberto, Francesco e un francescano"
gentilmente concesso dalla Pinacoteca del Comune di Cento.



Da oltre 150 anni crediamo nella nostra terra, nelle persone che la vivono e nelle imprese che la rendono produttiva. La loro storia è anche la nostra, che ancora una volta parla di una Banca solida, sempre più tecnologica, capace di creare valore senza rinunciare ai valori.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni economiche e contrattuali consultare il foglio
informativo in filiale o su www.crcento.it

 **Cassa di Risparmio
di Cento**

Promozione investimenti in Emilia-Romagna

La legge sull'attrattività è una sfida importante affinché il sistema produttivo possa rafforzarsi e qualificarsi



* Assessore regionale alle attività produttive, piano energetico, economia verde, autorizzazione unica integrata

La forza di un territorio è direttamente proporzionale alla capacità di programmare politiche di sviluppo destinate a creare un ambiente fertile, ove la valorizzazione di risorse umane e produttive possa generare una positiva influenza sull'economia regionale.

Ci riempie d'orgoglio il fatto che il Financial Times abbia pubblicato, nel rapporto sull'attrattività delle città e delle regioni europee "European Cities & Regions of the Future 2012/13", una classifica in cui l'Emilia-Romagna si posiziona quarta tra le regioni dell'area del sud Europa, davanti a tutte le altre regioni italiane.

Questo risultato è stato possibile grazie a quell'approccio che ci ha portato, tra l'altro, alla adozione della legge sulla promozione degli investimenti in Emilia-Romagna approvata dall'Assemblea Legislativa nel mese di luglio, che tende a individuare un quadro normativo entro cui sviluppare politiche attrattive per investimenti, al fine di promuovere un sistema economico di qualità e la creazione di buona e duratura occupazione. L'obiettivo è poter promuovere un'opera di scouting in partnership con tutti gli attori istituzionali e non solo del nostro sistema, nei confronti dei mondi produttivi e degli investimenti, anche al di là dei confini regionali e nazionali.

Si tratta di interventi di dimensione significativa, di caratteristiche qualitative importanti ed innovative, con investimenti di lungo termine, soste-

nibili non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista economico e sociale.

La legge si muove in attuazione delle priorità individuate col POR-FESR quali la formazione, la ricerca, l'innovazione, ma pone attenzione anche alla sostenibilità ambientale e sociale degli interventi, oltre che all'equità sociale ed all'equilibrio territoriale che continuano ad essere un elemento di qualità del sistema.

Sappiamo che i nostri elementi di competitività e di attrattività, sono legati alla valorizzazione delle eccellenze che abbiamo nella nostra Regione, quale ad esempio la rete dell'alta tecnologia, che dobbiamo non solo continuare a sviluppare ma anche mettere sempre più in sinergia.

Stiamo lavorando per adottare degli atti successivi per dare forza ai contenuti, ma l'idea più importante è quella del bando aperto, a sportello, integrabile e modificabile in qualunque momento, per cogliere tutte le novità eventualmente positive e i margini di manovra che si presentassero.

Abbiamo inoltre inserito all'interno della legge, in coerenza con quanto previsto dalla legislazione italiana ed europea, misure sanzionatorie serie e anche più rilevanti di quelle attualmente esistenti per chi, in forza di questa legge, benefici di contributi e poi disinvesta.

Infine, sulle questioni urbanistiche, la legge stabilisce per un verso tempi più brevi per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie, peraltro introduce meccanismi di incentivo al riutilizzo di aree già vocate o già utilizzate per le attività produttive.

La legge sull'attrattività è quindi una sfida importante affinché il sistema emiliano romagnolo possa continuare a rafforzarsi e qualificarsi ●

Stimolare un'opera di scouting in partnership con tutti gli attori

OVUNQUE VADA
 IL TUO BUSINESS,
 MOVE&PAY
 VIENE CON TE.



 **CARISBO**

**MOVE&PAY BUSINESS.
 IL MOBILE POS PER ACCETTARE PAGAMENTI IN MOBILITÀ.**

Move&Pay Business è un nuovo tipo di mobile Pos che si collega direttamente tramite bluetooth a uno smartphone o un tablet, per accettare pagamenti con le carte. È piccolo, portatile e a canone contenuto, facilmente attivabile tramite una App gratuita. Una grande novità per il tuo business.

Intesa Sanpaolo
 Official Global Partner

 MILANO 2015

Banca del gruppo **INTESA  SANPAOLO**
 Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai Fogli Informativi sul sito www.monetaonline.it, presso le Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano il Servizio. La concessione dei prodotti e servizi è soggetta all'approvazione di Setefi.

 **SETEFI**

www.carisbo.it/piccole-imprese

 **MOVE
 AND
 PAY
 BUSINESS**



Periodico dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XXI- n. 223 (3 nuova serie)

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
E-mail: staff@rer.camcom.it

Foto Andrea Samaritani
MERIDIANA IMMAGINI
Via Andrea Costa, 7 - 40134 Bologna
Tel. 051-6146625

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
e.mail: info@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Grafiche Baroncini S.r.l.
Via Ugo La Malfa, 48
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/640980 - Fax 0542/641730
e-mail: info@grafichebaroncini.it
www.grafichebaroncini.it

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Iscrizione al ROC (Registro Operatori
Comunicazione) 5304

Chiuso in redazione il 15 settembre 2014

SOMMARIO

1 EDITORIALE

Promozione investimenti
in Emilia-Romagna
DI LUCIANO VECCHI

4 IN BREVE

6 VANNO&VENGONO

9 RICORDO

Ugo Girardi, una vita
per le Camere
DI GIUSEPPE SANGIORGI

11 PRIMO PIANO

Obiettivo sviluppo
L'"attrattività" è legge
DI NATASCIA RONCHETTI



14 RICERCA

"Artigiani digitali"
protagonisti a R2B
DI FLAVIO DOMINICI

16 Con la "bioeconomia" verso Expo 2015

DI FLAVIO DOMINICI

17 SCENARI

Capacità d'innovazione,
ER tra gli "inseguitori"
DI FLAVIO DOMINICI

19 Fondi strutturali, in campo 2,5 miliardi

DI FLAVIO DOMINICI

20 Capofila delle case dell'innovazione

DI NATASCIA RONCHETTI

21 PROGETTI

Informazione di qualità
e risparmi di spesa
DI GIUSEPPE SANGIORGI

22 Il sistema camerale sul tetto d'Europa

DI GIUSEPPE SANGIORGI

24 TRASPORTI

Tper va in utile
e cresce in regione
DI GIACOMO QUADRI



27 FORMAZIONE

Un percorso
a misura di impresa
DI ROSSELLA PRESSI

28 RAPPORTO

Piccole imprese:
una crisi che non finisce
DI ENRICO VINCENZI

QUADERNI&DOCUMENTI

Il sistema agro-alimentare
dell'Emilia-Romagna

29 AMBIENTE

Rifiuti, da problema
a preziosa materia prima
DI ANTONIO ROSSINI

30 AGROALIMENTARE

Un'agricoltura volano
di sviluppo del territorio
DI GIUSEPPE SANGIORGI



32 Enogastronomia: insieme la cultura e l'identità

DI ANTONIO ROSSINI

34 TURISMO

Mercati stranieri e web,
per andare oltre la crisi
DI NATASCIA RONCHETTI

36 Itinerari sull'orizzonte del Grande Fiume

DI ENRICO VINCENZI

38 SPECIALE SERVIZI

Palletways, un'altra estate
con Cinemadivino

39 EXPORT

Agroindustria di qualità
Business in Russia
DI GIUSEPPE SANGIORGI

40 Qatar, è qui il nuovo Eldorado degli affari

DI ENRICO VINCENZI

41 SETTORI

Edilizia, le opportunità
della 'proprietà indivisa'
DI MICHELA TURRA

43 INCHIESTA

Sisma, risorse in arrivo
per oltre 500 imprese
DI ELENA TURRINI



46 LEGALITÀ

Vince l'impegno della
Regione contro le mafie
DI ANTONIO ROSSINI

48 FINANZA

Quando più finanza
significa più crescita
DI STEFANO CATELLANI

51 STORIE

IK, professionisti
della musica digitale
DI ELENA TURRINI

52 AZIENDE

Litek, da Poggio Berni
illumina Venezia
DI SIMONE GIGLIOLI

53 La Mecaplast cresce con i ruotini in bioplastica

DI STEFANO CATELLANI

54 Ricetta Fiorini Industries Investimenti e crescita

DI ANNA MARIA CONOCI

55 FLASH EUROPA



CERTIFICAZIONI

Registrazione EMAS alla Camera di Ravenna

Dopo aver scelto di dotarsi, su base volontaria, di un sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento europeo n. 1221 del 25 novembre 2009, la Camera di commercio di Ravenna ha ottenuto – seconda in Italia fra gli enti camerali dopo Ancona – la Registrazione EMAS. La certificazione, nell'ottica di un migliore utilizzo delle risorse, ha l'obiettivo di diminuire l'impatto ambientale delle attività svolte all'interno dell'Ente, abbracciando una filosofia di miglioramento consapevole e continuo delle prestazioni e di trasparenza nei confronti di imprese, associazioni, consumatori, lavoratori dipendenti e tutti i portatori di interesse. Fra gli obiettivi del "Programma ambientale" della Camera: la riduzione del consumo di energia elettrica, gas metano, acqua, carta e toner (attraverso strumenti telematici), acquisti "verdi" (prodotti e fornitori), utilizzo del trasporto pubblico, sensibilità verso gli aspetti ambientali di sostenibilità.



La Camera di commercio premia le imprese eccellenti Riconoscimenti "Aurea Parma" e "Universitas Mercatorum Parmae"

Ha saputo creare valore aggiunto per la sua azienda, l'indotto e tutto il territorio parmense grazie a una visione imprenditoriale ampia, capace di cogliere le opportunità del mercato nel rispetto dell'etica del lavoro, contribuendo alla ricchezza della provincia e al rafforzamento dell'immagine di Parma come capitale della cultura dell'alimentazione e luogo di produzione di eccellenze agroalimentari apprezzate in tutto il mondo. Con questa motivazione,

Giuseppe Rodolfi ha ricevuto il **Premio "Aurea Parma"**, che la Camera di Commercio riserva alle personalità che danno lustro al territorio.

Da quattro generazioni nel settore del pomodoro, la famiglia Rodolfi ha risposto alle sfide imposte dal mercato, garantendo benessere e futuro a tanti lavoratori.

Hanno ricevuto il premio "**universitas Mercatorum Parmae**" per il significativo contributo allo sviluppo e al prestigio della provincia, altre nove imprese: Silvano Romani titolare gruppo Noi di Parma (commercio agroalimentare); Cosmoproject di Casale di Mezzani (cosmetica); **Orlandi Radiatori**; **Corrado Cavazzini**, amministratore unico e direttore tecnico di Edil C S.r.l.; **Ernesto Coppini**, amministratore unico di Americo Coppini & Figlio (olivicoltura); **Cooperativa Multiservice**; **Massimiliano carpanese**, titolare di Parma Menù (commercio alimentare); **Andrea Bonati**, socio della Bonati Paolo e Andrea società agricola; **Cristina Bazzini**, presidente del gruppo cooperativo Colser-Auroradomus.

Dopo l'assemblea deliberata la fusione

È nata Unindustria Rimini

Le due associazioni Confindustria Rimini e Api Rimini sono diventate un'unica realtà in cui le piccole-medie e grandi imprese trovano un referente in grado di garantire rappresentanza, assistenza e servizi, in un momento economico delicato. A suggellare l'intesa, la modifica del nome in "**Unindustria Rimini**", che conta circa 500 soci ed è guidata dal presidente Paolo Maggioli. Accanto a lui i vicepresidenti Simone Badioli e Alessandro Pettinari a comporre la Giunta di cui fanno parte Ulisse Pesaresi, Maria Teresa Colombo e Remo Lucchi, rispettivamente presidenti di Ance Rimini, Gruppo Giovani Imprenditori e Piccola Industria, oltre a 12 rappresentanti di gruppi merceologici e altri 13 componenti.

CAMERE CENTRO TECNICO DEL COMMERCIO

Pro.S.IM. (promozione Servizi alle imprese) e C.T.C. (centro di formazione manageriale e gestione di impresa), aziende speciali della Camera di commercio di Bologna hanno dato vita a una nuova struttura che ha sede legale in piazza della Mercanzia e operativa in piazza Costituzione. C.T.C. Centro Tecnico del Commercio è il nome della nuova azienda speciale nata dalla fusione per incorporazione.

ELETTRONICA INSIEME MARCO POLO E UNIEURO

Seconda catena per fatturato in Italia (1,4 miliardi di euro) e prima per copertura del territorio con oltre 400 punti vendita: la nuova Unieuro rivoluziona l'assetto del mercato retail dell'elettronica di consumo in Italia. I romagnoli di Sgm, già sul mercato con l'insegna Marcopolo Expert, integrano alla loro rete i punti di Unieuro. Il Gruppo si è presentato ufficialmente con 173 punti vendita diretti e oltre

230 affiliati, uniti da un brand con nuovo posizionamento e veste grafica.

OLIDATA TORNA ITALIANA AL 100%

L'azienda cesenate Olidata, leader nel settore dell'Information Technology, quotata in borsa dal 1999, è fra le prime realtà italiane che nel 2014 hanno riportato in casa le produzioni delocalizzate in Cina. È tornata infatti una proprietà 100% italiana, grazie all'ingresso nella compagine societaria dell'imprenditore forlivese Riccardo Tassi, (foto

che ha rilevato il pacchetto azionario del 29,9% prima detenuto dal colosso asiatico Acer, diventando socio di maggioranza e presidente del gruppo. Conferme per il direttore Alberto Colombo e l'A.D. Marco Sangiorgi. Ora l'azienda punta a sviluppare il business scommettendo su sostenibilità ed efficienza energetica.



MECCANICA BONFIGLIOLI E COMER È INTESA

Un accordo storico si concretizza tra due colossi dell'Emilia-Romagna: la bolognese Bonfiglioli Riduttori e la reggiana Comer Industries. Le due aziende, leader nella progettazione e produzione di sistemi per la trasmissione di potenza hanno annunciato un'intesa formale. Da gennaio 2015, Comer cederà a Bonfiglioli la società che produce elettroruote (motoruote ad azionamento elettrico) e motoruote epi-

Premio Unioncamere A Tice per l'innovazione sociale

TICE, Centro di apprendimento per bambini con bisogni educativi speciali, cooperativa sociale di Piacenza ha vinto il Premio Speciale per l'Innovazione sociale del concorso nazionale "Giovani Innovatori di Impresa" di Unioncamere italiana.

L'iniziativa è diretta alle imprese gestite o guidate da imprenditori con meno di 40 anni che si siano particolarmente distinte per la propria capacità di introdurre nuove idee in azienda. Nei Centri Tice, bambini e ragazzi con Bisogni Educativi Speciali imparano con metodi efficaci che derivano dalla ricerca scientifica.

Oggi ci sono 3 Centri Tice in Emilia-Romagna (Piacenza, Castel San Giovanni e Rubiera) dove imparano più di 300 bambini con Bisogni Educativi Speciali. Nel 2011, grazie all'innovativa idea di diventare incubatori di "palestre per l'apprendimento", i Centri Tice hanno fatto nascere 4 imprese innovative in cui si utilizzano tecnologie educative per insegnare.



La Camera di commercio premia 43 aziende A Reggio Emilia, ecco i campioni del Lambrusco

Sala degli Specchi del teatro "Valli" di Reggio Emilia gremita per la Cerimonia di premiazione del quinto Concorso enologico "Matilde di Canossa-Terre di Lambrusco". Molti esponenti di spicco del mondo economico, politico e istituzionali in prima fila.

A fare gli onori di casa il presidente camerale **Stefano Landi** che ha fatto il punto sullo stato di salute del Lambrusco nel mercato internazionale. La conduttrice tv **Tessa Gelisio** ha chiamato sul palco le 43 aziende produttrici degli 86 vini selezionati e inseriti nella quinta edizione della "Guida Terre di Lambrusco 2013", dove sono presenti fotografie, analisi sensoriale, consigli di abbinamento e scheda dell'azienda produttrice. Il concorso "Terre di Lambrusco-Matilde di Canossa", è ritenuto uno dei più importanti e autorevoli nel settore enologico a livello nazionale. Il Concorso, promosso dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia - autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - è realizzato in collaborazione con Assoenologi, A.I.S. (Associazione Italiana Sommelier) e i quattro Consorzi che operano nelle zone tipiche di produzione del Lambrusco (Vini Dop Reggiano e Colli di Scandiano e di Canossa, marchio storico dei Lambruschi Modenesi, per la tutela dei vini Colli di Parma Doc e Vini Mantovani).

Crei-amo l'impresa Vince l'Istituto Zanelli di Reggio Emilia

Va Reggio Emilia il primo premio dell'edizione 2014 del concorso di idee imprenditoriali innovative "Crei-amo l'impresa!", promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna e Direzione Scolastica Regionale in collaborazione con AlmaLaurea, a cui hanno partecipato a 200 studenti.

Per il progetto "Corte Guaitirolo - Emilia Food Park", che consiste nella trasformazione di una corte rurale in un parco tematico dedicato al cibo e all'agricoltura, l'Istituto Zanelli si è aggiudicato la Coppa Alice Gruppioni. Premi speciali della giuria sono andati all'Istituto Savioli di Riccione per l'originalità, al Liceo scientifico Righi di Bologna per la realizzabilità, all'Istituto Einaudi di Ferrara per vocazioni e opportunità del territorio, al Liceo Alighieri di Ravenna per responsabilità sociale e sostenibilità ambientale e ex aequo per qualità della presentazione all'ITIS Fermi di Modena, all'Istituto Vergani di Ferrara, alla Scuola per l'Europa di Parma.



EDITORIA FUTURO VENETO PER GALEATI

cicloidali. Comer vuole concentrare le proprie risorse sulle linee di prodotto "core" destinate al settore delle macchine agricole e industriali. Per Bonfiglioli si apre l'opportunità di espandere la propria gamma di motoruote epicicloidali e guadagnare posizioni di mercato, ma anche di completare l'offerta di soluzioni per l'elettromobilità specie per il settore del material handling.

E' nato il più grande gruppo nel settore della stampa dei quotidiani del Nordest. Il Centro Servizi Editoriali di Grisignano di Zocco (Vi), della famiglia veneta Comin, ha acquistato le Industrie Grafiche Galeati di Imola, fondata nel 1816. La sopraggiunta crisi del settore e le mutate esigenze di mercato aveva messo in difficoltà l'azienda, nel 2013 dichiarata fallita dal Tribunale di Bologna. Ammessa all'esercizio provvisorio, è ri-

scita ad andare alla ricerca di nuovi soci.

IDM, SOLUZIONI PER LA LEGGIBILITÀ

La forlivese IDM Technical Documentation, leader nel campo della manualistica tecnica, ha festeggiato i 45 anni. Sono intervenuti tanti ospiti a conoscere i principi dell'Italiano Tecnico Semplificato, la nuova parola d'ordine per elaborare manuali efficaci



e con un elevato grado di leggibilità, in grado di ridurre i costi di elaborazione.

DISTRIBUZIONE LA FORTEZZA CON GLI SCEICCHI

Dopo essersi imposta con successo in Arabia Saudita, La Fortezza - il più importante Gruppo italiano in attrezzature e arredamento per grandi superfici commerciali con stabilimenti produttivi a Scarperia (Fi) e Pianoro (Bo) - ha conquistato il colosso Majid al Futaim di Dubai, da cui ha otte-



nuto una prestigiosa commessa da 10 milioni di euro in 3 anni per l'apertura di nuovi punti vendita in Medio Oriente. Per consolidare la propria posizione internazionale, La Fortezza ha stanziato 10 milioni di euro nelle aree mondiali di grande sviluppo.

CAMERE



Fabrizio Moretti

Moretti nuovo presidente a Rimini. Rinaldis vice

Definito l'assetto della Camera di commercio di Rimini. Il nuovo Consiglio Camerale ha eletto alla presidenza **Fabrizio Moretti** che è succeduto a Manlio Maggioli, al timone dell'ente camerale dalla sua fondazione. Moretti, che è presidente di CNA Provinciale di Rimini e titolare dell'azienda Colorificio MP, guiderà la Giunta camerale composta dalla vicepresidente **Patrizia Rinaldis** numero uno dell'associazione albergatori (AIA) Rimini (in rappresentanza del Turismo), e da

Alessandro Bonfè (Commercio), Roberto Brolli e Massimo Gottifredi (Cooperazione), Massimo Crociati (Artigianato), Gianni Indino (Commercio), Anacleto Melara (Agricoltura), Luca Vici (Industria).

Alla Camera di Commercio di Forlì-Cesena rinnovato il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile, che ha scelto come presidente **Catia Ridolfi**.

Graziella Benini è la nuova presidente del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna dove **Cesare Brusi** è stato eletto vice presidente della Commissione commercio e turismo,

Bruno Bartoli e **Bruno Piccioni** sono stati designati presidenti delle Consulte camerali delle professioni di Reggio Emilia e dei Liberi Professionisti di Rimini.

IFOA, istituto di formazione e servizi alle imprese del Sistema camerale, ha confermato il presidente **Lorenzo Giberti** che compone il cda con Claudio Pasini (Unioncamere Regionale), Stefano Casagrande (Unioncamere Nazionale), Sergio Prati (Camera di Commercio di Bologna), Massimiliano Mazzini (Camera di Commercio di Modena) e Ugo Margini (Camera di Commercio di Parma). Nominato anche il Comitato Scientifico d'Indirizzo IFOA, presieduto da **Paolo Ferraboschi**.

PICCOLA IMPRESA

Gorzanelli a Confimi Modena

È operativa la nuova Giunta di presidenza di Apmi Confimi Impresa Modena. Al neo presidente **Giovanni Gorzanelli** che è succeduto a Dino Piacentini, si affiancano Enrico Malagoli (settore meccanica) nominato vice presidente, Cristiano Benassati (Ict), Giacomo Ferraresi (servizi), Vitaliano Turchi (edilizia). Arriva sulla piazza di Reggio Emilia Confimi Impresa, la Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana, che ha nominato presidente **Silvio Scalabrini**.



ARTIGIANATO

Ruolo nazionale per Carretti a CNA Industria

Alfeo Carretti, imprenditore di Poviglio, vicepresidente di CNA Emilia Romagna e presidente provinciale di CNA Reggio Emilia Servizio Estero, è stato nominato presidente nazionale del raggruppamento d'interesse CNA Industria.

Rinnovamento alla guida dei giovani imprenditori Cna di Rimini che ha eletto **Federico Bucci**. Lo affiancano nel nuovo ruolo Vincenzo Federico Tiscari ed Eleonora Bronzetti.

TURISMO

Conferma Zanetti in Apt. Terme: novità Landi e Garibaldi

Ancora fiducia a **Liviana Zanetti** come presidente di Apt Servizi. Novità per Terme di Castrocaro Spa (soci pubblici Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, Regione Emilia-Romagna e Provincia di Forlì Cesena e socio privato gestore LongLife Formula): presidenza a **Isabella Landi** affiancata in consiglio da Livio Pietro Tronconi e Silvia Zoli. Alle Terme di Salsomaggiore e Tabiano (soci il Comune di Salso, Provincia di Parma, Regione Emilia-Romagna): **Massimo Garibaldi** è il nuovo presidente. Al suo fianco nel Cda, Franco Spezia ed Elisa Valeriani. La docente di marketing del vino e turismo dell'Università Cattolica di Piacenza, **Elisabetta Virtuani** subentra a Fabio Bernizzoni come presidente della Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini. Rossana Fornasier confermata vice.

Raffaella Donati succede come presidente di Slow Food in Emilia Romagna ad Antonio Cherchi. **Cristiano Casa**, assessore al turismo di Parma, è vice presidente del "Circuito Città d'Arte della Pianura Padana".



Gianni Borghi

FONDAZIONI

Borghi: bis alla Manodori Mirandola e Carpi: Ventilati e Schena

Confermato alla Fondazione reggiana "Pietro Manodori", il presidente uscente **Gianni Borghi**.

Dopo le dimissioni di Edmondo Trionfini, alla presidenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola è stato chiamato **Mario Ventilati**. **Giuseppe Schena**, ex sindaco di Soliera, è il nuovo numero uno della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi. **Riccardo Maiarelli** è succeduto come presidente della Fondazione Carife a Piero Puglioli. Alla Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, **Raffaele Clò** subentra come numero uno a Maurizio Roi.



Giuseppe Schena



Enrico Postacchini

TRASPORTI

Postacchini all'aeroporto "Marconi". Spattini a Reggio

Nuova governance per la società "Aeroporto G. Marconi di Bologna": **Enrico Postacchini** presiede il Consiglio d'Amministrazione, composto anche da Sonia Bonfiglioli, Luca Mantecchini, Giorgio Tabellini e Giada Grandi (past president).

Novità anche all'aeroporto di Reggio Emilia: il commercialista **Federico Spattini**, ha sostituito alla presidenza Francesco Notari, nominato assessore del Comune capoluogo. Gli altri membri del cda sono Daniela Spallanzani (indicata dalla Provincia), e Lorenzo Melioli (da Camera di Commercio).

COOPERAZIONE

Mauro Lusetti
all'Alleanza Cooperative

Mauro Lusetti, presidente di Legacoop nazionale, è stato chiamato al vertice dell'Alleanza delle cooperative italiane.

Raffaele Gordini, numero uno di Confcooperative Ravenna è il primo presidente della neonata federazione delle cooperative di consumo, distribuzione e utenza. Confcooperative nazionale ha nominato **Cristina Bazzini** vicepresidente unico di Federlavoro e servizi nazionale. Il reggiano **Alessandro Bezzi**, è stato nominato vicepresidente nazionale del settore lattiero-caseario di Fedagri/Confcooperative. Coop Adriatica ha confermato



Mauro Lusetti

Adriano Turrini presidente ed Elio Gasperoni vicepresidente.

Guglielmo Russo è il nuovo presidente della Cad, cooperativa sociale con sede a Forlì. Subentra a Elena Grilli che resta come direttore generale. Confermata vice Renata Mantovani. **Antonio Zampiga**, responsabile del comparto agroalimentare di Legacoop Romagna, è il nuovo presidente di Alimos Alimenta la salute, cooperativa cesenate, dove succede allo scomparso Romeo Lombardi. Alla cooperativa CPR System, **Maura Latini** ha raccolto il testimone da Renzo Piraccini, affiancando il direttore Monica Artosi.

CONFIDI



Maurizio Della Cuna

Incarichi per Della Cuna e Zanfini

Confidi Romagna e Ferrara ha eletto il nuovo Consiglio di amministrazione: **Maurizio Della Cuna** (presidente), Elio Bagnari, Alessandro Bandini, Luca Bettini, Mario Boccaccini, Alberto Brighi, Danilo Casadei, Michele Merli, Teodorico Nanni, Alessandro Pettinari, Domenico Pirozzi e Paolo Saini, che è entrato nella direzione di Federconfidi nazionale. La Cooperativa di Garanzia Creditcomm (Confesercenti FC) chiama **Vanni Zanfini** alla presidenza del cda composto da Mario Zecchini (vice), Gabriele Fantini, Roberto Matteucci, Oriano Vaienti, Riccardo Vincenzi.

BANCHE

Popolari: guida Caselli.
Federzoni a Cariromagna

Ettore Caselli, attuale presidente della Banca popolare dell'Emilia Romagna è stato chiamato alla testa dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari. **Mauro Federzoni** è il nuovo direttore generale di Cariromagna, banca del Gruppo Intesa Sanpaolo che opera con 93 sportelli nel territorio delle tre province romagnole. Sostituisce Stefano Capacci, nominato direttore generale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Il nuovo numero uno del gruppo Cassa di Risparmio di Cesena viene dal mondo degli ippodromi: **Tomaso Grassi** è infatti il presidente di HippoGroup cesenate spa. Succede a Germano Lucchi che ha lasciato dopo 22 anni.



Ettore Caselli

INDUSTRIA

Ferrara: Maiarelli succede a Fava
Parma: Figna subentra a Borri

Alla presidenza di Unindustria Ferrara, **Riccardo Maiarelli** è subentrato a Riccardo Fava. Cinque i vice: Claudio Mingozzi, Paolo Martinelli, Simonetta Monica Talmelli, Andrea Barzetti e Sven Arend. Con loro nel Comitato di presidenza, anche il past president e 5 consiglieri.

Alberto Figna succede a Giovanni Borri come presidente dell'Unione Parmense degli Industriali (Upi). Nel Comitato di presidenza i vice: Giovanni Banchini, Gabriele Buia, Patrizia Capitani, Gian Paolo Ghiretti e Giovanni Baroni subentrato a Patrizia Capitani alla Piccola Industria. Nel Consiglio direttivo, il past president e 10 consiglieri.

Nella Giunta di Confindustria Modena, accanto al neo presidente **Valter Caiumi** i tre vice Massimo Galassini, Giuliana Gavioli e Gian Luca Sghedoni. Tutti fanno parte del Consiglio direttivo composto anche dal past president Pietro Ferrari, Elena Salda (presidente Gruppo Giovani) e altri 5 consiglieri tra cui Stefano Zaccarelli, neo-presidente di Ance Modena al posto di Stefano Betti.

Nella Giunta di Unindustria Reggio Emilia, affiancano il neo-presidente **Mauro Severi**, sei vice: Giannicola Albarelli; Roberta Anceschi; Paolo Bucchi; Savino Gazza; Claudio Lodi e Roberto Tognoli. Con loro Stefania Accorsi, presidente del Gruppo Giovani. Tutti compongono il Consiglio direttivo con il past president Stefano Landi e 12 membri. Alla presidenza del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Rimini **Maria Teresa Colombo** subentra ad Alessandro Formica. Vice: Matteo Muti, Francesco Maria Ciuffoli, Massimo Mussoni.

Al timone di Ance Rimini, **Ulisse Pesaresi** e vice Giorgio Giuliani **Roberto Rubboli** è stato eletto vicepresidente logistica di Confindustria Ravenna che ha chiamato nel direttivo Silvio Bortolotti e confermato Alessia Zanelli.



Riccardo Maiarelli



Alberto Figna



Valter Caiumi



Mauro Severi

AGROALIMENTARE

Fiducia rinnovata a Minguzzi, Tonello e Cristofori



Giancarlo Minguzzi

Giancarlo Minguzzi è stato rieletto presidente di Fruitimprese Emilia-Romagna (associazione imprese private regionali ortofrutta).

Gianni Tosi ancora alla guida di Confagricoltura Bologna affiancato dai nuovi vice Ottavio Di Canossa e Guglielmo Garagnani il quale succede a Antonio Dosi, numero uno regionale della Cia, alla presidenza di Agrinsieme Emilia Romagna.

Il ferrarese Mauro Tonello resta alla presidenza di Consorzi Agrari d'Italia (CAI). Nominato consigliere delegato Federico Vecchioni che è il nuovo a.d. di Bonifiche Ferraresi.

Terzo mandato alla presidenza del Consorzio agrario dell'Emilia per il bolognese Gabriele Cristofori. Eletti come vice Carlo Bellini, Antonio Ferro e Marino Zani.

Marco Ercolani, leader dell'associazione 'under 40' Cia Emilia-Romagna, è stato eletto vicepresidente nazionale Agia. Maria Luisa Caselli è

il nuovo direttore di Confagricoltura Modena.

Roberto Tamburini è stato eletto presidente del consorzio agro meccanico Apimai Ravenna che ha indicato come vice Mauro Mirri e Marco Bortolotto.

Alla fondazione Navarra di Ferrara, a Pier Carlo Scaramagli subentra Luigi Fenati.



Gianni Tosi

ALIMENTARE

Sciolette presidente dell'Enoteca Bagnara all'Op Uova

L'enologo **Pierluigi Sciolette** è subentrato a Gian Alfonso Roda alla guida dell'Enoteca Regionale dell'Emilia Romagna che promuove il patrimonio vinicolo. Riconfermati in qualità di vice presidenti Francesco Cavazza Isolani e Giordano Zinzani.

Secondo mandato per **Corradino Marconi** alla presidenza del Consorzio Mortadella Bologna.

Eros Valenti è il nuovo presidente dell'Organismo Controllo Qualità Produzioni Regolamentate Soc. Coop., che verifica il rispetto del disciplinare della Dop Parmigiano Reggiano in tutta la filiera. Nominati vicepresidenti Franco Trombetti e Marcello Vezzani.

Il Consorzio Agri Piacenza Latte ha



Pierluigi Sciolette



Corradino Marconi

confermato il presidente **Marco Lucchini** e i vice Leonardo Bersani e Guido Bardi.

Pier Luigi Ferrari rimane come presidente dell'Organizzazione Interprofessionale Distretto del Pomodoro da Industria del Nord Italia che si chiamerà OI Pomodoro Nord Italia.

La nuova organizzazione interprofessionale interregionale filiera uova, nata per migliorare la conoscenza della produzione, contribuire al coordinamento del mercato e valorizzare il prodotto, ha scelto come primo presidente il forlivese **Gian Luca Bagnara** al lavoro con i vice Anna Maldini (parte agricola), Filippo Cerulli (trasformazione) e il segretario generale Stefano Gagliardi.

COMMERCIO E TERZIARIO

Ancora Di Pisa a Iscom Cremonini a Federmoda

Iscom Emilia Romagna, ente di formazione promosso da Confcommercio regionale, ha confermato presidente **Valentino Di Pisa**. Con lui, i consiglieri Luca Cevoli, Aurelio Trevisi, Domenico Brunori, Davide

Urban, Alberto Zattini, Nicola Spagnuolo (direttore).

Marco Cremonini, presidente di Federmoda Bologna, è stato designato a guidare il Comitato Regionale Tessili e Abbigliamento/Federmoda di Confcommercio Emilia Romagna. Con lui i vice Luca Tamagnini (Reggio Emilia) e Gianmaria Zanzini (Rimini). **Andrea Apruzzese** alla Federazione Moda provinciale Modena. Conferme per i vertici di Sna (sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione) Confcommercio di Bologna: Alberto Testa presidente, Francesco Sassi, vice vicario e Ilic Monti vice tesoriere.

Movimenti di Confcommercio Modena: Alberto Dugoni rimane presidente del Sindacato dei commercianti Ambulanti, novità **Claudia Prati** al Sindacato terziario donne e **Valerio Giovanardi** a Federottica dove succede a Fabrizio Venturelli.

FIERE

Resta a Bologna Campagnoli Novità Auricchio a Parma

Secondo mandato al vertice di BolognaFiere per **Duccio Campagnoli**, affiancato da tre vicepresidenti Giampiero Calzolari (Legacoop), Roberto Kerkoc (Unindustria) e Giada Grandi (Camera di commercio)

Rinnovamento per il consiglio d'amministrazione delle Fiere di Parma dove **Gian Domenico Auricchio** subentra a Franco Boni. Come vice, designata Annamaria Sassi (presidente dei Giovani imprenditori di Federalimentare). Confermati Cesare Azzali (Unione Parmense Industriali), Antonio Cellie e Andrea Zanlari (Camera di Commercio), nuovi ingressi per Hughes Brasseur (Cariparma), Guido Cristini (Università) e Loretta Rosi (Legacoop). Cesena Fiera, conferma il mandato di presidente a **Domenico Scarpellini** e nomina alla vice presidenza **Renzo Piraccini**, già amministratore delegato di Apofruit Italia.



Duccio Campagnoli



Gian Domenico Auricchio



Valentino Di Pisa

A 63 anni è scomparso il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna

Ugo Girardi, una vita per le Camere

Architetto istituzionale, eccellente professionista dotato di visione strategica, lavoratore instancabile, persona intelligente e acuta, di altissimo valore professionale e umano. Tutto questo era Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, la cui improvvisa scomparsa lascia un vuoto difficilmente colmabile. Un grave lutto in un momento delicato per le Camere di commercio a cui viene a mancare un sicuro punto di riferimento, come è stato lungo l'arco di tutta la sua brillante carriera, contraddistinta da profondo impegno, senso di giustizia, spirito di sacrificio.

Nato ad Ascoli Piceno nel 1951, Ugo Girardi si era laureato in Scienze Politiche all'Università di Roma. Ricercatore dal 1977 al 1984 per le organizzazioni economiche Censis e Cresme, quindi responsabile del settore legislativo dell'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, era entrato nel 1988 nel sistema camerale rivestendo ruoli di crescente rilievo, come responsabile per le politiche europee, quindi vicesegretario generale vicario di Unioncamere e referente dello sviluppo territoriale della rete camerale. Dal 1989 al 2005, Girardi era stato anche direttore di Indis, l'Istituto nazionale di distribuzione e Servizi dell'Unioncamere italiana.

A fine maggio 2005 era stato nominato segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna.

“Desideravo fare un'esperienza operativa sul territorio, in questa fase in cui sta diventando sempre più incisivo, il ruolo delle realtà regionali”. Così disse Girardi al suo insediamento che coincideva con il quarantennale della fondazione dell'Unione Regionale dell'Emilia-Romagna.

Il manager pubblico marchigiano credeva e puntava sull'importanza

del marketing territoriale come innescò e volano per politiche di sviluppo capaci di riconoscere un ruolo strategico alla rete camerale quale interfaccia tra le istituzioni e il sistema delle imprese.

Il lavoro in rete è stata la bussola che Girardi ha seguito con successo, in sintonia con i presidenti Andrea Zanlari, Carlo Alberto Roncarati, Maurizio Torreggiani e i vertici delle Camere di commercio provinciali.

Ha rafforzato le collaborazioni con le varie componenti della rete camerale regionale, valorizzando le specificità dei contesti territoriali, accrescendo le sinergie con la Regione e il mondo associativo per promuovere la competitività delle imprese.

“Ci lascia una persona straordinaria - dichiara il presidente di Unioncamere Maurizio Torreggiani - di grande umanità, competenze, capacità professionali e passione infinita per il suo lavoro, che ha svolto con dedizione fino all'ultimo”.

Girardi ha guidato con sicurezza l'Unione regionale a un ruolo di riconosciuta presenza a livello nazionale. A inizio luglio, proprio dall'Unione regionale dell'Emilia-Romagna è partita la prima proposta di autoriforma e aggregazione delle Camere di commercio, poi seguita da Unioncamere Italiana e trasferita nei vari contesti territoriali.

“Con la sua scomparsa - dice l'assessore regionale alle attività produttive, Luciano Vecchi - l'Emilia-Romagna perde un uomo di eccezionali capacità professionali e tecniche a cui affiancava umanità e lealtà che abbiamo potuto apprezzare in questi anni di collaborazione”.

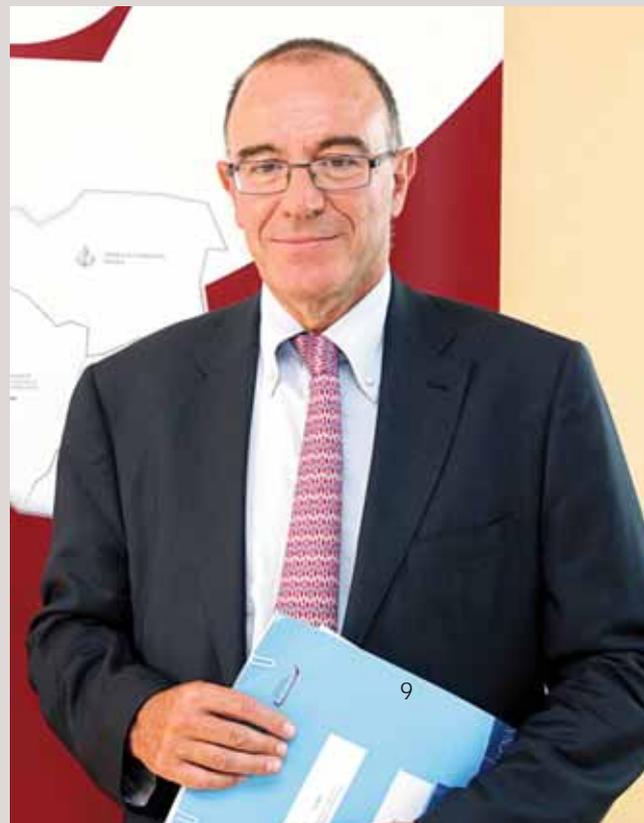
Profondo cordoglio dall'assessore regionale alle politiche sociali Teresa Marzocchi: “Se n'è andata una persona che, mettendo a frutto il proprio ruolo e le proprie competenze, ha saputo innovare e anticipare”.

Il mondo camerale piange un protagonista. Gaetano Fausto “Nino” Esposito, direttore generale di Assocamerestero lo ricorda come “un uomo giusto, generoso e leale, combattente fino all'ultimo istante, esempio di vita e maestro nel lavoro, di grande lealtà e rispetto”.

Un galantuomo al servizio delle istituzioni e delle imprese che guardava sempre avanti.

“Un uomo di grande sensibilità e notevoli competenze professionali - sostengono Ferruccio Dardanello e Claudio Gagliardi, presidente e segretario generale di Unioncamere italiana - Mancherà all'intero sistema camerale dove ha portato passione e dedizione al lavoro, capacità di innovazione, senso di responsabilità e di generosa collaborazione con tutti coloro che hanno la fortuna di operare con lui” ●

Punto di riferimento per capacità umane e professionali, dedizione al lavoro





Da viale Aldo Moro un intervento per attrarre investimenti e favorire la crescita

Obiettivo sviluppo L'“attrattività” è legge

Il grande obiettivo è la buona e lunga occupazione. Nuovi posti di lavoro, insomma, stabili nel tempo con la creazione di nuova ricchezza sul territorio per mettere alle spalle dell'Emilia Romagna la lunga fase della recessione e risvegliare il Pil.

Con la legge regionale sull'attrattività – messa in cantiere dall'ex assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli e oggi portata avanti dal suo successore Luciano Vecchi – la regione storicamente vocata al manifatturiero, grande esportatrice in Europa e nel resto del mondo gioca un'altra

scommessa: diventare un territorio appetibile per gli investimenti di grandi e medie aziende, di multinazionali italiane ed estere. Mette sul piatto incentivi, snellimenti burocratici, agevolazioni fiscali per le start up e accordi di sistema che coinvolgono gli enti locali, a partire dai Comuni, per costruire un conte-

sto di insediamento di nuove attività produttive capace di convincere gli investitori e attrarre capitali. Una operazione che ricorda quella realizzata in aree come la Carinzia (Austria) o in Paesi come la Slovenia, per rimettere in moto un'economia che, nonostante la sostanziale tenuta, ha pagato un prezzo altissimo alla crisi: in una manciata di anni, quelli recenti della recessione, è arrivata a sfiorare un tasso di disoccupazione pari al 9%, contro il 2,9 del 2007. L'impianto legislativo non fissa il paletto di un tetto minimo di nuovi posti di lavoro come vincolo per accedere agli incentivi, ma si muove su più fronti per creare le condizioni adatte a favorire gli investimenti.

Un intervento convincente per il sistema produttivo, come hanno confermato, per primi, gli industriali emiliano romagnoli. Per Confindustria, infatti, “la nuova Legge regionale a sostegno degli investimenti e dell'attrattività rappresenta un elemento di novità nelle strategie di politica industriale e di sviluppo della Regione. Con essa la Regione

prende atto di una marcata competizione tra Stati e Regioni d'Europa nel sostegno e attrazione di nuovi investimenti, e della necessità di mettere in campo risposte e strumenti adeguati e concorrenziali rispetto ad analoghe opportunità delle altre aree europee”.

Per il presidente regionale degli industriali Maurizio Marchesini, “due sono gli aspetti di rilievo della legge: il primo riguarda la “natura” degli investimenti, che devono essere di “interesse regionale” sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo; il secondo riguarda l'introduzione di una procedura negoziale di stampo europeo che, attraverso bandi, si conclude con accordi regionali impegnativi per tutti i soggetti pubblici e privati. Elementi che rappresentano un forte richiamo alla capacità decisionale e all'assunzione di responsabilità da parte delle imprese e della Pubblica amministrazione”.

La grande novità è infatti costituita da accordi vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati dei territori interessati da nuovi insediamenti

Grande novità, accordi vincolanti per definire il perimetro delle agevolazioni



Luciano Vecchi (Attività produttive):

“La nostra filosofia è sostenere investimenti rilevanti sul piano qualitativo e quantitativo e sostenibili sotto ogni profilo. Accettiamo la sfida proponendoci sui mercati internazionali non con la deregulation, ma partendo dal nostro patrimonio”

Nella foto, Luciano Vecchi, Assessore Attività produttive della Regione Emilia-Romagna, subentrato a Gian Carlo Muzzarelli diventato Sindaco di Modena

produttivi, intese che definiscono il perimetro delle agevolazioni sulle quali possono fare leva l'impresa o il gruppo di imprese che scelgono l'Emilia-Romagna. Ai Comuni viene data la facoltà di ridurre le procedure per le autorizzazioni e i permessi necessari all'avvio delle attività, con l'abbattimento del carico burocratico che grava sulle imprese. Per sostenere gli investimenti in ricerca e sviluppo e le aziende ad alto tasso di innovazione, sono previsti contributi ed è accordata una premialità alle aziende che decidono di investire in aree dismesse o degradate.

La nuova disciplina contempla anche azioni di contrasto alle delocalizzazioni. La Regione chiede infatti l'impegno ad un investimento stabile nel tempo sul territorio. In caso di abbandono entro tre anni dalla concessione dei contributi a fondo perduto per la ricerca e l'innovazione l'impresa dovrà restituire quanto ricevuto. Una norma contenuta nell'articolo 22 della legge per scoraggiare il trasferimento dell'attività in altre regioni o in altri Paesi. L'intenzione è quella di sostenere un nuovo ciclo di sviluppo del manifatturiero dopo la pesante selezione provocata dalla crisi.

La legge raccoglie la storica politica regionale di collaborazione tra istituzioni, imprese e cooperative, che ha permesso all'Emilia Romagna di collocarsi tra le prime regioni industriali dell'Europa, con un sistema produttivo caratterizzato oltre che da una forte propensione alle esportazioni da un alto livello di qualità e da una forte spinta all'innovazione. Sono i numeri a confermare il primato del manifatturiero emiliano: 10 imprese ogni 100 abitanti, una quota del 12,7% in valore dell'export italiano, 18 miliardi di surplus

I PROGETTI

I casi Manifattura Berluti (Louis Vuitton) e Philip Morris L'Emilia-Romagna attrae i big

Da Ferrara – Un fiore all'occhiello del sistema produttivo e di formazione professionale dell'Emilia Romagna. Con la nascita a Ferrara della scuola dei maestri calzaturieri targata Louis Vuitton, la regione mostra ancora una volta la capacità di attrarre eccellenze. Con la firma dell'accordo di programma tra la Regione Emilia Romagna, il Comune e la Provincia di Ferrara e Manifattura Berluti, la controllata dalla francese Berluti S.A. che fa capo alla multinazionale del lusso, è stato dato il via libera alla realizzazione di un nuovo stabilimento di 8mila metri quadrati di superficie alle porte della città estense, nell'ambito di un piano di espansione che porterà al raddoppio dell'estensione dei siti produttivi emiliani del gruppo, nei prossimi cinque anni, con un incremento dell'occupazione. Dagli attuali 80 dipendenti si passerà infatti a quasi 195, mentre entrerà a regime un centro di alta formazione rivolto alle maestranze specializzate nella produzione di calzature da uomo di lusso, con il passaggio di competenze dai vecchi artigiani alle nuove leve reclutate da Manifattura Berluti. “Si tratta – spiega l'assessore regionale a Formazione e Lavoro, Patrizio Bianchi – di un progetto importantissimo e in controtendenza. Mentre gli investimenti nel Paese languono, una multinazionale del lusso come Louis Vuitton scommette su una scuola superiore di formazione che investe proprio sulle competenze del made in Italy. Tutto nell'ambito di un piano di sviluppo strategico che crea occupazione”.

Da Bologna – Il sistema produttivo emiliano romagnolo annoda i fili con i colossi americani. Un esempio arriva dalla decisione della multinazionale del tabacco, Philip Morris che ha scelto la provincia di Bologna per un investimento da 500 milioni di euro. Le ruspe, nel cantiere di Crespellano, dove sarà realizzato uno stabilimento da 80mila metri quadrati, sono già entrate in azione. A regime, il nuovo insediamento occuperà 600 persone. Lo sbarco nel Bolognese del gigante statunitense rafforza il rapporto commerciale tra la regione e il mercato statunitense. Già oggi, per le imprese emiliane, gli Usa sono il terzo bacino commerciale, dopo Germania e Francia, per un valore delle esportazioni di 4,5 miliardi, con una impennata, nel 2013, del 14%. Ma l'Emilia-Romagna è anche considerata oltreoceano la prima in Italia per capacità di attrarre investimenti dall'estero. “Per gli investitori statunitensi i punti di forza – dice Gianluca Settepani, rappresentante in regione della Camera di commercio americana – sono dati dalla qualità delle risorse umane, dal sistema economico e dalla grande capacità di innovazione”. Sono 141 le aziende provenienti dagli Usa che sono presenti in regione, il 7,8% del totale Italia. Ma i margini per nuovi investimenti ci sono. Quest'anno è stato infatti firmato l'accordo di collaborazione tra la Confindustria emiliana e la Camera di commercio americana. Obiettivo, spiega il presidente degli industriali Maurizio Marchesini, “facilitare la creazione di partnership tra le imprese della regione e il mercato nordamericano” ●

commerciale, 19 dei 140 distretti italiani, 46 sistemi produttivi locali specializzati.

La regione può già vantare grandi eccellenze. Nel campo dell'automotive, brand e colossi come Ferrari, Lamborghini, Maserati, Ducati. Nel settore alimentare grandi aziende come Barilla, Granarolo, Orogel, che danno forma a una delle più importanti food valley europee. A sua volta, la packaging valley può contare su giganti come il gruppo Marchesini, Ima, Coesia, mentre nella meccatronica spiccano Comer e Sacmi e nel settore della moda brand come Max Mara, Furla, La Perla, Alberta Ferretti, Twin Set, Blumarine, solo per citare alcune tra le griffe più affermate in Italia e all'estero.

L'Emilia-Romagna è anche ai vertici della classifica nazionale per numero di reti di impresa. Ma in pochi anni ha perso un quarto della produzione industriale accumulata in decenni, assistendo all'allargamento della forbice tra le imprese che hanno non solo mantenuto buone performance, ma hanno migliorato gli indici, e quelle che invece sono rimaste indietro.

La Regione parte quindi da un patrimonio consistente, anche se messo a dura prova dalla crisi, per proporsi sui mercati internazionali con l'offerta di un sistema fortemente competitivo. "Siamo partiti dal presupposto che di devono essere nuovi insediamenti o ampliamenti produttivi rilevanti sul piano qualitativo e quantitativo, sostenibili sotto ogni profilo, a partire da quello economico e di ricaduta sul territorio", spiega l'assessore Luciano Vecchi. "Il progetto di investimento – prosegue Vecchi – deve essere considerato di interesse regionale. A quel punto scatta il ruolo di coordinamento della Regione, dalle politiche di alta formazione a quelle relative al sostegno all'innovazione e alla ricerca e sviluppo attraverso la rete dei tecnopoli".

La legge mette sul piatto un bando a sportello che, sulla base delle disponibilità finanziarie, indica gli strumenti che vengono messi a disposizione per attrarre gli investimenti. La legge prevede anche l'unificazione di Ervet e Nuova Quasco (la prima è la società per la valorizzazione economica della regione, la seconda deputata principalmente al

controllo e alla qualità degli appalti pubblici). "La nostra filosofia – spiega Vecchi – non è quella di attrarre genericamente capitali e investitori. Accettiamo la sfida proponendoci sui mercati internazionali non con la deregulation o con una fiscalità di vantaggio ma partendo dal nostro patrimonio". Un patrimonio fatto di innovazione, ricerca e internazionalizzazione, di competenze, made in Italy di qualità e green economy. La stessa Commissione europea ha riconosciuto il ruolo primario dell'Emilia Romagna in Italia sul fronte della capacità di innovare, collocandola – unica regione italiana – nella fascia che segue a ruota la Germania e i Paesi scandinavi.

Il sistema camerale regionale – il presidente Maurizio Torreggiani – è pronto a fare la sua parte nella fase attuativa. Tenendo conto che la nuova normativa sollecita iniziative delle Camere di commercio, sia per promuovere tra le imprese la responsabilità sociale e gli interventi di welfare, sia per completare nelle aree produttive infrastrutture per l'utilizzo della banda ultra larga" ●





~~Meno~~ ~~scartoffie~~ più efficienza? **CONTA SU CNA.**

Se assumere un dipendente o stare al passo con le pratiche dell'INPS è un labirinto senza fine, CNA è al tuo fianco con 1200 sedi, oltre 9000 esperti e mezzo milione di servizi erogati al giorno. Per semplificare la gestione quotidiana della tua impresa e renderla sempre più competitiva, conta su CNA.



**L'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI
E DELLE IMPRESE ITALIANE.**



La rete Make-ER alla 9ª edizione della fiera internazionale della ricerca industriale

“Artigiani digitali” protagonisti a R2B



L’inglese Economist l’ha già definita “terza rivoluzione industriale”. Per molti, alle nostre latitudini, è – anche – un modo di andare oltre la crisi, ripensando il concetto di manifattura coniugandolo alle enormi potenzialità dell’Ict. Sono i FabLab, veri e propri laboratori di creatività protagonisti della nona edizione di Research to Business, il salone internazionale della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico che si è tenuto a Bologna.

Un’occasione, la nona edizione della kermesse – oltre 5.700 visitatori, 200 espositori tra centri di ricerca, start up e fornitori di tecnologia, più di 1.000 incontri b2b – per presentare Make-ER, la prima rete della manifattura digitale che intende mettere a sistema le migliori energie e aspirazioni dei

makers e degli artigiani digitali dell’Emilia-Romagna attualmente polarizzati (e per certi versi “polverizzati”) sul territorio.

Patrocinata dall’Associazione Make in Italy e coordinata dal Fab Lab di Reggio Emilia e da MakeinBo, la nuova rete opera grazie al supporto operativo di Aster, il consorzio della Regione Emilia-Romagna che promuove l’innovazione del sistema produttivo regionale, lo sviluppo di strutture e servizi per la ricerca industriale e strategica, la collaborazione tra ricerca e impresa e la valorizzazione del capitale umano impegnato negli ambiti della ricerca e dell’innovazione. Fulcro del progetto proprio i FabLab, laboratori di creatività sinonimo di un vero e proprio “produrre digitale” grazie a nuove tecnologie, dal costo contenuto e dalle enormi potenzialità, quali stampanti 3D, taglierini laser, fresatrici a controllo numerico.

Presentata a Research to Business

durante il convegno “Le nuove realtà di manifattura digitale nella relazione con il territorio. Opportunità e sfide”, la nuova rete Make-ER conta attualmente 14 partner dislocati lungo tutta la via Emilia, Urban Hub Industrie Creative Innovative Piacenza, On/Off FabLab Parma, FabLab Reggio Emilia, Civibox (Modena), Makers Lab Vignola, le bolognesi Makeinbo, Raspibo, Kunstrasse e FabLab Valsamoggia. Quindi, in Romagna, Csp-Wasp Project (Massa Lombarda), FabLab Faenza, FabLab Junior (Bagnacavallo), FabLab Romagna (Cesena e Rimini), Makern (Rimini). Anteprema era stata il convegno “FabLab: istruzioni per l’uso”, che ha visto l’intervento dei massimi esperti del settore tra i quali Massimo Menichinelli, fondatore di OpenP2Pdesign e direttore di Make In Italy Italian FabLab & Makers Foundation Cdb. Autore di un vero e proprio “decalogo” sull’ideazione e la costruzione di un FabLab,

Manifattura e bioeconomia le parole d’ordine della kermesse, in vista di Expo 2015

IL FOCUS

Cruscotto Aster, contratti con le imprese a quota 120 milioni I numeri della Rete alta tecnologia

Gia nell’edizione 2013 era stato dato l’annuncio dell’importante – e simbolico – traguardo di quota 100 milioni per quanto riguarda il valore dei contratti di ricerca siglati tra le imprese emiliano-romagnole e i laboratori della Rete alta tecnologia. Un percorso che, nell’ultimo anno, è proseguito – scorrendo i dati del “cruscotto della ricerca” di Aster – fino a raggiungere quota 120 milioni, nelle diverse piattaforme tematiche della Rete. Prima in assoluto, per numero di contratti di ricerca sottoscritti, la piattaforma “Meccanica&Materiali” (516 contratti, per un valore di 24,6 milioni di euro). Segue la piattaforma

Energia&Ambiente, prima in assoluto per valore dei contratti (25,7 milioni di euro) pure a fronte di un numero di accordi minore in valore assoluto (161). Poi Agroalimentare (252 contratti, 9,7 milioni di euro), mentre 186 (18,4 milioni di euro) sono i contratti sottoscritti per il settore Costruzioni. Infine Ict&Design (238 contratti, oltre 21 milioni di euro) e Scienze della vita (237 contratti, 19,4 milioni di euro), un comparto quest’ultimo che vede la quota maggioritaria di risorse investite direttamente dalle imprese (65%), a fronte di una media generale di poco superiore al 40% ●



Menichinelli vede un ruolo centrale nel coinvolgimento del territorio, nell'analisi dei suoi bisogni, esigenze, dalle materie prime che può offrire ai contesti educativi e socioeconomici in cui si inserisce il progetto.

Come dire, FabLab è bello se e in quanto sta sul territorio, creando una rete di "artigiani digitali" – questo in sostanza l'oggetto della rete Make-ER – capaci di valorizzare al massimo la creatività individuale e, al tempo stesso, inserirsi nei bisogni e nelle possibili direttrici di sviluppo di un contesto industriale e sociale esistente: "Con l'introduzione sempre più pervasiva del digitale – si legge nella presentazione del workshop – le imprese che sono riuscite a sopravvivere ai cambiamenti del mercato e quelle che stanno nascendo dovranno ripensare i loro modelli di business, guardando anche a strategie di ricerca e sviluppo distribuite e collaborative. Nello stesso tempo la nuova generazione di artigiani digitali, i maker, dovranno far parte di questo nuovo ecosistema che si sta delineando, sfruttando le molteplici opportunità che si aprono con lo sviluppo della nuova manifattura digitale".

Valore aggiunto della rete Make-ER? "Mettere a sistema le migliori energie e aspirazioni che stanno emergendo, associando alla flessibi-

lità organizzativa dei singoli aderenti una massa critica idonea a renderli riconoscibili, credibili verso il contesto produttivo e in grado di partecipare a progetti strategici di ampia portata". Come dire, anche in questo caso a fare la differenza sarà la capacità di fare rete e mettere le idee al servizio della comunità produttiva. Proprio gli obiettivi del progetto Make-ER con il quale l'Emilia-Romagna, forte anche della propria storia sociale ed imprenditoriale, ambisce ancora una volta a fare da apripista a livello nazionale ●



LA STRATEGIA

Dal convegno di apertura di R2B alle iniziative per creare un "ponte" tra star up e imprese mature "Ripartire dalla manifattura"

Il sapere "antico" del fare, la consapevolezza di un tessuto industriale che – se pure messo a dura prova dalla crisi economica – sta mostrando segnali di eccellenza, ripresa, voglia di mettersi in gioco sul mercato nazionale ed internazionale. Questi i presupposti del convegno di apertura di Research to Business dal titolo "Ripartire dalla manifattura: politiche industriali, innovazione e strategie europee per rilanciare la crescita", a cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Patrizio Bianchi, e il presidente nazionale del CNR, Luigi Nicolais. Un presupposto e al tempo stesso un obiettivo che – insieme ai buoni risultati della nona edizione del salone – spinge a "proseguire con ancora maggiore convinzione – ha osservato il direttore generale di Aster Paolo Bonaretti – sulla strada della collaborazione, dello scambio e della contaminazione tra ricerca e impresa, come unica strategia per lo sviluppo economico della nostra regione e la crescita di tutto il Paese".

Sinergia tra pubblico e privato – oltre il 50% della ricerca svolta nelle imprese della regione proviene da finanziamenti pubblici, in primis regionali – ma anche collaborazione tra start up e imprese mature. Questa la strategia per il futuro, nel segno di politiche regionali già avviate da oltre un decennio e che ora – hanno spiegato i protagonisti all'incontro di

apertura del salone – necessitano di un nuovo slancio, cogliendo tutte le opportunità dei finanziamenti anche europei, da un lato, agendo da "facilitatori" per creare un raccordo sempre più stretto tra ricerca pubblica e ricerca privata, tra imprese grandi e piccole, tra nuove imprese e realtà già affermate, dall'altro.

Un punto di vista, e al tempo stesso una ambizione, condivisa anche dai rappresentanti degli industriali: come Claudio Bighinati, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna che, consegnando il Premio Lamarck – dedicato ai progetti e alle idee di business più innovativi presenti in fiera – ha osservato come il significato del Premio (e, a ben vedere, del salone nel suo complesso), sia anche e soprattutto quello di "costruire un ponte tra start up e imprese mature. Il nuovo – ha sottolineato Bighinati – esprime il senso d'innovazione e contemporaneità ai mercati e agli scenari economici 'glocali'. Il maturo esprime il consolidamento, l'esperienza economica e sociale, l'attenzione alla cultura dei territori dove le imprese nascono e da dove intraprendono verso il mondo". Un'azione che, ricorda il presidente dei giovani industriali, "richiede capacità di ascolto, sensibilità e intuizione che deve poi tradursi in scelte che interpretano la domanda dei mercati" ●





A R2B il convegno di apertura del World Food Research Innovation Forum

Con la "bioeconomia" verso Expo 2015



È stato Paolo De Castro, ex ministro e presidente uscente della Commissione agricoltura dell'Europarlamento, a inaugurare il convegno "Bioeconomia e sviluppo sostenibile: la strategia dell'Unione europea". Primo appuntamento del World Food Research and Innovation Forum – il programma scientifico d'eccellenza con cui la Regione Emilia-Romagna si presenterà ad Expo 2015 – il progetto coinvolge il sistema fieristico, le rappresentanze imprenditoriali, le Università e gli enti di ricerca della Regione.

Punto di partenza, per quello che, nelle intenzioni della Regione Emilia-Romagna, vuole diventare un appuntamento stabile – in vista di Expo e oltre – uno dei problemi principali del pianeta che consiste nel garantire una produzione alimentare sostenibile per tutti gli individui e orientata al cambiamento degli stili di vita verso un modello di consumo più consapevole e attento all'ambiente.

Un obiettivo niente affatto astratto che – dal punto di vista delle politiche regionali – si traduce nella necessità di investire su industrie e settori produttivi a basse emissioni di carbonio, su processi produttivi efficienti e "bioconvertibili", dunque sostenibili e competitivi. Scopo dell'incontro – a

cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, e Thomas Dodd, in rappresentanza della divisione Bioeconomia della Commissione europea (Direzione generale Ricerca e innovazione), proporre un confronto tra il sistema della ricerca e dell'innovazione regionali e la strategia europea per la bioeconomia, con lo scopo di sollecitare la nascita di nuovi progetti, nuove idee imprenditoriali e di ricerca sulle quali investire. Una politica che coinvolge tutti i settori industriali ma che trova nell'agroalimentare – nella sua accezione più ampia – e nel tema della sicurezza degli alimenti un asset strategico per la competitività delle imprese e delle filiere produttive regionali sui mercati internazionali.

Un incontro che si è focalizzato, grazie alla partecipazione di rappresentanti delle imprese ed esperti, su casi concreti. Come le "bioraffinerie multi prodotto per la valorizzazione integrata delle biomasse non alimentari e i sottoprodotti e scarti agro-industriali a sostegno delle aree rurali, marginali e ex-industriali del Paese", un focus delineato da Fabio Fava, rappresentante italiano per la Bioeconomia nel Comitato Horizon 2020 dell'Unione europea, il Programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione che vede nella green economy e nella low carbony economy la chiave di volta per lo sviluppo sostenibile e la crescita dell'intera Ue. "Il valore di questo appuntamento-

ha osservato Paolo De Castro – sta nell'aver cominciato a mettere a fuoco i problemi, prima ancora che nel tentativo di trovare risposte. Siamo in una situazione in cui manca ancora la consapevolezza della dimensione del tema della sicurezza alimentare. C'è uno squilibrio crescente, a livello globale, tra domanda e offerta alimentare. Per questo, essendo l'Europa l'area del mondo che più importa in prodotti agroalimentari, ci dobbiamo porre il problema non solo della redistribuzione, ma di come produrre di più con meno risorse, investendo in ricerca e tecnologia".

Tra i momenti di rilievo anche l'incontro tra gli eurodeputati – oltre a De Castro, anche la neo-eletta Elly Schlein – ed alcune delle 50 imprese innovative presenti a R2B con i loro prototipi e progetti, un panorama complesso ed affascinante che spazia dalle soluzioni hi-tech per i viaggiatori, come quelle sviluppate della bolognese Easygon, ai medicinali innovativi della parmense Plumestars. Idee innovative provenienti da tutta la regione (con protagoniste per numero di progetti le città di Bologna, 26, Modena e Parma, 5 e 4 progetti rispettivamente) e che hanno trovato nel salone – e nella sinergia con la Rete regionale dell'Alta tecnologia – una concreta opportunità di sviluppo per trasformare la propria idea innovativa in una concreta opportunità di business ●

Idee e progetti per la "low carbony economy", necessità e strategia di sviluppo

Rapporto Ue: Emilia-Romagna leader in Italia con Piemonte e Friuli-Venezia Giulia

Capacità d'innovazione, ER tra gli "inseguitori"

Emilia-Romagna campione d'Italia per capacità d'innovazione. Lo certifica il "Quadro di valutazione dell'innovazione regionale 2014", il rapporto pubblicato dalla Commissione europea che – attraverso 25 indicatori e 8 "dimensioni dell'innovazione" – raccoglie i risultati ottenuti nel campo dell'innovazione e della ricerca a livello di Stati membri e Regioni.

Ebbene, in un quadro nazionale in cui l'Italia nel suo complesso non riesce ad uscire dal gruppo degli "innovatori moderati" – piazzandosi in compagnia di Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo e Spagna – ossia dei Paesi dove la "resa innovativa è inferiore alla media dell'Unione", l'Emilia-Romagna spicca nel gruppo dei "followers", vale a dire quelle Regioni con una resa innovativa uguale o superiore alla media che sono bene attrezzate per inseguire Paesi e Regioni leader (le "solite" Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia, sentenza il rapporto 2014).

"Il riconoscimento da parte dell'Europa è un dato importante, che ci dice come lo sforzo che stiamo compiendo in questa direzione insieme a imprese, università, centri di ricerca e forze sociali stia dando gli esiti positivi che ci attendiamo", ha sottolineato l'assessore Luciano Vecchi, all'indomani della pubblicazione del documento. Una linea di lavoro, quella tracciata dalla programmazione regionale in materia di innovazione e ricerca, "su cui l'Emilia-Romagna deve impegnarsi anche nel futuro", ha aggiunto Vecchi commentando i dati contenuti nel rapporto che vede la nostra regione in compagnia di 57 followers a livello europeo e, in Italia, dei soli Piemonte e Friuli-Venezia Giulia.

Ma cosa ha indagato, esattamente, il rapporto? La percentuale di laureati sul totale della popolazione attiva, per esempio, con gli "innovatori moderati" distanziati di ben 40 punti dal gruppo dei leader. Ma anche la spesa in R&S nel settore pubblico e privato, la resa delle imprese (specialmente pmi) nell'"incorporare" e produrre autonomamente (in-house) innovazione. Fino alla capacità d'innovazione in senso più ampio – organizzativa, di processo, orientata alle reti e ai mercati internazionali – di un sistema economico nel suo complesso.

Essenziale, per raggiungere almeno una parte di questi obiettivi, la capacità di indirizzare e spendere efficacemente i fondi europei per l'innovazione, tra cui il Por Fesr: non a caso, in questa speciale classifica, l'Emilia-Romagna si distingue per una capacità di assorbimento "totale" delle risorse messe a disposizione dall'Ue sul capitolo ricerca e innovazione, già nella programmazione 2007-2013. Non solo: a fronte di un generale progresso nella

capacità d'innovazione di tutti gli Stati membri e della maggior parte delle Regioni, solo l'Emilia-Romagna e il Friuli, tra le Regioni italiane, sono passate da innovatori moderati a follower, rispetto alla precedente edizione del rapporto (2010), mentre il Piemonte, rispetto alle passate rilevazioni, ha mantenuto le posizioni.

Tutte rose e fiori? No, perché quando si scende nello specifico dei diversi indicatori considerati, anche l'Emilia-Romagna arranca se si considera la percentuale di laureati sul totale della popolazione tra i 25 e 64 anni (inferiore alla media Ue e nello stesso "range" di Paesi come Grecia, Bulgaria, Portogallo). La stessa "resa innovativa" in Emilia-Romagna è particolarmente forte – e superiore alla media dell'Unione – solo per le cosiddette "spese non R&S", cioè gli investimenti delle imprese in innovazione di processo

Tra le sfide aperte, più laureati e un sostegno alle reti di pmi anche transnazionali



e di prodotto non necessariamente collegate a programmi di ricerca e sviluppo.

Tra i dati più confortanti, il numero di brevetti depositati (in linea con la media Ue) e l'elevata capacità delle imprese di produrre innovazione al loro interno (innovazione in-house), con la nostra regione che si colloca, per questo specifico indicatore, insieme al gruppo dei leader, così come per la percentuale d'impresе che lavorano su prodotti e filiere hi-

tech. Pure in linea con la media comunitaria è l'abilità mostrata dal sistema economico nel generare innovazione in senso ampio (organizzativa, di processo, ecc). Pmi regionali che sono, tuttavia, molto indietro – meno del 50% della media Ue – per capacità di collaborare tra di loro e di costruire reti anche transnazionali dotate di sufficiente massa critica per competere sullo scenario globale; questo nonostante la percentuale di singole

imprese molto innovative in grado di orientarsi verso nuovi mercati si mostri, nel complesso, non distante dalla media comunitaria.

Un buon posizionamento, quindi, che si inserisce nel contesto di un sistema Paese ancora in forte ritardo sugli obiettivi Ue, mentre anche a livello regionale lo scenario si presenta nel complesso positivo ma diversificato. Uno quadro composito che deve dunque agire da stimolo, ha osservato l'assessore regionale alle Attività produttive Luciano Vecchi, a fare ancora di più, valorizzando e mettendo a sistema i risultati delle politiche regionali e stimolando un confronto sempre più attivo con il partenariato in vista dell'avvio della nuova programmazione dei fondi Fesr: "La programmazione per il 2014-2020 richiederà una governance innovativa, in modo da coordinare e rendere convergenti le diverse politiche regionali con i vari strumenti europei e condividerle con gli attori rilevanti di ciascun sistema. Proprio su questa capacità di integrazione e di sinergie tra politiche regionali, esigenze delle imprese e attivismo dei diversi territori si misurerà l'efficacia di questa strategia su cui si baseranno le politiche di sviluppo regionali dei prossimi anni" ●



IL FOCUS

Il punto durante la riunione del Comitato di Sorveglianza **Fondi europei Por Fesr, primi per capacità di utilizzo**

L'Emilia-Romagna si conferma prima, a livello nazionale, per capacità di utilizzo dei fondi europei Por Fesr 2007-2013, in ulteriore miglioramento rispetto alla stessa annualità del programma precedente. Lo conferma, a Bologna, il dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico durante la riunione del Comitato di sorveglianza del Por Fesr, che ha coinvolto i rappresentanti dell'Unione europea, del ministero, della Regione Emilia-Romagna, delle Province, delle associazioni di categoria e delle Università della regione.

Per il Fondo europeo di sviluppo regionale i numeri parlano di quasi 280 milioni di euro di spesa certificata al 31 maggio 2014, su un totale di 347 milioni di risorse a disposizione per la programmazione 2007-2013, superando già l'obiettivo di spesa previsto per tutto il 2014. In termini percentuali, la Regione ha certificato il 72,59% degli impegni di spesa. L'obiettivo di spesa per il 2013 sul totale del programma era di 201,2 milioni di euro e la spesa

certificata al 31 maggio 2014 è di 278,2 milioni di euro.

Analizzando nel dettaglio i contributi erogati, per ricerca e innovazione (l'Asse I del Programma, che finanzia, fra l'altro, i tecnopolis della Rete alta tecnologia) sono stati destinati 118,4 milioni di euro; per l'Asse II, dedicato allo sviluppo innovativo delle imprese, i pagamenti certificati raggiungono i 43,8 milioni di euro. Per la qualificazione ambientale e lo sviluppo sostenibile (Asse III) i pagamenti certificati si assestano a 31,2 milioni di euro, mentre si sale a 69,4 milioni di euro per il capitolo valorizzazione e la qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse IV).

"Per l'Emilia-Romagna, che già nelle precedenti rilevazioni figurava nelle prime posizioni, a livello nazionale, per capacità di utilizzo dei fondi – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Luciano Vecchi – un ulteriore conferma della capacità, qualitativa e quantitativa, di impiego delle risorse europee per programmi di sviluppo e di innovazione" ●

LINK:

Commissione europea – Innovation Union Scoreboard 2014 (sintesi)
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ius/ius-2014-summary_it.pdf

Commissione europea – Innovation Union Scoreboard 2014 (rapporto completo, in inglese)
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ius/ius-2014_en.pdf

Commissione europea – Innovation Regional Scoreboard 2014 (sintesi)
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ris/ris-2014-summary_it.pdf

Commissione europea – Innovation Regional Scoreboard 2014 (rapporto completo, in inglese)
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/files/ris/ris-2014_en.pdf

L'Assemblea approva il documento di indirizzo per la programmazione 2014-2020

Fondi strutturali, in campo 2,5 miliardi

Uno scenario nel quale quelle europee saranno le principali – se non le uniche – risorse pubbliche su cui fondare la politica di sviluppo regionale. Mentre è più che mai forte, in questa fase, l'esigenza di affinare gli strumenti per dare sostegno concreto alla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva già definita dalla strategia Europa 2020 e chiave di volta per la competitività dell'Emilia-Romagna nei prossimi anni. Muove da questi presupposti il documento "Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna", approvato il 15 luglio scorso dall'Assemblea legislativa regionale.

Due miliardi e 500 milioni di euro per investire sulle persone, favorire innovazione, diversificazione e capacità imprenditoriale del sistema produttivo, mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio, la coesione territoriale e sociale e la qualità dei servizi collettivi. Queste le grandi priorità indicate nel documento, che individua nei Programmi operativi del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), Fondo sociale europeo (Fse) e Programma di sviluppo rurale (Psr) gli strumenti non solo per dare attuazione concreta a questa strategia, ma anche per consentire un'adeguata articolazione e modularità degli interventi a livello territoriale, sulla base delle esigenze e peculiarità delle diverse aree.

Tre, da questo punto di vista, i macro-ambiti di intervento individuati. Le città, anzitutto, laboratorio per le "politiche per lo sviluppo urbano sostenibile"; quindi le cosiddette "aree interne", come la montagna e il Delta del Po, aree che presentano, spiega il documento, "caratteristiche comuni come criticità demografica,

fragilità socioeconomica, rischio di dissesto idrogeologico", ma che allo stesso tempo "godono di peculiarità proprie" e, quindi, necessitano di politiche mirate. Infine l'area del sisma, cuore economico del Paese dove, a ricostruzione ancora in corso, sono già evidenti i segnali di ripresa, anche grazie al forte impegno di viale Aldo Moro per favorire e sostenere il ripristino dei servizi e il riavvio delle attività produttive.

La ricetta individuata, fare leva – a livello sia territoriale sia produttivo – sui "vantaggi competitivi", specializzandosi in un ristretto numero di ambiti nei quali raggiungere standard di eccellenza e fare così da traino all'intero sistema-regione. Si chiama "Smart Specialisation Strategy", la strategia di specializzazione intelligente, già delineata nei mesi scorsi e che ogni Regione d'Europa doveva individuare per farsi trovare pronta all'appuntamento con la nuova programmazione dei fondi.

Chiave di volta, in particolare, del nuovo Programma Fesr – che mette in campo circa 482 milioni su sei assi prioritari d'intervento, con concentrazione particolare delle risorse sui capitoli ricerca e innovazione, competitività e attrattività del sistema produttivo, promozione della low carbon economy – la Smart Specialisation Strategy mira da un lato consolidare ulteriormente, dal punto di vista produttivo e tecnologico, i "pilastri" del sistema economico regionale (dalla meccatronica alla motoristica, dall'agroalimentare alle costruzioni), dall'altro si propone di individuare nuovi ambiti ad alto potenziale di sviluppo e crescita, come la filiera salute&benessere e le attività culturali e creative.

Ultimo pilastro della strategia individuata da viale Aldo Moro, la partecipazione. Sia intesa come partecipazione dell'Emilia-Romagna alle poli-

tiche europee a scala sovranazionale – con l'adesione a ben cinque distinti Programmi di cooperazione internazionale – sia partecipazione intesa come condivisione delle scelte e degli obiettivi con l'intero sistema economico regionale: "L'adozione del nuovo Programma – ha evidenziato, da questo punto di vista, l'assessore regionale alle Attività produttive Luciano Vecchi – mette in campo uno strumento fondamentale per il territorio, la cui formazione è frutto di un percorso partecipato che ha condiviso le scelte strategiche, basate sulla qualità: qualità dell'innovazione e della ricerca, con le relative ricadute industriali ed energetiche; qualità che passa anche attraverso la messa al centro delle città, beneficiarie e attuatrici del Programma stesso, e dalla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale" ●

Integrazione
degli strumenti,
attenzione
alle peculiarità
dei territori





Alla scoperta dei tecnopoli Rete Alta Tecnologia Emilia-Romagna. Reggio Emilia

Capofila delle case dell'innovazione

La strada del futuro in Emilia-Romagna passa dalla Rete Alta Tecnologia (disegnata su 6 piattaforme e 10 tecnopoli) che complessivamente, con un investimento da parte della Regione di 240 milioni, ingloba 88 laboratori che impiegano 1.600 ricercatori.

Il primo tecnopolo ad aver aperto i battenti è a Reggio Emilia. La sede è una testimonianza di architettura industriale vincolata dalla Soprintendenza. Una fabbrica storica per il sistema produttivo emiliano, il capannone numero 19 delle Officine Reggiane, un simbolo dell'imprenditoria, costruito a cavallo tra gli

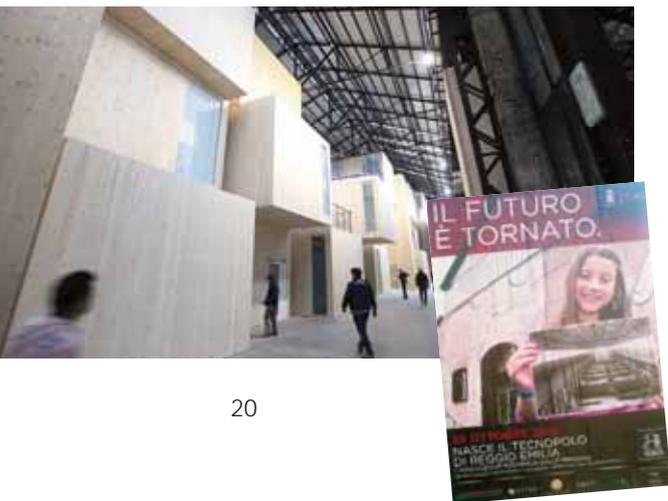
Tre piattaforme:
meccanica
e mecatronica,
energia,
agroalimentare

anni Venti e Trenta. In tutto 3.500 metri quadrati che, grazie a un investimento di 5,5 milioni di euro, dei quali 3,1 a carico del Comune e 2,4 a carico della Regione, oggi ospitano il Tecnopolo di Reggio Emilia, con una dote per i programmi di ricerca che è pari a 10,6 milioni, la metà costituiti da risorse europee. Reggio Emilia è così diventata capofila dei dieci tec-

nopoli in corso di strutturazione lungo la via Emilia, da Piacenza a Rimini a Bologna (nel capoluogo emiliano ne sono previsti due), l'apripista di un insediamento che metterà a sistema la partnership tra università e centri di ricerca, da un lato, e le imprese, dall'altro, per l'innovazione tecnologica. Dopo Ferrara e Ravenna, entro la fine del 2014 sarà la volta dei Tecnopoli di Modena e Piacenza. Poi si proseguirà a completare il percorso partendo da Bologna. Tutto sotto l'egida di Aster, la società consortile tra Regione, Università, Enti pubblici di ricerca CNR, ENEA e il sistema regionale delle Camere di Commercio che, in partnership con le associazioni imprenditoriali, promuove l'innovazione e il trasferimento tecnologico, lanciata verso il traguardo dell'auto-sostentamento dei tecnopoli, grazie a una rete di ricerca sganciata dal contributo pubblico sulla base dei contratti con le imprese. Reggio Emilia è partita con una dote di contratti di ricerca per circa un milione, grazie a quattro laboratori inseriti in tre piattaforme sulle sei previste dalla rete alta tecnologia. Quelle presenti sono meccanica e mecatronica, energia e agroalimentare e riflettono le vocazioni produttive del territorio, secondo una filosofia che come un fil rouge percorre tutto il sistema dei Tecnopoli. Oltre ad accogliere lo sportello Europe Direct - antenna sul territorio della Commissione europea - la struttura ospita il Portale, punto di connessione dei laboratori che fanno capo alla rete regionale, una bussola informativa a disposizione delle aziende per orientarsi ed avere accesso al

network della ricerca sulla base delle specifiche esigenze. Il Portale funge da punto di accesso al Tecnopolo e alla Rete Alta Tecnologia nel suo complesso, proponendo un'offerta integrata di servizi per l'innovazione alle imprese gestiti da Reggio Emilia Innovazione (REI) in stretto coordinamento con Aster. Con l'apertura del tecnopolo, le imprese cercano di capire quali opportunità si possono spalancare con l'investimento in ricerca industriale, anche se sono soprattutto, per ora, le aziende di medie dimensioni che già dispongono al loro interno di laboratori R&S ad essere maggiormente interessate alla partnership con la rete. Le piccole imprese tendono infatti più a cercare altre aziende con le stesse dimensioni prima di esplorare le opportunità. La creazione di reti di impresa è considerato il primo step per accedere ai laboratori.

Rei è presente all'interno del tecnopolo anche con il Fab Lab, un laboratorio di fabbricazione digitale in piccola scala che, attraverso l'uso di stampanti in 3D, laser cutter di precisione, frese e plotter vinilico, offre servizi di prototipazione rapida e a basso costo, consentendo anche alle piccole imprese di entrare agilmente nel circuito della ricerca. Il Fab Lab diventerà anche l'animatore della struttura, che comprende anche uno spazio dedicato al coworking. Il Tecnopolo di Reggio Emilia si inserisce nel progetto di un Parco della Conoscenza innovazione e Creatività che prevede il recupero dei capannoni 18 e 17 per laboratori privati, aziende del terziario innovative, centri di ricerca ●



Incontro di studio su gestione associata per il monitoraggio dell'economia

Informazione di qualità e risparmi di spesa

Economie di scala e specializzazione. In Emilia-Romagna le Camere di commercio hanno avviato progetti di gestione associata delle competenze per conseguire risparmi di spesa da reinvestire in interventi per le imprese.

Una delle prime iniziative promosse da alcune Unioncamere regionali riguarda le attività di monitoraggio dell'economia, per fornire maggiore qualità di informazione e al tempo stesso spendere meno. E' quanto emerso dal seminario "Conoscere per programmare" organizzato da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con le Unioni regionali del Veneto e del Molise. In Emilia-Romagna i risultati sono tangibili: maggiore efficienza e contenimento dei costi a parità di prestazioni.

"È possibile stimare - conferma Guido Caselli, responsabile Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna - un risparmio a livello regionale vicino al 39 per cento per l'acquisto di banche dati e indagini. La gestione associata permette alle Camere di commercio di liberare risorse per le imprese. E' la prima tappa di un percorso che va oltre il quadro normativo, inadeguato nel circoscrivere la gestione associata alle sole attività di regolazione del mercato, mentre i progetti del sistema camerale regionale investiranno altre significative competenze. La messa a fattore comune di esperienze e strumentazioni può risultare fondamentale per sopperire alle insufficienti indicazioni del quadro normativo".

La tavola rotonda è stata un'occasione preziosa per fare il punto sullo stato dell'arte e valutare le prospettive di collaborazione tra i principali soggetti attivi nell'informazione economica: ISTAT, Regioni, Università, Banca d'Italia, ERVET e sistema camerale, considerando il crescente fabbisogno di informazioni economi-

che territoriali richiesto dalle istituzioni comunitarie. E' emerso il valore aggiunto della gestione camerale del Registro Imprese legato al territorio, giacimento fondamentale di informazione economica anche per altri enti pubblici.

Nel tempo, già diverse collaborazioni si sono concretizzate, ma a fronte della crisi strutturale della finanza pubblica, diventa un passaggio obbligato imboccare con decisione la strada della cooperazione istituzionale, della razionalizzazione e dell'eliminazione delle sovrapposizioni che generano spreco di risorse e disorientamento nelle imprese. "L'informazione economica - continua Caselli - rientra a pieno titolo tra queste iniziative, nella consapevolezza che l'integrazione delle fonti informative detenute da ogni struttura produce un valore aggiunto di conoscenze che va oltre la mera sommatoria dei singoli apporti. L'auspicio è riuscire a individuare ambiti comuni di lavoro da mettere in rete e potenziare le collaborazioni tra gli enti preposti all'informazione economica, al fine di realizzare insieme una "bussola" in grado di orientare gli interventi pubblici per elevare la competitività delle imprese e delle economie territoriali".

Le Unioni regionali sono sede idonea per l'esercizio associato del monitoraggio dell'economia. Negli anni '60, su impulso del Ministero dell'Indu-

stria, furono costituite proprio per svolgere la funzione di organismi tecnici al servizio della programmazione economica regionale.

Questa riflessione avviene in una fase assai impegnativa per il sistema camerale: il decreto legge 90/2014 di riforma della P.A. convertito nella legge 114 dell'11 agosto 2014, ha stabilito infatti il taglio graduale (35% per il 2015, 40% per il 2016 fino al 50% nel 2017) delle entrate da diritto annuale, la fonte prevalente di finanziamento delle attività.

In regioni come l'Emilia-Romagna, dove la rete camerale riporta al territorio oltre il 50 per cento delle entrate, si prefigura l'impossibilità di finanziare numerosi interventi finalizzati alla competitività delle imprese, come i progetti di internazionalizzazione e la patrimonializzazione dei Confidi per facilitare l'accesso al credito delle PMI. Dalla necessità di conseguire risparmi per mantenere il sostegno delle imprese, la Giunta di Unioncamere Emilia-Romagna ha quindi approvato una proposta di autoriforma per l'accorpamento tra enti camerale, dando il via a un percorso, poi seguito a livello nazionale, i cui sviluppi sono ancora tutti da scrivere ●

Sinergie per una maggiore efficienza e contenimento dei costi



Premio europeo per la promozione di impresa. Due progetti italiani in finale a Napoli

Il sistema camerale sul tetto d'Europa

In finale, a giocarsi le proprie carte per vincere. Ad affrontare la sfida decisiva, in ottobre a Napoli, saranno due i progetti italiani, scelti da una qualificata giuria del continente, presieduta da Joanna Drake della DG Imprese della Commissione Europea e composta da imprenditori, rappresentanti di governo e del mondo accademico, per l'ottava edizione dei Premi europei per la promozione d'impresa (European Enterprise Promotion Awards -EEPA).

“Crescere e competere con il contratto di rete” di Unioncamere regionale e Camere di commercio dell'Emilia-

Romagna - Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini - (nella sezione “Sviluppo del contesto imprenditoriale”) e “Mirabilia” della Camera di commercio di Matera, capofila di un partenariato composto da altri nove enti camerali - Brindisi, Genova, La Spezia, Messina, Padova, Perugia, Salerno, Udine e Vicenza - (“Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese”) sono entrati nella “short list” e parteciperanno al momento conclusivo dell'iniziativa nel corso dell'Assemblea Europea delle PMI (SME Assembly).

Il concorso European Enterprise Promotion Awards premia le iniziative più innovative ed efficaci realizzate da enti pubblici e da partenariati pubblico-privati dell'Ue, a sostegno dell'imprenditoria e in particolare delle PMI.

Dal 2006, sono stati quasi 2800 i progetti presentati che, nel loro insieme, hanno sostenuto la creazione più di diecimila nuove imprese.

I due progetti camerali sono stati prima valutati positivamente, con

unanimità di giudizio, da una Giuria nazionale di esperti appositamente istituita dal Ministero dello Sviluppo Economico, tanto da raggiungere il massimo punteggio (100/100) e sono stati così presentati alla Commissione Europea che li ha selezionati per la “short list” finale.

“E' una grande soddisfazione che per la prima volta, ambedue i progetti - afferma Antonello Lapalorcia, presidente della Giuria nazionale - siano rientrati tra i finalisti e che questo sia avvenuto in occasione del Semestre di Presidenza di turno dell'Italia in Europa, un momento in cui possiamo portare avanti con forza l'immagine di come sappiamo fare impresa”.

“Crescere e competere con il contratto di rete” e “Mirabilia” rappresentano esempi di buone pratiche e di efficace sinergia tra il sistema camerale, mondo associativo, istituzioni per promuovere l'economia dei territori.

“Il contratto di rete - afferma Giuseppe Tripoli, direttore generale “per le politiche di internazionalizza-

zione” del Ministero dello Sviluppo economico e “Mister PMI” per l'Italia - è stato introdotto nella normativa nazionale con lo scopo di aiutare l'impresa a svilupparsi individualmente e insieme ad altri soggetti, per migliorare le capacità innovative e la competitività sui mercati, per aumentare le competenze tecniche e le conoscenze tecnologiche. E' pregevole il lavoro svolto dalle Camere di commercio nello sviluppo di questo elemento, entrato nel bagaglio di strumenti che gli imprenditori utilizzano per organizzare meglio la propria attività economica”.

Il progetto “Crescere e competere con il contratto di rete” nato nell'ambito dell'Accordo di programma tra Unioncamere italiana e Ministero dello Sviluppo Economico a valere su risorse del fondo di perequazione del Sistema camerale, rappresenta un supporto concreto e costante alle PMI sempre più orientate ad avviare o consolidare un imprescindibile processo di collaborazione e aggregazione. I motori dell'iniziativa, che si avvale del supporto

“Crescere e competere con il contratto di rete” in Emilia-Romagna





to scientifico di Universitas Mercatorum, sono le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna che in un'ottica di sistema hanno condiviso il progetto con le associazioni di rappresentanza delle imprese e fornito un contributo attivo al percorso di formazione e accompagnamento realizzato da Unioncamere regionale, e rivolto ad imprenditori, funzionari pubblici e bancari, liberi professionisti.

Grazie alle due annualità finora realizzate, sono stati coinvolti nella fase info-formativa oltre 1.100 partecipanti, mentre nel percorso di consulenza e di assistenza personalizzato, a carattere operativo, sono state 158 le aziende interessate alla costituzione di una rete d'impresa. Sono state predisposte 28 bozze di contratti e

sottoscritti 12 contratti di rete, con la partecipazione di 50 imprese e la creazione di 3 nuovi posti di lavoro per manager di rete. Sono state inoltre realizzate due edizioni della guida "Contratti di rete. Istruzioni per l'uso".

Fino al termine del mese di novembre, prosegue un ciclo di seminari territoriali "Appuntamento con le reti di impresa: conoscere per unirsi, conoscere per credere": si tratta di laboratori gratuiti di informazione, conoscenza e formazione, che, a cadenza mensile, offrono un momento di confronto e di approfondimento, attraverso l'esame di tematiche diverse, dall'internazionalizzazione alla co-datorialità, e testimonianze di casi di successo.

L'altro progetto finalista, "Mirabilia", lega destinazioni turistiche accomunate da un patrimonio culturale di altissimo livello. Motori dell'iniziativa sono dieci Camere di commercio che hanno sul proprio territorio almeno un sito riconosciuto come patrimonio Unesco (in Italia sono in tutto 49).

Dai Sassi di Matera ai palazzi dei Rolli di Genova, dalle Cinque Terre alle ville palladiane, dai siti francescani di Assisi alla Basilica Patriarcale di Aquileia, dai trulli della Murgia, all'orto botanico di Padova, dalle isole Eolie alla Costiera Amalfitana: sono le 10 meraviglie italiane selezionate. Il nome è mutuato da "Mirabilia Urbis Romae", le guide pratiche scritte dai viaggiatori che nell'antichità guidavano i pellegrini verso la città eterna raccontando loro storie di popoli, persone e località incontrati lungo il percorso. L'obiettivo di "Mirabilia" è valorizzare i territori, le peculiarità culturali ed enogastronomiche, creare strumenti di promozione e network di imprese, per la definizione di prodotti turistici integrati rivolti a un pubblico mondiale. Oltre a diversi momenti di promozione sui mercati esteri, è previsto un evento a novembre, con incontri business to business fra l'offerta delle 10 destinazioni e la domanda dei grandi buyer turistici internazionali, selezionati da TTG Italia, partner tecnico scientifico ●

IL FOCUS

In un sito tutte le condizioni per creare un progetto di successo

Reti di impresa, ecco il portale dedicato

Si chiama contrattidirete.registroimprese.it: è un portale che sostiene la nascita e lo sviluppo delle reti d'impresa in Italia. La piattaforma è realizzata da InfoCamere - la società che gestisce il patrimonio informativo delle Camere di Commercio - e offre a imprese, associazioni, professionisti e Istituzioni gli strumenti utili e i suggerimenti per valutare la costituzione di una nuova rete ed evitare errori prima di iniziare il percorso che porta alla realizzazione di un contratto. Il portale mette a disposizione, oltre a una descrizione semplice e intuitiva dello strumento "contratto di rete", i riferimenti normativi, la descrizione degli strumenti operativi e i passaggi necessari da seguire per fare rete, a cui si aggiunge un monitoraggio periodico mensile per analizzare dinamiche e consistenze del fenomeno nel corso del tempo. Una piattaforma on line efficace per l'innovazione e la crescita competitiva di

milioni di imprese, di tutte le dimensioni, alle prese con una difficilissima congiuntura economica.

"Tornare a crescere - dice Giancarlo Cremonesi, presidente di InfoCamere - dipende anche dalla capacità di incrementare la diffusione delle reti d'impresa, una delle più efficaci risposte di programmazione per aumentare la competitività e superare la frammentazione del tessuto imprenditoriale nazionale".

Con il contratto di rete, più imprese perseguono l'obiettivo di accrescere la propria competitività e capacità d'innovazione attraverso un "programma comune" che impegna a collaborare attraverso lo scambio di informazioni e prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica.

È uno strumento in continua crescita, ormai una certezza, come dicono i numeri. A più di quattro anni dalla costituzione della prima



rete, oggi sono 8.646 le imprese coinvolte, dall'edilizia alla sanità, dal tessile alle nuove tecnologie, per un numero totale di contratti che al 1 settembre ha toccato quota 1.728. A livello regionale, la Lombardia è la prima regione italiana per numero di imprese (1.964), seguita da Emilia-Romagna (1.090), Toscana (891) e Veneto (689) ●



L'azienda di trasporto pubblico locale ha raggiunto traguardi importanti

Tper va in utile e cresce in regione

Obiiettivo centrato, con un anno di anticipo. Tper ha raggiunto, infatti, con il Bilancio 2013 il traguardo dell'equilibrio fissato al 2015. Un risultato ancor più rilevante perché ottenuto in un periodo difficile come quello attuale e investendo, nel contempo, sul futuro. In questi mesi, infatti, Tper ha avviato progetti strategici per il trasporto pubblico di Bologna e ha rafforzato ancora il proprio ruolo di polo aggregatore a livello regionale.

“Aver raggiunto l'equilibrio di bilancio con un anno di anticipo – commenta il presidente

Giuseppina Gualtieri – è un risultato che testimonia il valore dell'azienda e costituisce una base importante per affrontare le sfide che ci attendono con maggior serenità. Insieme abbiamo dimostrato che si può essere azienda pubblica del trasporto operando secondo i principi della sana amministrazione

e con orientamento al risultato. Una evidenza non scontata e ancor più importante dei numeri in sé”.

Tper ha chiuso i conti 2013 con un attivo, dopo le imposte, pari a 247mila euro. Negli stessi mesi il valore della produzione è passato da 218 a 236 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo è più che raddoppiato, raggiungendo i 16 milioni di euro. E l'azienda riesce ad operare con mezzi propri, grazie anche all'aumento del capitale circolante netto, da 35,9 milioni a 57 milioni. “Sono risultati importanti – spiega Gualtieri – anche perché frutto di un bilancio steso con criteri assolutamente prudenziali”.

Così mentre – come rileva la Corte dei Conti – le municipalizzate nel loro complesso chiudono in Italia con un rosso di oltre 2 miliardi e qualche attivo deriva da scelte di bilancio quanto meno improntate all'ottimismo, Tper mette a segno un risultato che dimostra come la buona amministrazione paghi. E possa far quadrare i conti continuando a prestare attenzione alla qualità del servizio. All'origine del

bilancio in equilibrio ci sono, infatti, principalmente l'aumento dei passeggeri, la lotta all'evasione, il contenimento dei costi e razionalizzazioni mirate.

La lotta all'evasione tariffaria – avviata già nel 2012 anche con la campagna “Io vado e non evado”, presa oggi a modello da molte altre realtà italiane dei trasporti – è stata accompagnata da un aumento dei controlli sui titoli di viaggio del 48,4%: i passeggeri verificati sono stati oltre 1.900.000 contro i 1.280.000 dell'anno precedente. Tutto ciò, indirettamente, ha anche contribuito a far aumentare il numero dei passeggeri paganti, che hanno raggiunto i 134 milioni, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente, in netta controtendenza rispetto al trend nazionale, che segna un meno 1,9%.

La crescita numerica degli abbonamenti venduti nel 2013, sia annuali (+4,6%) che mensili (+12,8%), non ha precedenti recenti. Gli incrementi delle vendite confermano l'importanza della fidelizzazione degli utenti, ottenuta anche con una

Continua a investire per la qualità del servizio e il ruolo di polo aggregatore in Emilia-Romagna

campagna abbonamenti che garantisce, oltre alla notevole convenienza rispetto ai titoli di viaggio singoli, anche vantaggi e promozioni per gli abbonati annuali di Tper, che oggi sono già oltre 77.000. Nel 2013 la società ha registrato così un incremento di 4,9 milioni di euro dei ricavi, derivanti in minima parte dagli incassi di sanzioni (+0,9 milioni) e in buona parte dalla vendita di titoli di viaggio (+4 milioni). Altri risultati sono stati ottenuti grazie alle azioni di contenimento dei costi. In particolare si è registrato un taglio della spesa per carburante (-2,2 milioni), per effetto di un contenuto calo del prezzo del

gasolio ma, soprattutto, di un utilizzo maggiore dei nuovi treni elettrici e della razionalizzazione nell'uso della flotta e dei servizi. In calo, grazie ad azioni di ottimizzazione, anche la spesa per assicurazioni (-840mila euro), mentre l'incidenza della compagine dirigenziale si attesta allo 0,6% sull'intero valore della produzione 2013, indicatori che risultano inferiori alle medie nazionali delle imprese, sia pubbliche sia private.

“Il nostro lavoro – spiega Giuseppina Gualtieri – dimostra che la capacità di fare impresa non dipende dalla natura proprietaria dell'impresa, come del resto ricor-

LA SCHEDA

350mila passeggeri al giorno **Sesta azienda italiana del trasporto pubblico locale**

Tper gestisce il trasporto pubblico locale su gomma nei bacini provinciali di Bologna e Ferrara – attraverso i consorzi di gestione TPB e TPF, che vedono il coinvolgimento di altri soggetti privati operanti nel settore dei trasporti – ed il trasporto passeggeri in ambito ferroviario regionale, in partnership con Trenitalia. Su entrambi i fronti – ferro e gomma – ha raggiunto risultati di rilievo e, nel contempo, è attesa nei prossimi mesi da sfide decisive per il proprio futuro. È uno dei pochi gestori nazionali ad operare sia su gomma che su rotaia. È la più grande azienda dell'Emilia-Romagna e la sesta in Italia nel settore del trasporto pubblico. Ogni giorno trasporta oltre 350.000 passeggeri su bus e filobus, su un totale di circa 700.000 dell'intera regione, e 35.000 sui propri treni.



Dal maggio 2014 – a seguito dell'aggiudicazione della relativa gara – gestisce anche le attività complementari allo sviluppo della mobilità bolognese, quali la gestione della sosta, il car sharing e il bike sharing. Nell'anno in corso è stato anche possibile dar seguito alla ripresa degli investimenti avviata nel 2013, con l'arrivo di 23 nuovi bus a metano e il via libera all'acquisto di 7 nuovi elettrotreni per un valore di 45,5 milioni di euro e di 8 bus ibridi di 18 metri destinati al collegamento di trasporto pubblico verso il centro agroalimentare bolognese, dove sarà realizzato il progetto F.I.CO. Tper si è qualificata, infine, per la gara che determinerà il gestore del servizio ferroviario regionale dell'Emilia-Romagna per i prossimi 15 anni, prorogabili di ulteriori 7, che nei prossimi mesi entrerà nella fase di presentazione delle offerte ●

IL PROGETTO



Salvati i fondi per il progetto **Strada Maggiore si rifà il look**

Nei mesi in cui raggiungeva in anticipo l'equilibrio di bilancio, Tper ha messo a segno qualche altro colpo tutt'altro che irrilevante. Il principale, senz'altro, è stato il 'salvataggio' dei finanziamenti per il progetto ex-Civis. In sostanza l'accordo raggiunto tra Tper e Iveco consentirà l'arrivo di nuovi mezzi Crealis che sostituiscono i vecchi Civis, le risorse per le opere infrastrutturali sono rimaste tutte al loro posto. Un risultato che ha reso possibile l'apertura dall'inizio di giugno di diversi cantieri.

Il principale è indubbiamente quello che ha chiuso Strada Maggiore fino al prossimo mese di dicembre. La ripavimentazione dei basoli e la messa in sicurezza dell'arteria che ha da poco compiuto 2.200 anni, darà per risultato una via bellissima e adatta ad una nuova mobilità urbana di tutti i mezzi, compresi i nuovi 49 filobus ecologici. Questo comporterà più bellezza, più sicurezza più abitabilità e aria buona. Tper, come soggetto attuatore degli interventi, ha chiesto uno sforzo alle imprese, che hanno dato piena disponibilità a lavorare al cantiere su più turni.

Al di là di questo progetto Tper è soggetto attuatore dei più importanti interventi di sviluppo sportivo del territorio metropolitano bolognese. È, infatti, in fase di avanzata progettualità il completamento della filoviarizzazione delle linee portanti di bus e del Servizio Ferroviario Metropolitano (progetto ex-metrò) ●

dano le regole europee che distinguono le imprese non per assetto proprietario ma per le modalità di gestione e per i sistemi regolatori. Il settore vive però da anni una situazione di grave criticità e ha necessità di regole chiare e di risorse collegate a meccanismi di premialità, per obiettivi precisi, che incentivino le realtà più impegnate in efficienza e qualità. Da anni, invece, il nostro Paese – pur professandone l'importanza – mette a disposizione del trasporto pubblico risorse inadeguate e mal distribuite che nel nostro territorio è stato parzialmente compensato dall'impegno delle istituzioni locali e della Regione. Ora è necessario un cambio di passo".

Regole certe e un orizzonte più definite che consentiranno all'azienda di svolgere sempre meglio il proprio ruolo di polo aggregatore a livello regionale, verso il quale si è incamminata con decisione. Tper, infatti, nei primi mesi del 2014 è divenuta azionista di riferimento assieme ai soci privati di Seta, azienda che eroga i servizi di trasporto pubblico locale su gomma nelle province di Modena, Reggio Emilia e Piacenza, ed è già anche socia di Start, che opera i propri servizi nell'area romagnola, confermando così il proprio ruolo, sempre più definito, come gruppo della mobilità integrata ●

Il presidente
di Tper
Giuseppina
Gualtieri



Valido contro l'evasione.

L'INIZIATIVA

La campagna Contro l'evasione parte la sfida della validazione obbligatoria

Un semplice gesto contro l'evasione. Dal 25 agosto è scattata la fase sperimentale della validazione obbligatoria di biglietti e abbonamenti su tutti i mezzi pubblici di Bologna. Un modo per rendere immediatamente evidente chi paga e chi no e per fornire all'azienda tutte le informazioni necessarie per organizzare al meglio il servizio. La novità – prevista da una legge regionale e attiva già a Modena, Reggio Emilia e Ravenna – è stata lanciata da Tper per i bacini di Bologna e Ferrara. "Per noi – spiega Giuseppina Gualtieri – è una nuova sfida per migliorare ancora il servizio. E lo facciamo chiedendo una mano a tutti i cittadini per battere l'evasione perché solo così, anche in una fase di grande difficoltà in cui lo Stato continua a tagliare i fondi, possiamo continuare a investire senza aumentare il prezzo del biglietto".

Ma come funziona la validazione obbligatoria? Le tessere d'abbonamento Mi Muovo a microchip dovranno essere semplicemente avvicinate al validatore presente sui mezzi. I biglietti a banda magnetica (ordinari, city pass, giornalieri) dovranno invece essere inseriti nell'apposita fessura superiore. L'accensione di una luce verde confermerà, in entrambi i casi, la validità del titolo di viaggio. I biglietti senza banda magnetica dovranno essere mostrati al conducente salendo dalla porta anteriore. La validazione dovrà essere effettuata ad ogni eventuale cambio di mezzo. Durante la prima fase, dal 25 agosto, non saranno comunque emesse sanzioni per chi non rispetta le nuove regole.

La validazione obbligatoria, oltre a consentire di individuare immediatamente chi sale senza biglietto, fornirà all'azienda i dati sul numero di passeggeri per ogni corsa, elemento basilare per poter adeguare i servizi alla domanda espressa. La validazione ad ogni accesso è una pratica diffusa in gran parte d'Europa ed era già prevista dalla nostra Regione nelle modifiche dell'articolo 40 della legge 30 del 1998. A livello nazionale è in corso di definizione una norma dedicata nell'ambito dei provvedimenti per recuperare l'evasione tariffaria ●

Parole chiave: innovazione, complementarità, organizzazione

Un percorso a misura di impresa

// Il problema di oggi non è la crisi (che storicamente è ciclica) ma il perdurare della crisi".

Patrizio Bianchi, assessore regionale Formazione-Università-Lavoro, esordisce così nel suo intervento all'incontro organizzato da Formart, società di formazione del sistema Confartigianato Emilia-Romagna, per presentare la sua esperienza in questo ambito. "A differenza del passato però - aggiunge - oggi il nostro mercato viene continuamente modificato da nuovi soggetti che si inseriscono nei mercati aperti, come è il nostro, cambiando gli equilibri".

Come trovare la soluzione per uscirne? "Una parola chiave - suggerisce l'assessore regionale - è innovazione, ma possiamo aggiungere anche complementarità, che significa specializzarsi su una cosa perché ci sono altri che ne fanno un'altra. L'Italia è un paese di innovatori, ma non è una nazione innovativa. È l'insieme che ci frena" probabilmente perché ci manca un modello organizzativo di riferimento. In questo senso, "è strategica per il futuro la funzione di chi deve favorire processi di organizzazione".

Il punto di partenza, secondo la società formativa che ha convocato il tavolo di discussione, è quindi la formazione intesa come strumento per competere. Per studiare la situazione e capire dove e come intervenire in maniera precisa è stata fatta un'indagine che ha coinvolto 1.800 lavoratori che hanno partecipato complessivamente a 239 percorsi formativi: ne è uscito un Osservatorio in grado di valutare l'impatto della formazione stessa sull'organizzazione e sull'efficienza delle aziende.

"Quello che abbiamo scoperto nell'analisi dei dati raccolti - spiega Michele La Rosa, già docente di Sociologia del Lavoro all'Università di Bologna - è che a seconda della

tipologia d'impresa c'è un diverso bisogno di formazione: quelle unipersonali chiedono momenti formativi brevi ma intensi su temi indilazionabili come per esempio la finanza; quelle sotto ai 5 dipendenti richiedono che la formazione sia un momento di arricchimento trasversale; quelle più grandi manifestano l'esigenza di avere una formazione che sia al contempo anche un momento di innovazione".

In ognuna delle categorie comunque emerge un'esigenza comune che è quella di avere a disposizione lavoratori che siano maturi, che abbiano voglia di osare e di prendersi le loro responsabilità. Un requisito che non si può però demandare esclusivamente alla formazione aziendale, ma che deve iniziare già dalle scuole, quando il futuro lavoratore può acquisire competenze professionali ed anche caratteriali. Da questo punto di vista è fondamentale un punto di contatto tra il pubblico (inteso come scuola) e il privato (inteso come azienda). "La nostra è una crisi di competizione - sostiene Umberto Pallareti, consigliere delegato di Formart - dovuta al fatto che le nostre aziende non sono capaci di essere competitive sul mercato. Quello che ci serve è quindi l'innovazione. Innovazione attraverso la formazione". È per questo che l'Osservatorio, secondo Giuliano Bettocchi, esperto di politi-

che formative dell'ente, non deve essere fine a sé stesso, ma deve rappresentare lo strumento per guardare il futuro e va messo al servizio delle imprese. "L'Osservatorio e l'impatto della formazione sull'azienda - spiega - potrebbero presto servire per misurare lo sviluppo di un intero territorio in un dato lasso di tempo".

D'accordo con lui anche Giovanna De Lucia, direttrice nazionale di Fondartigianato secondo la quale "oggi ci servono nuovi strumenti perché quando usciremo dalla crisi non sapremo quale scenario ci troveremo davanti". Per evitare di farsi trovare spaesati l'assessore Patrizio Bianchi suggerisce tre condizioni: "la prima è che il mercato funzioni e che noi ci stiamo dentro ma per far questo - sottolinea - serve la formazione. La seconda è che pubblico (scuola) e privato (aziende) lavorino insieme per la crescita del lavoratore e insieme a lui di tutta l'azienda. La terza - conclude Bianchi - è che questa formazione non sia fatta a caso, ma arrivi dove serve davvero. E in questo caso, l'Osservatorio è esattamente lo strumento per capire dove andare a piantare i chiodi". ●

Valutare l'impatto della formazione sull'efficienza aziendale



L'assessore Patrizio Bianchi con Marco Granelli, presidente Confartigianato regionale

I dati di TrendER, osservatorio di CNA e BCC Emilia Romagna in collaborazione con Istat

Piccole imprese: una crisi che non finisce

di Enrico Vincenzi



È dura e non fa sconti l'indagine congiunturale di TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di ISTAT.

La fase recessiva perdura e si è intensificata nel secondo semestre del 2013 con dati che attestano un ulteriore indebolimento rispetto alla fine dell'anno precedente. Tra le micro e piccole imprese si respira un clima di estrema difficoltà.

Secondo le indicazioni di TrendER, la crisi non accenna a finire: il secondo semestre 2013 è caratterizzato da un'ulteriore diminuzione tendenziale (-7,0%) del fatturato totale. Le difficoltà sono attenuate

In calo giro d'affari, investimenti e consumi. La risposta punta alle competenze

Sopra, Paolo Govoni presidente CNA Emilia-Romagna



solo in parte dalla lieve crescita tendenziale (+1,3%) del fatturato estero. Contribuisce, invece, ad aggravare la situazione complessiva la dinamica ancor più problematica della componente in conto terzi della domanda, per la quale si registra un più marcato ridimensionamento a fine anno (-8,5%) e un'accelerazione assai più decisa di tale processo rispetto alla prima metà del 2013 (era -7,5%).

A due cifre la caduta degli investimenti (-15,8%): crollano in particolare per macchinari e impianti (-45,8% rispetto allo stesso semestre del 2012) e l'indice di livello si porta a 26,4, cioè a poco più di un quarto dell'ammontare di risorse investite in macchinari e impianti all'inizio del 2008.

Accelera la crescita delle spese per le retribuzioni (da +3,4% nel primo semestre a +4,3% nel secondo), mentre rallenta quella per i consumi (da -12,0% a -11,9%), intesi come comunicazioni, energia, forza motrice, carburanti e lubrificanti, consumi gas e acqua e riscaldamento.

“Sembra confermarsi il ridimensionamento strutturale della capacità produttiva ipotizzato nella precedente analisi di TrendER - afferma Paolo Govoni presidente CNA Emilia Romagna - La crescita delle spese per retribuzioni e per la formazione suggerisce l'ipotesi di una trasformazione in atto che vede nel fattore lavoro la leva sulla quale investire”.

Il ritorno alla crescita tendenziale per le spese da assicurazioni (+9,7%), dopo sette semestri consecutivi di diminuzioni, segnala la necessità di non abbassare la guardia nell'azione di cautela dai rischi dell'attività.

Nel secondo semestre 2013 il proseguire degli effetti della crisi sul fatturato si conferma nell'entità non solo

nelle costruzioni (-10%) e nelle attività manifatturiere (-4,4%), ma anche nei servizi (-6,5%).

L'unico settore che mostra una stabilità rispetto allo stesso semestre del 2012 è il legno-mobile (+0,4%). L'alimentare, finora l'unica eccezione positiva, conferma un vero e proprio crollo del fatturato (-16,0%) superando per intensità il sistema moda (-14,7%).

Per la meccanica, la diminuzione di fatturato è, ancora una volta, modesta (-1,5%) ma sistematica (dura da quattro semestri consecutivi). Nell'ambito del terziario, si accentuano le difficoltà dei servizi a persone e famiglie (-13,9%) e delle riparazioni dei veicoli (-10,0%) mentre i trasporti presentano l'evoluzione meno negativa (calo del 3,5%).

A livello territoriale, le dinamiche del fatturato sono positive solo per le micro e le piccole imprese dell'area provinciale di Bologna (+2,1%) che registra segnali di inversione di tendenza; all'estremo opposto, la provincia di Parma (-22,4%) che, insieme a Rimini (-17,0%) e di Reggio Emilia (-13,1%), mostra dinamiche sensibilmente peggiori rispetto a quella complessiva della regione (-7,0%).

“I dati sono molto negativi. - aggiunge Govoni - Certo se non vengono fatte quelle riforme che gli imprenditori si aspettano come l'abbattimento di una pressione fiscale esagerata e dei costi della burocrazia, è difficile pensare a una ripresa e che le imprese riescano a ritrovare quella liquidità che gli permetta di ritrovare la strada degli investimenti. Bisogna spingere sulle riforme, cercare di intercettare le risorse nella programmazione europea, mettere insieme sinergie per i macroproblemi dei territori. Fare impresa oggi è un atto eroico” ●



Presentato il Rapporto Sistema Agroalimentare 2013

EXPORT, LA STRADA MAESTRA

Aumentano del 5,4% le esportazioni. L'Emilia-Romagna è la prima regione italiana con un quota del 16% del dato nazionale.



Cresce l'export dei prodotti agroalimentari emiliano-romagnoli che nel 2013 hanno raggiunto un valore complessivo di 5 miliardi 471 milioni, mettendo a segno rispetto all'anno precedente un + 5,4%, a fronte di un aumento, su scala nazionale del 4,9%. Un dato tanto più importante se confrontato con il calo dei consumi interni in atto da alcuni anni.

Il dato è stato fornito in occasione della presentazione del Rapporto agroalimentare dell'Emilia-Romagna, promosso da Regione e Unioncamere, che fotografa l'andamento dell'agricoltura e dell'industria alimentare regionale. "Siamo la prima regione per export agroalimentare in Italia,

con una percentuale del 16%, dato che ci pone davanti anche alla Lombardia – commenta l'assessore regionale all'agricoltura **Tiberio Rabboni** – ma vogliamo crescere ancora, perché siamo la terra della "Food Valley" abbiamo la più alta quota di prodotti Dop e Igp e grandi marchi famosi nel mondo".

Per Rabboni la ricetta per competere sui mercati sta in un rafforzato gioco di squadra a livello nazionale. "Dobbiamo muoverci in sintonia con i provvedimenti assunti dal Governo, per contrastare le barriere non tariffarie e per garantire anche fuori dall'Europa la tutela dalle contraffazioni delle nostre più importanti Dop Igp. Per questo è indispensabile che

anche l'accordo di libero scambio che si sta predisponendo tra Ue e Usa sia sulla falsariga di quello con il Canada che introdotto anche in quel Paese il riconoscimento dei prodotti a denominazione d'origine europei - sottolinea l'Assessore, ricordando l'accordo in corso con lo Stato del Delaware per l'esportazione di Pere Abate e delle altre Dop e Igp dell'Emilia-Romagna.

Proprio per concorrere al gioco di squadra nazionale l'assessore ha indicato la necessità che Regione e Unioncamere "indirizzino su Canada, Stati Uniti e Cina le proprie iniziative di accompagnamento all'estero delle piccole imprese agroalimentari, integrando tale azione con la formazione

Due gli eventi di presentazione del Rapporto. A Bologna nella sede della Regione Emilia-Romagna è stato illustrato dall'assessore all'agricoltura **Tiberio Rabboni**, dal presidente di Unioncamere ER, **Maurizio Torreggiani** e dal professor **Roberto Fanfani** (Università di Bologna) prima di una tavola rotonda su internazionalizzazione dei mercati a cui hanno partecipato **Giovanni Anania** (Università della Calabria), **John Pastor** (International Trade and Development Stato del Delaware - Usa), **Helmuth Senfter** (Grandi salumifici italiani), **Li Shaofeng**, primo segretario dell'ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia e **Emanuele Rizzoli** (pianificazione e controllo vendite Granarolo Spa). L'incontro è stato moderato da **Valtiero Mazzotti**, direttore generale Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna



di reti di impresa e aggregazioni commerciali che possano agire autonomamente". Dal canto suo la Regione aiuterà le imprese agroalimentari dell'Emilia-Romagna ad andare sui mercati esteri, sia grazie alle risorse dell'Ocm vino (circa 9 milioni di euro all'anno per la promozione extra Ue), sia attraverso le risorse del nuovo Psr espressamente destinate alla promozione e alle reti di impresa per la commercializzazione sui paesi esteri.

Molto potrà venire da Expo 2015: in vista di questo importante appuntamento si sta lavorando a una serie di eventi commerciali incardinati sulle fiere Cibus, Cibus Tech e Sana oltre a un bando che finanzia iniziative di incoming di buyer stranieri.

Anche per **Maurizio Torreggiani** presidente di Uniocamere, "è necessario consolidare la ricerca di partnership, gli interscambi e la presenza nei Paesi emergenti, la cui espansione economica determina una crescente richiesta di prodotti di qualità delle nostre imprese. Il primato dell'Emilia-Romagna nell'export di prodotti agroalimentari va considerato un punto di partenza. Sta a noi, come

sistema territoriale, lavorare d'iniziativa per aumentare il numero delle imprese esportatrici aiutandole a cogliere le opportunità. Le Camere di commercio sono impegnate a sostenere il riposizionamento delle aziende nello scenario internazionale, agendo in sinergia con i principali soggetti, a cominciare dalla Regione in progetti consolidati come Deliziando. Raccogliere la sfida di Expo 2015 significa puntare a ottenere ricadute permanenti sullo sviluppo del territorio regionale".

L'andamento delle esportazioni

Le esportazioni agroalimentari emiliano-romagnole crescono e crescono di più delle importazioni (+5,4% contro +1,8%), con effetti positivi sul saldo commerciale che tra 2012 e 2013 migliora di 164 milioni di euro. Disaggregando il dato complessivo, tra le voci più significative dell'export emiliano-romagnolo vi sono i salumi con un valore di 608 milioni di euro e un aumento sul 2012 del 9%, i formaggi e i prodotti lattiero-caseari con 604 milioni e un +6%, pasta e derivati dai cereali (600 milioni, +3,6%) il vino (392 milioni, +9,8%). Tra i

prodotti agricoli regina incontrastata è la frutta fresca (da sola il 55,9% delle esportazioni agricole regionali) con un valore di 469 milioni di euro, ma una flessione rispetto al 2013 del 3,4%

L'annata agraria 2013

Il Rapporto evidenzia una riduzione del 3% della produzione lorda vendibile. Un arretramento dovuto al forte maltempo primaverile, con diffusi fenomeni di dissesto specialmente nelle aree appenniniche, e la tromba d'aria che ha colpito le province di Bologna e di Modena. Tale flessione tuttavia non ha impedito all'agricoltura emiliano-romagnola di confermare un valore di 4,35 miliardi di euro di Plv, consolidando i buoni risultati degli ultimi anni. In aumento, dell'1,5% netto il valore aggiunto, ma a causa dell'aumento dei costi fissi, la redditività delle aziende scende dell'1,3%.

L'andamento per provincia

Più "pesa" di più in termini di Plv, **Ferrara** con un valore di 665, 16 milioni di euro. Seguono Modena (588,35), Forlì-Cesena (576,73 milioni) e Ravenna (569,66).

A Rimini nella sede della Camera di commercio l'incontro è stato aperto dal segretario generale dell'ente camerale, **Maurizio Temeroli**, a cui sono seguite le relazioni dei professori **Stefano Boccaletti** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza) e **Roberto Fanfani** (Università degli Studi di Bologna). Alla tavola rotonda sono intervenuti **Sauro Sarti** dirigente Agricoltura Provincia di Rimini e **Valter Vannucci**, direttore Centro Agro Alimentare Riminese.





Il sistema Agro-Alimentare dell'Emilia-Romagna

RAPPORTO 2013

Sintesi Rapporto 2013

a cura di Stefano Boccaletti

Il volume "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2013" edito da Maggioli, inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è frutto del ventunesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. È realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

Uno sguardo d'insieme. Nel 2013 l'economia mondiale è ancora trainata dalle economie emergenti e dei PVS (Paesi in via di sviluppo), che crescono, a seconda delle stime, del 4,6%-4,8%. Le economie avanzate invece hanno registrato tassi di crescita inferiori, con una media che è tra 1,0% e 1,3%. Le previsioni sono per un rafforzamento delle economie avanzate, con un consolidamento quindi della ripresa registrata nella seconda metà del 2013: il tasso di crescita medio dovrebbe risalire, secondo le stime, all'1,9%-2,2% nel 2014 ed al 2,3%-2,4% nel 2015, con l'economia americana che nel 2015 dovrebbe ritornare ad un tasso di crescita attorno al 3,0%, grazie alla crescita della domanda interna ed alla riduzione del fiscal drag.

Anche per l'Eurozona abbiamo delle previsioni positive: il 2014 dovrebbe essere l'anno della ripresa, con una crescita dell'1,0%-1,2%, che dovrebbe consolidarsi all'1,4%-1,6% nel successivo 2015.

I mercati mondiali dei prodotti agro-alimentari. Da gennaio a dicembre l'indice nominale FAO dei prezzi alimentari si è ridotto del 3,8%, con punte del 23,1% per i cereali, in particolare riso e soprattutto mais, seppure i prezzi sembrano in ripresa nei primi mesi

del 2014, e del 14,3% per lo zucchero; sostanzialmente stabili i prezzi delle carni, in leggera crescita quelli dei semi oleosi (+2,8%), mentre in controtendenza quelli dei prodotti lattiero-caseari (+28,9%). La produzione complessiva di cereali dovrebbe aumentare di circa l'8,0%. La produzione supererebbe così la domanda complessiva, pure in aumento del 3,5%, di circa 100 milioni di tonnellate, e questo determinerà un aumento degli stocks fino a poco più di 560 milioni di tonnellate, il che consentirà di raggiungere uno stocks-to-use ratio pari al 23,0%, in chiaro recupero rispetto ai minimi storici del 2007 (18,4%).

2. Le politiche comunitarie

Il nuovo bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020, ottenuto a fine 2013 tramite l'adozione del regolamento che stabilisce il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), si riduce a 960 miliardi di euro (-4% circa rispetto al periodo di programmazione 2007-2013), che rappresentano l'1% del reddito nazionale lordo totale dell'UE, mentre ammontano a 908 miliardi di euro gli stanziamenti per pagamenti che rappresentano circa lo 0,95% del RNL. L'Italia vede ridurre il proprio contributo che scende da 4,5 miliardi di euro annui versati mediamente nel periodo 2007-2013, a 3,8 miliardi di euro annui nel 2014-2020.

I finanziamenti previsti per la nuova PAC, per l'intero periodo 2014-2020, ammontano a circa 372 miliardi di euro, a prezzi costanti 2011, con una riduzione di oltre il 12% rispetto al periodo precedente 2007-2013. Il cambiamento più rilevante riguarda il "premio unico" che viene suddiviso in ben 7 componenti (spacchettato), in parte obbligatorie e in parte facoltative, con la possibilità per i singoli Paesi Membri di scegliere fra diversi livelli (%) di applicazione. Il 2014 rimane un anno di transizione, in cui gli agricoltori riceveranno i pagamenti in base ai titoli vecchi. Il nuovo programma di Sviluppo Rurale (PSR) prevede la scomparsa dei 3 Assi principali e la riduzione del numero delle Misure previste, che devono concorrere tra loro in funzione di 6 priorità individuate.

Lo scenario nazionale. In attesa delle decisioni degli Stati Membri il 2014 sarà un anno di transizione, in cui il regime di pagamento unico sarà mantenuto come nel 2013. Il rinvio dell'attuazione della nuova PAC al 2015 riguarda i pagamenti diretti, mentre l'OCM unica e lo Sviluppo Rurale partono già dal 2014. La dotazione finanziaria del FEASR per lo Sviluppo Rurale in Italia è di circa 10,5 miliardi di euro a prezzi correnti di dotazione (9,2 a prezzi costanti). Con il cofinanziamento nazionale la spesa pubblica arriverà a circa 20 miliardi di euro.

A fine 2013 l'UE ha sancito defi-

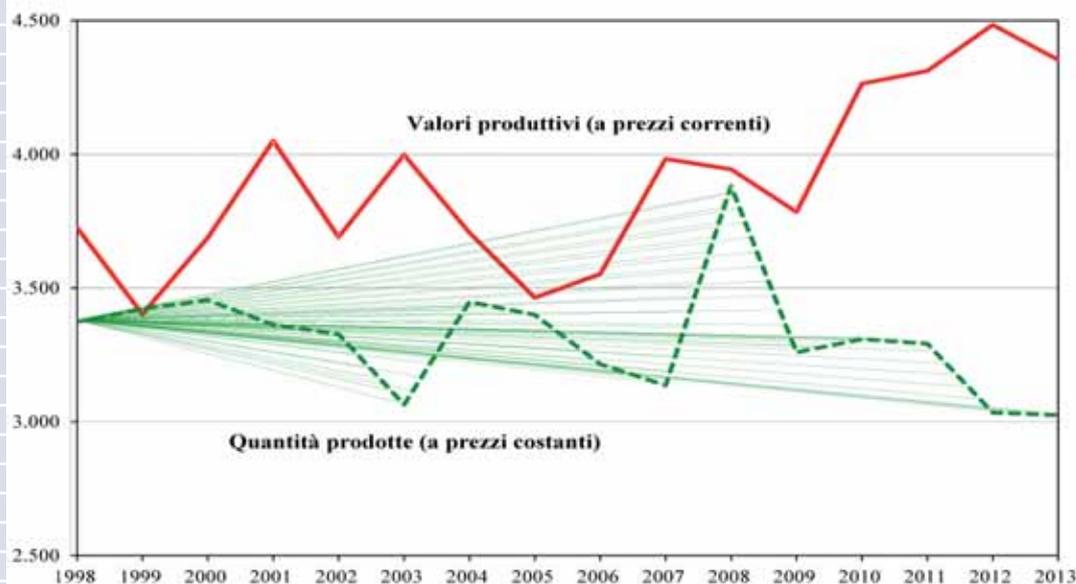
nitivamente la conclusione del regime delle quote latte al 31 marzo 2015, introducendo il cosiddetto "Pacchetto Latte" che contiene specifiche misure per la stabilizzazione del mercato e la difesa del reddito dei produttori. Anche nel 2013 l'Italia ha evitato il superamento della quota nazionale nonostante il lieve incremento della produzione (0,1%), attestatosi poco oltre gli 11,2 milioni di tonnellate.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2013 i redditi agricoli dell'Unione Europea, misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro, dopo gli aumenti degli ultimi 3 anni, hanno invertito la tendenza e fatto registrare un calo dell'1,3%. Sono 13 i Paesi Membri che hanno subito una contrazione, mentre in 15 hanno evidenziato un aumento, tra cui l'Italia (+8,9%) che nel 2012 aveva fatto invece registrare redditi stabili (tabella 3.1). La riduzione dei redditi agricoli nel 2013 è il risultato dell'effetto di una contrazione dei valori in termini reali (-2,1%) e di una riduzione più contenuta degli occupati in agricoltura (-0,9%). Il valore della produzione agricola, in termini reali, è rimasto stabile (+0,1%), come risultato di una compensazione tra gli andamenti divergenti delle produzioni animale (+1,5%) e vegetale (-1,1%).

Nel 2013 il valore, in termini monetari, della produzione agri-

La Produzione Lorda Vendibile agricola regionale. L'andamento 2011 e 2012 era il risultato dell'andamento dei prezzi e della riduzione delle quantità: nel 2013 termina l'effetto prezzi.



Fonte Regione Emilia Romagna

cola italiana aumenta di oltre il 3% rispetto all'anno precedente, superando i 55 miliardi di euro, grazie all'incremento dei prezzi (+3,8%), mentre i volumi prodotti subiscono una leggera flessione (-0,4); anche il valore aggiunto totale registra una crescita importante (+5% rispetto al 2012), attestandosi sopra i 30 miliardi di euro. Il valore della produzione lorda vendibile (PLV) agricola regionale ha fatto segnare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 3 anni, registrando una diminuzione del 3% e attestando l'ammontare complessivo della PLV attorno ai 4,35 miliardi di euro (circa 130 milioni di euro in meno rispetto al 2012, ma

comunque sopra la media dei valori registrati dal 2010).

L'analisi della redditività delle aziende agricole regionali (ottenuta elaborando i dati relativi ad un campione di aziende della rete di contabilità agraria regionale RICA) evidenzia nel 2013 (come negli anni precedenti) una riduzione del reddito netto (circa -1%), confermando le forti difficoltà in cui versano le aziende agricole della regione.

4. Le produzioni vegetali

Nel corso del 2013 le produzioni vegetali hanno fatto registrare una leggera flessione del risultato economico rispetto all'anno pre-

cedente (-3,4%) e in particolare i cereali che presentano una riduzione della PLV di oltre il 18% per quasi tutte le specie. Significativa è la riduzione dei prezzi del frumento, sia tenero ma soprattutto duro e del mais, mentre è risultato migliore l'andamento economico delle colture industriali, barbabietola da zucchero, soia e girasole. Nonostante la riduzione delle superfici investite a frutta rispetto al 2012, le rese e i prezzi sono in aumento, a differenza delle orticole che mostrano una riduzione sia in termini quantitativi che dei relativi prezzi salvo alcune specie.

La vendemmia 2013 presenta un incremento di produzione rispetto

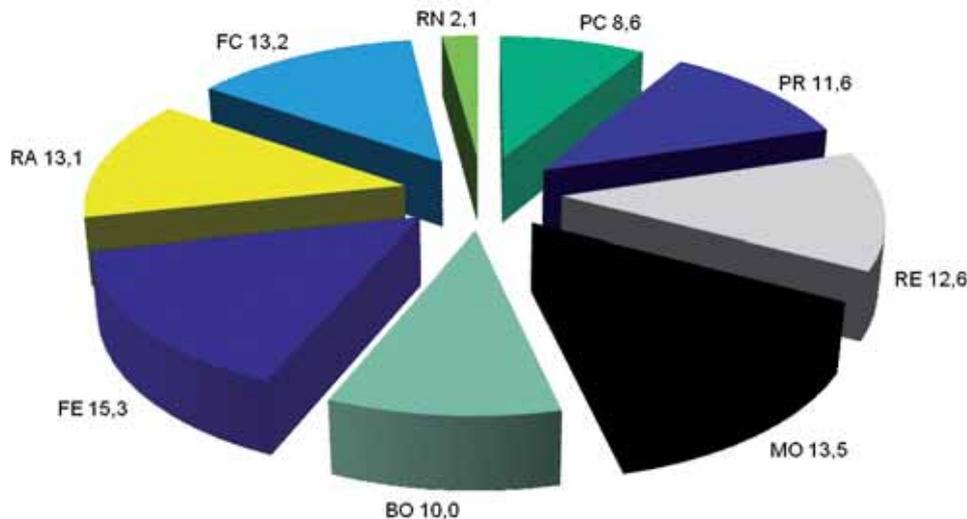
PLV - PRODUZIONI LORDE VENDIBILI PROVINCIALI ANNO 2013 in milioni di euro.

PRODUZIONI VEGETALI

E ZOOTECNICHE	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	RER
CEREALI	46,27	38,72	30,19	69,75	86,85	145,37	52,46	21,22	9,99	500,82
PATATE E ORTAGGI	69,08	29,94	14,52	19,35	45,71	109,85	48,04	42,74	30,38	409,62
PIANTE INDUSTRIALI	2,83	3,75	3,89	8,26	22,96	36,45	5,58	0,96	0,05	84,73
ALTRE ERBACEE	9,78	12,45	12,39	11,79	33,63	25,85	51,98	15,62	6,91	180,40
ARBOREE	39,84	8,46	79,10	179,77	120,97	192,73	341,51	105,18	14,73	1.082,30
- Vino	35,50	7,60	65,21	68,45	40,28	3,29	123,04	36,83	8,71	388,91
ALLEVAMENTI	207,38	410,09	409,78	299,44	123,25	154,90	70,08	391,02	29,51	2.095,46
TOTALE P.L.V.	375,19	503,41	549,87	588,35	433,38	665,16	569,66	576,73	91,58 %	4.353,32

REGIONE EMILIA ROMAGNA - ASSESSORATO AGRICOLTURA

Distribuzione percentuale della Produzione Lorda Vendibile per P rovincia - Anno 2013



al 2012, mentre la resa in vino si è dimostrata la più bassa degli ultimi anni.

5. Le produzioni zootecniche

Se il rallentamento nella crescita della PPB zootecnica che aveva caratterizzato il 2012 era stato visto come un segnale degno di attenzione, la brusca caduta del 2013 conferma lo stato di estrema difficoltà che il sistema zootecnico regionale sta attraversando. Con la sola eccezione del piccolo comparto ovicaprino, che pesa solo una frazione di punto decimale sulle produzioni animali emiliano-romagnole, tutti gli altri mostrano infatti un regresso nelle quantità prodotte, che per le due specie maggiori da carne non viene compensato da una dinamica asfittica dei prezzi, nel caso delle uova viene aggravato da un ulteriore segno negativo e solo per latte e avicunicoli si risolve in una crescita dei valori, peraltro modesta, a causa di una dinamica positiva delle quotazioni. Non offre certo una consolazione la constatazione che la zootecnia è andata, nel 2013, meglio delle produzioni vegetali, poiché al calo di PPB della prima nella misura del 2,4% è corrisposta una contrazione, per le seconde, del 3,4%, che

ha portato il totale agricoltura a fissarsi al -2,9% (tabella 5.1). A determinare la minor produzione di carne avicola ha contribuito l'emergere di nuovi focolai di influenza aviaria, ad agosto 2013, che ha portato all'abbattimento di 1,2 milioni di polli, ma già nella prima settimana di ottobre l'emergenza poteva essere considerata definitivamente chiusa. Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio della nostra decade, dopo un modesto recupero nel 2010 ha mostrato nel 2011 e 2012 una tendenza decisamente espansiva, seguita da un modesto ripiegamento nel 2013, che non ha impedito di marcare un +6,5% rispetto al 2008. La destinazione a Parmigiano-Reggiano, che assorbe l'85% del latte regionale, è cresciuta in misura anche più marcata, così come la quantità di formaggio prodotto, arrivando nel quinquennio al +14,9%.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

La consistenza del credito agrario in Emilia Romagna, a fine settembre 2013 è pari a 5.575 milioni di

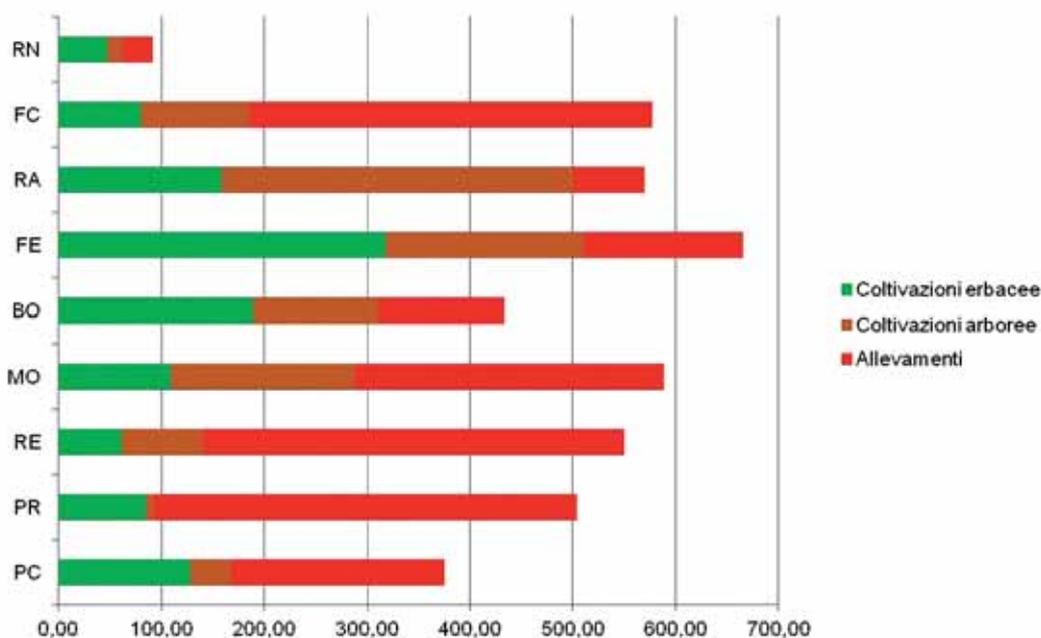
euro e rappresenta il 12,7% del credito agrario nazionale e il 3,2% del credito totale della regione; il suo valore medio per ettaro di SAU è pari a 5.226 euro, il quale supera il corrispondente valore nazionale che si ferma 3.407 euro. Nonostante che il credito agrario, nelle sue componenti, sia ben presente nella realtà agricola regionale, è anche vero che la consistenza del credito agrario in sofferenza rappresenta il 6,2% della consistenza del credito agrario, evidenziando reali difficoltà finanziarie per le imprese agricole. Per quanto riguarda il mercato fondiario, l'investimento in terreni agricoli ha fatto osservare in Emilia-Romagna, nel 2013, l'interruzione della tendenza rialzista: sono arretrate, in particolare, le quotazioni di frutteti e seminativi, mentre i prezzi dei vigneti sono risultati stazionari (figura 6.1). Il mercato dei mezzi tecnici (fitofarmaci, sementi, fertilizzanti e mangimi) sta attraversando da tempo una fase critica, caratterizzata da una domanda debole determinata dalla crisi dei consumi generali e da prezzi di vendita dei prodotti agricoli non adeguati a coprire i costi di produzione. Per i prodotti energetici (combustibili ed energia elettrica), nel 2013 è

rallentata la crescita dei costi energetici dell'agricoltura, una delle voci più gravose dei bilanci agricoli, grazie alla contrazione dei consumi ed al raffreddamento della tendenza rialzista dei prezzi. Per quanto riguarda il lavoro, l'occupazione agricola ha visto una flessione molto consistente del numero di occupati, sia dipendenti che autonomi (tabella 6.12).

7. L'industria alimentare

Analizzando l'andamento dell'industria alimentare regionale scopriamo che la fase di contrazione avviata nel primo trimestre 2008 e proseguita fino ai primi tre mesi del 2013 (-1,6%) è stata interrotta dall'intervallo leggermente positivo rappresentato dai sei trimestri compresi tra la metà del 2010 e la fine del 2011. Dall'osservazione dei saldi tra "Cessazioni" ed "Iscrizioni" al Registro delle Imprese possiamo notare come nelle quattro annate (2009-2012) i saldi del settore alimentare siano sempre stati negativi mentre come nell'ultima annata questo valore sia divenuto fortemente positivo per merito di un numero inferiore di cessazioni (-39%) e, soprattutto, in merito ad una forte crescita delle nuove società (+88%) (tabella 7.7). La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.062 ragioni sociali, quota il 22,2% del totale regionale, seguono Modena (17,4%), Reggio Emilia e Bologna (13,0%); quattro province rappresentano circa i due terzi (65,6%) delle imprese della Regione (tabella 7.11). Flussi occupazionali. Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior 2013 - l'indagine congiunta dell'Unioncamere e del Ministero del Lavoro - le unità provinciali nel comparto alimentare, che prevedevano di effettuare assunzioni nel 2013, si sono attestate attorno al 16%, un dato in leggera diminuzione rispetto

Composizione delle Produzioni Lorde Vendibili per Provincia - Anno 2013 - milioni di euro



all'anno scorso. In Emilia Romagna il numero di imprese sia manifatturiere che alimentari disposte ad assumere si attesta attorno al 15,8%. In termini di flussi calano più le entrate, 2.030 unità, che le uscite di dipendenti, 2.500 unità, evidenziando un saldo negativo in crescita a 470 lavoratori, corrispondente ad una variazione negativa dell'1,1%. Le assunzioni sono motivate dalla sostituzione di personale per il 31,8%, percentuale in calo maggiormente a livello regionale, per una attività stagionale per il 41,1%, mentre la crescita dell'occupazione imputabile all'aumento della domanda scende attorno al 16,5%.

8. Gli scambi con l'estero

L'andamento complessivo. A prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali dello scorso anno sono state pari a 6.486 milioni di euro (+1,8%), contro esportazioni che sono aumentate fino a raggiungere i 5.471 milioni di euro (+5,4%). Il saldo con l'estero per i prodotti agro-alimentari, quindi, in valore assoluto risulta in forte flessione, passando dai -1.179 milioni del 2012 ai -1.015

milioni di euro dello scorso anno, con un miglioramento pari a ben 164 milioni di euro.

L'andamento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali.

Sono cinque le province che nel 2013 presentavano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare: alle quattro già in attivo dal 2007 – Parma, Ferrara, Reggio Emilia e Forlì-Cesena – si aggiunge Modena, anche se con un saldo positivo per soli 5 milioni di euro. Parma, in particolare, presenta un saldo degli scambi con l'estero in costante e forte crescita. La composizione merceologica degli scambi. Nel complesso, il settore primario regionale ha complessivamente peggiorato la sua situazione: le importazioni, infatti, sono aumentate del 2,8% (raggiungendo i 1.573 milioni di euro) mentre le esportazioni sono diminuite del -1,8% fermandosi a 839 milioni. Importanti miglioramenti negli scambi, invece, si sono registrati dal lato dei prodotti alimentari trasformati: in questo caso, infatti, mentre le importazioni sono aumentate dell'1,8%

(raggiungendo i 4.684 milioni), le esportazioni hanno conseguito un miglioramento pari a 6,4% che ha portato il valore delle vendite all'estero al livello di 4.115 milioni di euro, riducendo così in modo sensibile il deficit commerciale, che si è fermato a 569 milioni di euro (era 733 milioni nel 2012) (tabella 8.2a).

Il comparto delle bevande, infine, anche nel 2013 ha presentato un saldo commerciale positivo pari a 288 milioni, anch'esso in sensibile miglioramento rispetto ai 229 milioni del 2012, grazie all'aumento delle esportazioni del 10,2% e a una riduzione delle importazioni del -4,6%.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Nonostante una situazione di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2013 registra un'ulteriore crescita della superficie di vendita (+1,9% in complesso), anche se distribuita in modo disomogeneo sul territorio, con le province più ricche di strutture distributive che hanno registrato un arretramento (Ferrara e Piacenza). La dinamica complessiva delle diverse formule evidenzia chiaramente come la crescita della superficie moderna in Emilia-Romagna si debba allo sviluppo dei discount (+6,2%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di ben 10 negozi) e dei supermercati (+2,3%), la tipologia di gran lunga più diffusa, che registrano un saldo positivo tra aperture e chiusure di 4 punti vendita. Per la prima volta da molti anni, invece, non si registra nessuna apertura di nuovi ipermercati: la crescita della superficie di questa tipologia (+0,6%) deriva infatti integralmente dall'ampliamento e dalla riqualificazione di alcuni esercizi esistenti. Continuano invece a calare le superette (-2,7%), un dato persino peggiore rispetto al quadro nazionale, che mostra come la crisi si sia fatta sentire in modo più acuto per le strutture di piccola e media dimensione.

10. I consumi alimentari

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la spesa complessiva delle famiglie è aumentata di 64 euro tra il 2011 e il 2012 (tabella 10.9). Questo aumento è, però, spiegato soprattutto dalla crescita nella spesa per trasporti (+25 euro) e di quella per combustibili ed energia (+28 euro), mentre le spese principali (abitazioni e alimentari) sono pressoché invariate. In termini di ripartizione del budget familiare tra le varie voci di spesa le variazioni rispetto al 2011 sono minime. Si osserva una riduzione della quota di spesa dedicata all'abitazione (-0,8%), compensata evidentemente dall'aumento della spesa in combustibili ed energia e trasporti. La percentuale di spesa per alimenti e bevande si è ridotta al 16,1% ed è vicina ad essere superata da quella per trasporti (ora al 15,6%).

Le famiglie emiliano-romagnole nel 2012 hanno ridotto la spesa per carne (-7 euro), voce che rimane comunque la più importante (103 euro). Essa è confermata in termini reali, così come l'aumento dei consumi di pane,

pasta e cereali, e la diminuzione del consumo di latticini.

11. Le politiche regionali per il settore

Nonostante continuo a perdere le difficoltà del bilancio regionale agricolo, nel 2013, grazie all'impiego scaglionato dell'ultima assegnazione ex DPCM e al riutilizzo di mezzi statali economizzati su programmi già conclusi, la Regione Emilia-Romagna è riuscita a ridurre di soli 1,6 milioni di euro gli stanziamenti (tabella 11.1). Nel 2014 mostrano una contrazione, rispetto al 2013, sia le risorse libere da vincolo di bilancio (pari a quasi 10 milioni), che le assegnazioni specifiche (-8,7 milioni di euro). Per quanto concerne l'articolazione degli stanziamenti 2013-2014, in particolare sono stati stanziati 14,9 milioni di euro per interventi relativi alla ripresa delle attività agricole ed agro-industriali nelle zone terremotate; inoltre, sempre nel 2013, sono stati attivati diversi progetti approvati dall'Unione Europea nell'ambito dello strumento finanziario Life Plus e del Programma IPA Adriatico. Per il

cofinanziamento regionale del PSR, nel 2014 sono stati iscritti complessivamente 14 milioni di euro, di cui 6 milioni al fine del completamento dei pagamenti sul PSR 2007-2013 e 8 milioni accantonati quale prima quota riferita al PSR 2014-2020. Le risorse pubbliche previste sul nuovo PSR regionale 2014-2020 ammontano a 1 miliardo e 190 milioni di euro, di cui 202 milioni di euro di cofinanziamento regionale (pari al 17%). I dati gestionali ed il grado di utilizzazione delle risorse del bilancio 2013 si confermano di buon livello, infatti la percentuale di utilizzo delle risorse stanziata si attesta all'87,5%, i valori percentuali di impegno al 74,63% e di pagamento al 71,87%.

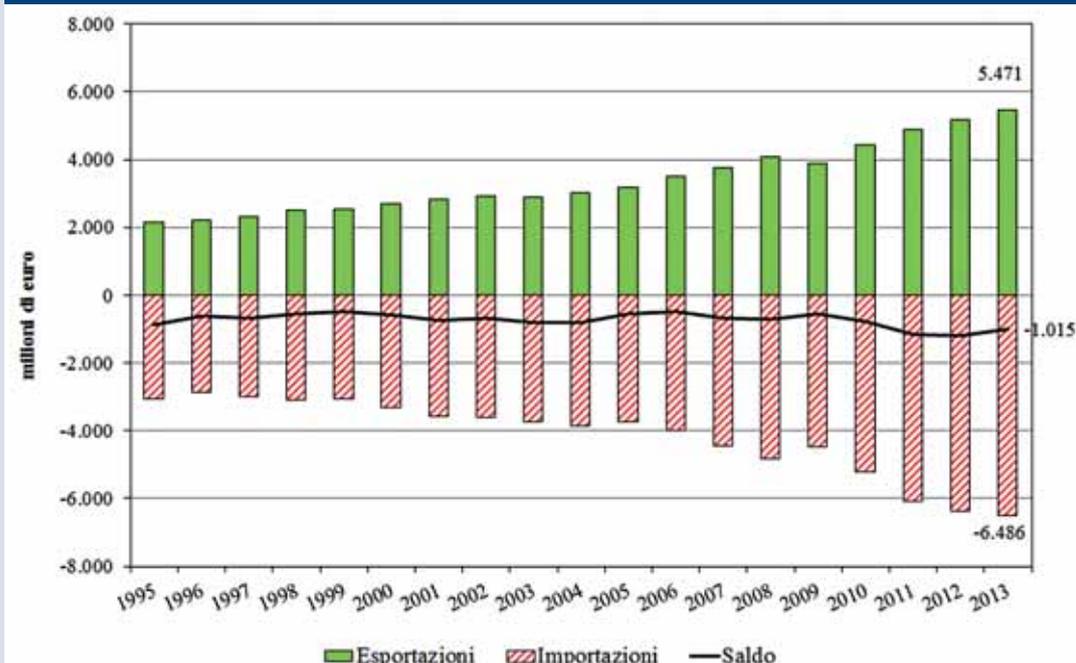
Con l'applicazione del "Pacchetto Qualità" sono state introdotte diverse novità per la gestione dei regimi di qualità tra cui la maggior protezione delle DOP e IGP (protezione ex-officio), il rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela in materia di vigilanza e lo sviluppo di azioni di promozione. Nel corso del 2013 sono state sviluppate inoltre le proposte di atti delegati per

l'attivazione delle indicazioni facoltative di qualità, tra cui è particolarmente interessante quella dei "Prodotti di montagna". Per gli interventi di Sviluppo Rurale (Reg. UE n. 1305/2013, art. 16) si conferma la possibilità di concedere un sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità riconosciuti sia a livello UE che a livello nazionale/regionale. In calo anche nel 2012, così come nel triennio precedente, il numero delle imprese attive (6.034) che partecipano alla produzione di almeno una DOP e IGP regionale.

Nel corso del 2013, è continuata sia la realizzazione dei progetti di orientamento dei consumi ed educazione alimentare che l'approvazione del programma per il periodo 2013-2015.

Il numero delle azioni di promozione si è mantenuto in linea con quanto realizzato nel 2012 e in particolare il consolidamento del progetto Deliziando, prevalentemente orientato ai mercati esteri di riferimento e l'evento "Emilia-Romagna è Un Mare di Saporì", per la promozione nazionale, comprese le partecipazioni ad alcune fiere fino alla definizione di un logo ad hoc che accompagnerà le azioni promozionali fino ad EXPO 2015.

Il volume degli scambi agro-alimentari dell'Emilia Romagna



12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Gli interventi dell'Unione Europea, che nell'esercizio 2013 si sono attestati a quasi 494 milioni di euro, a fronte di 587 milioni di euro di aiuto pubblico complessivamente impegnato (compresa la quota di Stato e Regione), continuano a rappresentare la principale fonte finanziaria destinata al sostegno e allo sviluppo dell'agricoltura regionale. In termini percentuali vi è stato un leggero incremento, pari a circa il 4,5% (tabella 12.1). Nel complesso sono sensibilmente aumentati gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale, mentre sono praticamen-

te rimaste invariate, rispetto allo scorso anno, le risorse destinate agli aiuti diretti al reddito attivati attraverso la domanda unica e quelle destinate ai dispositivi di regolazione dei mercati.

Per quanto riguarda invece il valore dei pagamenti effettuati da Agrea, l'Agenzia regionale ha erogato nel corso del 2013 in aiuti, premi e contributi comunitari, un valore complessivo di 555 milioni di euro a 53.600 aziende del settore agro-alimentare della Regione (tabella 12.3).

Il "primo" pilastro della PAC si conferma ancora una volta come il principale finanziamento all'agricoltura regionale, con il Premio unico che si attesta intorno ai 312,5 milioni di euro, pari al 53% del totale dell'aiuto pubblico.

Con riferimento agli interventi relativi al "secondo" pilastro, lo Sviluppo Rurale, il 2013 è stato caratterizzato da una accelerazione degli impegni che passano dai 137,5 milioni di euro del 2012 ai 167 milioni del 2013, con un incremento di oltre il 21%.

13. La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

La struttura del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale. Le politiche di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 s'inseriscono nell'ambito della strategia più generale di Europa 2020, ovvero della promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, e come tale rientrano nel quadro regolamentare dei nuovi Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) e nell'Accordo di Partenariato fra Commissione Europea e Stato Membro, che definisce a livello nazionale che i diversi fondi concorrono alla realizzazione degli 11 obiettivi tematici previsti.

Per lo sviluppo rurale, in particolare, vengono specificati 6 priorità di intervento (figura 13.1) e 18 focus aree, che rappresentano l'architettura portante dei futuri programmi di sviluppo rurale, che superano la divisione rigida in

Assi di intervento del precedente periodo 2007-2013 e puntano a perseguire i tre obiettivi generali della PAC ovvero: la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali.

Gli approcci sono i seguenti:

- Progetti integrati di supporto che mirano a creare o rafforzare nelle filiere produttive supporti conoscitivi, logistici e organizzativi per la valorizzazione delle produzioni e il miglior posizionamento sui mercati;

- Progetti integrati di filiera che mirano al miglioramento della redditività e alla più equa distribuzione del valore aggiunto fra i soggetti coinvolti;

- Progetti integrati di cooperazione che mirano a creare sinergie fra i soggetti operanti nello stesso segmento della filiera per la condivisione di fasi del processo produttivo e/o lo sviluppo di soluzioni organizzative comuni anche in tema di diversificazione delle attività;

- Progetti singoli mirati a specifici ambiti tematici, settoriali e/o alla diversificazione delle attività.

Il sostegno al settore agricolo forestale e agro-industriale per stimolarne la competitività rappresenta il 42,7% delle risorse programmate.

La nuova programmazione prevede la possibilità di attivare contemporaneamente programmi di livello regionale e nazionale. In tale ottica si condivide l'opportunità offerta dai programmi nazionali per quelle tipologie di intervento che consentono di aumentare l'efficacia e creare rilevanti economie di scala, grazie alla possibilità di applicazione su un insieme di beneficiari più ampio rispetto alla sola dimensione regionale. La dotazione finanziaria assegnata alla Regione Emilia-Romagna ammonta a 1.189.680.000 euro, con un incremento rispetto al

periodo 2007-2013 di oltre 131 milioni di euro. Tale importo è per 512.990.000 euro (43%) derivante da fonte comunitaria (FEASR), per 473.624.200 euro (40%) dal bilancio statale e per 203.065.763 euro (17%) dal bilancio regionale. Ai programmi nazionali sono stati destinati complessivamente 2.240.003.534 euro per il finanziamento della Rete rurale nazionale e di tre sottoprogrammi tematici: il Piano per la gestione del rischio contro le calamità naturali e le crisi di mercato che potrà contare su 1 miliardo 640 milioni di euro, il Piano irriguo per le regioni del centro-nord a cui sono destinati 300 milioni di euro, il Piano per la biodiversità animale e quello per la Rete Rurale Nazionale che avranno a disposizione, rispettivamente, 200 e 100 milioni di euro.

14. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità. L'attività promozionale si è sviluppata attraverso il brand "Deliziando: Tradition & Quality the legendary flavours of Emilia-Romagna", nell'ambito del progetto Deliziando portato avanti dalla Regione, Unioncamere Emilia-Romagna, sistema camerale regionale e altri partner come i Consorzi di Tutela e l'Enoteca Regionale. La strategia promozionale nel 2013 ha individuato come mercati di riferimento sia i paesi BRICST, dov'è costante l'aumento della domanda dei prodotti italiani, sia quelli più avanzati dell'Unione Europea, per presidiare le posizioni acquisite negli anni e valorizzare al contempo le nostre eccellenze enogastronomiche in un'ottica di promozione integrata della Regione.

Nel 2013 sono state realizzate sei linee di attività, che hanno complessivamente coinvolto 99 presenze aziendali e 78 operatori esteri. Gli incontri B2B realizzati sono stati 545.

Progetti delle Camere di Commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità. Nel 2013 è proseguito l'impegno del sistema camerale per stimolare l'offerta turistica del territorio di qualità attraverso il marchio "Ospitalità Italiana", con il supporto tecnico di Isnart. Il progetto, diffuso capillarmente dal sistema camerale in ambito nazionale, è finalizzato alla qualificazione dell'offerta turistica e delle tipicità del territorio regionale e aperto alla partecipazione di un ampio ventaglio di strutture: hotel, bed & breakfast, agriturismi, ristoranti. Ampia e variegata è stata l'attività delle Camere di Commercio a favore della valorizzazione dei territori e dei loro prodotti tipici, con iniziative per la diffusione di marchi collettivi e la partecipazione e il supporto a fiere ed eventi dedicati all'enogastronomia.

Nel 2013 è stato confermato l'impegno delle Camere di Commercio a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori, gli itinerari enogastronomici che accompagnano il turista alla scoperta di specialità, culture, ambienti e tradizioni che connotano il territorio.

La borsa merci telematica

Nel 2013 si è giunti a transazioni per oltre 527 milioni di euro, con un incremento del 2,8% rispetto a poco più di 513 milioni di euro risultati nel 2012, malgrado la difficile congiuntura economica interna e internazionale (tabella 14.5). Le operazioni registrate sono risultate 14.908 nel 2013 e hanno fatto segnare un aumento del 9,7%. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 63,8% del valore degli scambi, per un controvalore complessivo di quasi 337 milioni di euro, con una flessione del 6,2% rispetto all'anno precedente.

Progetto di Aster, Unioncamere ER, Enea incrocia domanda e offerta

Rifiuti da problema a preziosa materia prima

Gli scarti di lavorazione di un'azienda rappresentano un peso in termini burocratici ed economici per lo smaltimento secondo le complesse normative vigenti. Una soluzione efficace al problema è la simbiosi industriale, strategia operativa che permette a molti sottoprodotti di lavorazione di essere utilizzati come materie prime per altre imprese della stessa o diversa filiera produttiva, riducendo gli scarti da smaltire e consentendo di guadagnare dalla vendita di questi attraverso una rete di intermediari.

Unioncamere Emilia-Romagna e Aster – consorzio regionale per l'innovazione e la ricerca industriale – con la collaborazione scientifica di Enea, Unità Tecnica Tecnologie Ambientali Roma, hanno sviluppato un progetto sperimentale per applicare questo processo sensibilizzando le imprese a collaborare su iniziative di interesse comune e rendere i sistemi produttivi più sostenibili.

“In materia ambientale – sostiene Laura Bertella di Unioncamere Emilia-Romagna – il sistema camerale si pone nei confronti delle imprese e delle loro associazioni come “braccio amichevole” che combina obbligo amministrativo, informazione e servizi telematici attraverso un'ampia gamma di interventi, oltre al forte sostegno alla diffusione dei contratti di rete nel settore della green economy, dove le potenzialità sono notevoli”.

Nella prima fase del progetto sono state presentate le potenzialità e il funzionamento della simbiosi industriale a 13 imprese emiliano-romagnole: 10 hanno aderito fornendo le informazioni necessarie per verificarne la realizzabilità. Complessivamente sono state identificate 25 possibili “sinergie” con 8 flussi principali: scarti agroalimentari, fanghi da depurazione, imballaggi, residui di

demolizione, scarti tessili, da trasformazione di petrolio e gas, da lavorazione del legno. Sono stati coinvolti 8 laboratori della Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna, che hanno identificato i migliori processi per la trasformazione di ogni tipologia di scarto.

“Abbiamo ricavato feedback positivi – spiega Daniela Sani di Aster – anche se la leva principale del processo resta in mano alle aziende. Continueremo a lavorare per diffondere la cultura della simbiosi industriale e renderla applicabile su larga scala”.

Una volta creata la rete degli intermediari che cercano di far incontrare la domanda e l'offerta degli scarti di lavorazione, la simbiosi industriale genererà importanti ricadute economiche e ambientali. Chi produce, non avrà incombenze burocratiche e spese per lo smaltimento, anzi potrebbe ottenere benefici economici. Chi acquista risparmierà rispetto al consueto approvvigionamento di materia prima. Minori saranno la produzione di rifiuti e l'emissione di CO2 legata alla produzione di nuove materie prime.

“La simbiosi industriale – spiega Laura Cutaia di Enea, che ha portato il contributo scientifico all'esperienza pilota in Emilia-Romagna – è una pratica che può portare molti benefici nei territori in cui è applicata sistematicamente. Occorre, però, fare sforzi ulteriori per renderla di più sicura applicazione. Un aiuto potrebbe venire da chiarimenti normativi rispetto alla disciplina dei sottoprodotti e alla possibilità di valorizzazione direttamente residui industriali facendoli passare da output di una impresa, a risorsa in input, materia prima per un'altra” ●



La simbiosi industriale riduce gli scarti da smaltire e consente di guadagnare



LA STRATEGIA

La Commissione europea ha valutato 50 programmi Piano regionale di gestione dei rifiuti promosso

L'Emilia-Romagna, con il suo Piano di gestione dei rifiuti adottato dalla Giunta regionale, è stata promossa a pieni voti da parte dell'Unione europea, per una piena rispondenza al diritto comunitario e alla Direttiva quadro, e per la particolare qualità nel prefigurare previsioni e scenari futuri giudicati virtuosi, consistenti e attuabili.

La Commissione europea ha selezionato 50 piani di gestione dei rifiuti per valutarne com-

pletezza e adeguatezza alla normativa di riferimento con lo scopo di identificare buone pratiche ed eventuali criticità.

“Il giudizio – commenta il sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale, Alfredo Bertelli – è una dimostrazione del fatto che la Regione Emilia-Romagna si pone tra i buoni esempi nella gestione dei rifiuti, confermando continuità di scelte appropriate ed efficienti, improntate alla concretezza” ●

Oltre un miliardo per il Programma di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020.

Un'agricoltura volano di sviluppo del territorio

Un miliardo e 190 milioni di euro per costruire l'architettura dello sviluppo rurale e sostenere l'agricoltura nei prossimi sette anni. E' la dotazione più alta tra le Regioni del nord Italia quella messa in campo dall'Emilia-Romagna per il Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020.

La Regione Emilia-Romagna ha raddoppiato le risorse dal proprio bilancio che passano, rispetto alla precedente programmazione, da 106 a 203 milioni di euro. Ammontano invece a 513 milioni di euro i finanziamenti che arrivano dall'Europa (29

milioni in più rispetto al periodo 2007-2013), mentre la quota statale è di 474 milioni (più 6 milioni).

A illustrare misure, obiettivi, interventi del programma è l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni.

“Vogliamo dare un'ulteriore spinta a un settore che ha continuato ad avere il segno positivo. - dice Rabboni - Dal 2008 a oggi la produzione agricola emiliano-romagnola è aumentata in valore del 10%, l'agroalimentare vale 20 miliardi di fatturato, il 15% del totale nazionale. Nel 2013 l'Emilia-Romagna è stata la prima regione in Italia per esportazione di prodotti alimentari

con il 16% del totale nazionale”.

Quali sono le priorità del piano?

“Innanzitutto continuare a spendere bene e velocemente. Siamo una delle Regioni italiane più efficienti nell'uso dei fondi europei e vogliamo conservare questo primato. In secondo luogo, la riduzione degli oneri burocratici per le imprese, attraverso l'introduzione del Registro Unico dei controlli agricoli, il trasferimento su supporto digitale dei dati dell'anagrafe delle aziende agricole, l'adeguamento del prezzario regionale, la firma digitale sulle domande. Sono quattro gli obiettivi strategici. - aggiunge Rabboni - Miglioramento della competitività delle aziende agricole e delle filiere agroalimentari privilegiando le reti d'impresa; sostegno ai giovani agricoltori; riduzione dell'impatto delle attività agricole sull'ambiente; risorse e misure pensate per la salvaguardia del territorio rurale e della debole agricoltura di montagna in forte crisi. Negli ultimi anni proprio per questa ragione abbiamo dedicato alla montagna il 38% delle risorse del PSR 2007-13, con un aumento del 36% sul settennato precedente”.

Tra il 2000 e il 2010 la superficie agricola in montagna è diminuita del 21%.

“Per contrastare l'abbandono del territorio, il PSR riconosce alle aree appenniniche priorità in molte misure e condizioni particolari di accesso. I territori collinari e montani potranno

contare sull'innalzamento delle risorse dedicate alle indennità compensative e per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Altri finanziamenti saranno dedicati a sostenere le attività dei Gal, aumentare la dotazione di servizi, con l'apertura in ogni Distretto sanitario di un polo socio-assistenziale. Saranno finanziati progetti di recupero di edifici pubblici adibiti a centri visita, punti di ristoro, luoghi di aggregazione e il contrasto al digital divide, attraverso la diffusione della banda larga”.

L'obiettivo competitività significa stabilizzare la redditività delle imprese agricole.

“Una corsia privilegiata sarà destinata alle reti di imprese e alle diverse forme di agricoltura organizzata, per ridurre i costi, ammodernare i processi produttivi, sostenere le produzioni di qualità, diversificare l'attività. Saranno protagoniste della maggioranza dei 10 mila progetti di investimento che il PSR prevede di cofinanziare. Si va dai “gruppi operativi per l'innovazione” tra aziende agricole, centri di ricerca e di assi-

Rispetto al precedente periodo 130 milioni in più. Cofinanziati 10mila progetti



Tiberio Rabboni (Agricoltura)

“Un'iniezione di denaro senza precedenti per dare un'ulteriore spinta a un settore che anche in questi anni di crisi ha continuato a crescere. Competitività, innovazione, giovani, ambiente, territori di montagna: queste le priorità”





**Programma di
Sviluppo Rurale
dell'Emilia-Romagna
2014 - 2020**

stenza tecnica, finalizzati alla ricerca applicata e al trasferimento tecnologico, alle reti per progetti di filiera orizzontale, cioè del medesimo comparto produttivo agricolo, o verticale, ossia tra imprese agricole e di trasformazione, alle iniziative di "cooperazione" tra imprese agricole, alimentari e di altri settori, ai progetti interaziendali per la prevenzione e il ripristino del dissesto e di erosione del suolo".

Giovani e lavoro: sono solo l'8% degli operatori nel settore che ha l'età media più alta d'Europa.

"Per favorire il ricambio generazionale, i giovani avranno una priorità di accesso in tutti i bandi e un fondo dedicato di circa 120 milioni di euro a sostegno del "primo insediamento", una sorta di start up per chi avvia l'attività imprenditoriale agricola. Si tratta di un premio compreso tra i 40 mila e i 70 mila euro in base al valore del progetto aziendale".

Si punta a una agricoltura a presidio dell'ambiente, della biodiversità e delle risorse naturali.

"Le misure riguarderanno la riduzione della chimica, la razionalizzazione dei consumi energetici e idrici, le emissioni in atmosfera di CO₂ su 200 mila ettari di superficie agricola. Accanto al sostegno alla agricoltura biologica, integrata e conservativa, sono previsti cofinanziamenti per investimenti di efficienza energetica, irrigua e per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili attra-



AGROALIMENTARE >>

I DATI

Emilia-Romagna tra le prime Regioni per efficienza della spesa Psr 2007-2013: obiettivo raggiunto in anticipo

La Regione Emilia-Romagna è tra le prime, insieme a Veneto e Lombardia, ad aver raggiunto con diversi mesi di anticipo, l'obiettivo di spesa dei fondi europei, fissato per fine anno. I dati sono stati resi noti dal Ministero, tramite la "Rete rurale nazionale", nel report sulla spesa pubblica effettivamente sostenuta nei singoli Programmi regionali di sviluppo rurale 2007-2013.

"E' la conferma di una gestione efficiente dei fondi dello sviluppo rurale a vantaggio delle imprese e dei territori - sottolinea l'assessore all'agricoltura Tiberio Rabboni - Il dato è par-

ticolarmente apprezzabile perché i pagamenti conclusi prima della scadenza riguardano non solo i fondi ordinari, ma anche quelli straordinari ed aggiuntivi riservati alle imprese dei territori terremotati. Ne va dato atto ai collaboratori regionali, alle Province e all'organismo pagatore Agrea".

La verifica delle spese sostenute nel mese di giugno ha reso evidente la buona performance dell'Emilia-Romagna con 19,5 milioni di euro pagati (nello stesso mese) e con 848,3 milioni di euro complessivamente pagati alle imprese dal 2007 ad oggi ●

verso il riutilizzo di sottoprodotti e scarti di lavorazione".

Innovazione e ricerca.

"Le azioni interverranno prevalentemente sui temi della competitività e della sostenibilità ambientale. Il 70% delle risorse saranno rivolte al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di processi produttivi rispettosi dell'ambiente e il 30% per la formazione e la consulenza dove sono previsti circa 29 mila interventi".

Il nuovo PSR è frutto di un'ampia consultazione con il mondo agricolo partita nel maggio 2013, passata attraverso 30 incontri che hanno coinvolto circa 1000 persone, tra rappresentanti delle associazioni, istituzioni, portatori di interesse.

"Abbiamo dimostrato che le scelte istituzionali - sottolinea Rabboni - si possono concertare con le parti sociali senza rinunciare al rispetto dei tempi e alla qualità delle decisioni. Devo ringraziare i collaboratori

regionali, i rappresentanti del mondo agricolo e di tutti gli altri settori coinvolti, protagonisti di una lunga, impegnata e costruttiva discussione. Il loro contributo ci ha permesso di formulare scelte condivise e ragionate".

Il Psr 2014-2020 approvato dalla Giunta regionale e poi, senza alcun voto contrario, dall'Assemblea legislativa, è stato trasmesso alla Commissione europea. Quando l'ok definitivo di Bruxelles?

"Realisticamente non prima dell'inizio del 2015, solo allora potranno partire i bandi. Purtroppo, l'Italia non ha ancora raggiunto con la UE l'accordo di "partenariato" che fissa le linee condivise per l'utilizzo prioritario dei diversi fondi europei, FSE, FESR, FEAMP, FEASR (sviluppo rurale). Solo dopo questo ulteriore passaggio il PSR potrà essere approvato definitivamente, presumibilmente entro la fine dell'anno" ●

Protocollo di intesa tra Regione, Ufficio scolastico regionale e associazione Chef to Chef

Enogastronomia: insieme la cultura e l'identità

Una sperimentazione finalizzata a qualificare e innovare l'offerta formative ed educativa per la filiera agroalimentare e della ristorazione fondata sulla valorizzazione della collaborazione tra le autonomie educative e formative e le eccellenze che questa regione esprime nel settore.

È l'obiettivo del protocollo di intesa tra gli assessorati regionali alla Scuola e Formazione e all'Agricoltura, l'Ufficio scolastico regionale e l'associazione "Chef to Chef Emiliariomagnacuochi" che riunisce cuochi di fama internazionale, produttori di qualità e gourmet. Il

documento è stato siglato dagli assessori regionali alla Scuola Patrizio Bianchi e all'Agricoltura Tiberio Rabboni, da Massimo Spigaroli dell'associazione "Chef to Chef Emiliariomagnacuochi" e dal vice direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari. Una collaborazione che si fonda sulla convinzione che le competenze acquisite in percorsi di integrazione tra momenti in aula e momenti in impresa sono la leva per innalzare le competenze di tutti, dagli studenti agli operatori, e per valorizzare le eccellenze che contraddistinguono la nostra regione e che troveranno nell'EXPO 2015 l'occasione per raccontarsi con il protagonismo degli studenti.

"Questo accordo rappresenta un legame forte tra le eccellenze di questa regione e le scuole - spiega l'assessore regionale alla Scuola e alla Formazione Patrizio Bianchi - Il massimo della cucina dell'Emilia-Romagna si mette a disposizione per consentire agli studenti delle scuole di fare una parte di forma-

zione direttamente nei locali più importanti del territorio. Questo significa dare più opportunità ai nostri ragazzi".

Aggiunge l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni "Crediamo sia importante dare valore ai prodotti e alle tradizioni del nostro territorio attraverso la sapienza degli chef stellati. Questa intesa formale tra la scuola dell'Emilia-Romagna e Chef to Chef è un bel passo in avanti, anche in vista della collaborazione che si realizzerà per l'Expo 2015, dove saremo presenti con i ragazzi degli istituti alberghieri".

Quattro gli chef stellati alla firma dell'accordo: Massimo Spigaroli dell'Antica Corte Pallavicina di Polesine Parmense (Pr), Alessio Malaguti della trattoria La Rosa di Sant'Agostino (Fe), Paolo Teverini dell'omonimo locale a Bagno di Romagna (Fc) e Marco Merighi del ristorante Don Giovanni di Ferrara. "Tra i tanti ragazzi che intraprendono questa attività dobbiamo trovare i nostri ambasciatori del futuro -

dice Massimo Spigaroli - ambasciatori del nostro sistema di cucina, ma anche del sistema prodotto del nostro territorio".

"La scuola per noi è il punto di riferimento fondamentale - conferma Alessio Malaguti - Siamo disponibili ad insegnare agli studenti come si lavora, ma chiediamo alla scuola di stimolare i ragazzi sempre di più".

L'Accordo prevede il coinvolgimento di tutti i segmenti dell'offerta formativa, dall'istruzione all'istruzione e formazione professionale, dai percorsi post-diploma alla formazione continua delle diverse figure professionali che operano nelle organizzazioni di produzione e di servizi della filiera agricola, agroalimentare e della ristorazione per innalzare le competenze necessarie a valorizzare e promuovere le eccellenze e le tipicità. Il protocollo costituisce inoltre l'occasione per rafforzare e sottolineare l'impegno della Regione a promuovere l'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguar-

Nuovo strumento per la formazione nel campo agroalimentare e della ristorazione

'Al Meni' ha attirato l'attenzione della stampa nazionale ed estera, delle tv e dei food blogger e social media.
Foto Riccardo Gallini

Nella pagina a fianco, in alto la premiazione del grande chef Gualtiero Marchesi
Sotto, Massimo Bottura
Foto Riccardo Gallini





dia dell'ambiente nonché a promuovere la conoscenza di prodotti alimentari ed agroalimentari di qualità. "Ancora una volta ci orientiamo verso i bisogni di qualificazione e di innovazione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche del territorio - conclude il vice direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari - La collaborazione che si va definendo è prova del fatto che un raccordo solido tra mondo dell'istruzione, formazione e mondo del lavoro costituisce un fattore strategico per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro, anche in chiave di prevenzione della dispersione scolastica. E' necessario favorire una maggiore 'permeabilità' tra sistema

scolastico e sistema produttivo affinché venga colmato il divario esistente tra i due mondi. Solo attraverso queste modalità, e dando vita a queste sinergie, la scuola potrà essere davvero in grado rispondere alle esigenze socio-economiche del territorio e di una realtà globale in continuo mutamento".

'CheftoChef emiliaromagnacuochi', che compie cinque anni, raccoglie 100 attori a diverso titolo della cucina d'autore della regione. Cuochi e patron, professionisti del gusto attenti alla qualità dei prodotti e al coinvolgimento dei consumatori. Per questo oltre a 50 chef, sono associati 40 tra i migliori produttori e fornitori e 10 gourmet di riferimento.

Il team di Chef to Chef è pronto per un futuro tutto incentrato sull'Expo 2015.

"L' Emilia-Romagna - dice il presidente Igles Corelli - si presenterà con tutto il suo potenziale di chef e di prodotti di qualità e forte di una serie di progetti che vanno dall'atlante delle tipicità agroalimentari, alla formazione gastronomica. Iniziativa, questa che segue la risoluzione del Consiglio europeo che riconosce la gastronomia come patrimonio culturale, salda il rapporto fra grandi produttori e chef come attori fondamentali per la formazione dei professionisti del futuro".

La dimensione regionale dell'Emilia-Romagna è stata scelta per poter 'fare squadra' e per lavorare "con i piedi ben piantati per terra e con la testa fra le nuvole" secondo le parole del vicepresidente Massimo Bottura, già premiato con tre stelle Michelin attribuite alla sua Osteria Francescana di Modena, riconosciuto nel 2013 fra i tre migliori locali del globo dalla classifica del World's 50 Best Restaurants ●

GLI EVENTI

Centomani di questa terra e Al Meni: due eventi bandiera dell'eccellenza L'indissolubile matrimonio tra cucina e prodotti d'autore

Nel 2013, il prestigioso mensile a stelle e strisce "Forbes" ha incoronato l'Emilia-Romagna come la regione dove si mangia meglio al mondo.

Sull'alta qualità della cucina regionale, riconosciuta a livello internazionale, si parla da tre anni nel mese di aprile in una giornata all'Antica Corte Pallavicina, luogo magico di Polesine Parmense. "Centomani di questa terra" è una grande festa in cui i protagonisti dell'associazione si confrontano con cuochi, produttori, gourmet, esperti del settore, istituzioni, in alcuni forum di approfondimento, sul futuro del cibo. E offrono al pubblico, attraverso una serie di show cooking, l'opportunità di assaggiare, scoprire, abbinare cibi e pietanze che rappresentano l'eccellenza dell'enogastronomia emiliano romagnola.

L'indissolubile matrimonio fra cucina e prodotti d'autore è stato anche il piatto forte di 'Al Meni', ovvero le mani, dal titolo di una

poesia di Tonino Guerra, il grande circo mercato dei sapori e delle cose fatte con le mani e col cuore, organizzato in giugno in piazzale Fellini dal Comune di Rimini con la collaborazione di Chef to Chef.

Sotto la guida di Massimo Bottura, vincitore 2014 del White Guide Global Gastronomy Award, un vero e proprio Nobel della gastronomia per l'haute cuisine, si sono incontrati 12 fra i più promettenti giovani chef interna-



zionali e altrettanti talenti della gastronomia emiliano-romagnola con i migliori contadini e produttori del gusto, creativi e artigiani all'ombra del grande tendone da circo di 1500 mq, a due passi del Grand Hotel, evocatrice della migliore poetica felliniana. Giornalisti, food blogger e instagrammer hanno raccontato in diretta lo spettacolo del lavoro delle mani e del cuore e il mercato delle eccellenze della "buona terra" lungo la via Emilia. Circa 60mila persone, per due giorni, nel cuore di Marina Centro.

"La fortuna di questa iniziativa non si misura solo con i numeri - dice il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi - 'Al Meni' ha messo al centro i tesori, i giacimenti naturali dell'Emilia-Romagna cuore dell'Italia, ammirata per l'enorme ricchezza di prodotti enogastronomici e della cultura nel maneggiarli e proporli. Un fattore di attrazione straordinario dal valore incalcolabile in prospettiva dell'EXPO 2015" ●

Maltempo e congiuntura interna sfavorevole incidono, ma tiene la domanda estera

Mercati stranieri e web, per andare oltre la crisi

I conti definitivi si faranno tra poco. Già nel prossimo Ttg, la fiera internazionale del turismo B2B ad inizio ottobre a Rimini.

Sicuramente, il barometro dell'estate delle vacanze non premierà gli sforzi degli imprenditori e sarà negativo.

Tutto il settore è stato colpito da un andamento climatico sfavorevole, soprattutto in luglio e agosto, che probabilmente ha contribuito ad amplificare il calo della domanda turistica italiana sempre più condizionata dalla persistente situazione di crisi.

In questo scenario, il sistema turistico regionale ha però limitato le perdite grazie alla

domanda estera.

Sono ancora una volta i mercati stranieri a contenere gli effetti del calo dei turisti italiani. In flessione anche il fatturato delle imprese, che oltre alla riduzione della domanda hanno ritoccato verso il basso le tariffe dei servizi.

Questo emerge dall'indagine svolta dal Centro Studi Turistici di Firenze per conto di Assoturismo-Confescenti Emilia Romagna, su un campione di 720 strutture ricettive della regione.

In generale, la stima dei risultati del trimestre è del -4,6% di italiani e del +1% di stranieri, con un valore totale pari al -3%. Giusta dunque la politica volta a intercettare la domanda di vacanze di nuovi mercati. Da quelli maturi, come Stati Uniti e Canada, a quelli emergenti, come Brasile e Cina. Quest'anno anche Israele, con cui sono stati stabiliti i primi accordi commerciali con l'inserimento nei cataloghi dei tour operator della destinazione Emilia-Romagna, nell'ambito di un pacchetto dedicato all'enogastronomia italiana, Italy food. Il sistema turistico emiliano-romagnolo ha concentrato gran parte degli sforzi oltreconfine senza cedere però un passo sul mercato domestico. Secondo i dati annuali del 2013 forniti dall'ultimo rapporto sul turismo di Trademark Italia, sulla costa gli ospiti provenienti dall'estero

sono arrivati a superare gli 8 milioni di presenze. In testa i tedeschi (40% del totale), seguiti dai russi, che sono vicini alla soglia di 1,2 milioni di presenze. In crescita anche i turisti provenienti da altri Paesi dell'Est Europa, mentre aumenta la quota extra-Ue. In quest'ultimo caso i numeri sono ancora piccoli, ma non si ferma la tendenza all'espansione in corso da anni. Questo grazie anche al buon andamento delle città d'arte, dove aumenta il numero delle presenze straniere, arrivato a oltre 1,8 milioni. "Di volta in volta - dice Zanetti - aggrediamo un nuovo mercato. La parola magica resta: fidelizzazione. E' questo che dobbiamo fare per riempire gli alberghi: obiettivo che è la nostra mission". Certo, il 2014 è un anno critico, in particolar modo sul mercato interno, ancora soffocato dalla recessione. Apt Servizi ha messo sul piatto numerose iniziative, dalla Riviera dei parchi - che mette a sistema gli 11 "villaggi" tematici della costa - ai progetti speciali ideati in collaborazione con Toscana promozione. Grazie a un protocollo d'intesa, le due regioni ora offrono 500 chilometri di Appennino come cerniera, con una promozione integrata che ha permesso di raccogliere buoni risultati. Le due coste, quella Adriatica e quella Tirrenica, vengono proposte ai cicloturisti stranieri come partenza e traguardo di percorsi in bici. Apt, che destina il 50% del suo budget alla promozione sui mercati esteri, ha poi messo in cantiere iniziative in Russia legate alla tradizione enogastronomica dell'Emilia-Romagna, ma anche alla cultura, al termalismo e al cinema. In Svezia, assieme a Barilla Sverige ed Enit, si punta a un'azione di co-branding, per promuovere le vacanze delle famiglie con bambini, attraverso la grande distribuzione organizzata. Sempre in

Sotto, Liviana Zanetti
presidente
Apt Servizi S.r.l.

Nuove proposte,
eventi e servizi
per promuovere
il territorio e
le sue eccellenze





vista dell'Expo, altre iniziative sulle tradizioni gastronomiche sono previste in Canada, Stati Uniti, Regno Unito, Brasile e Germania. Un altro progetto riguarda la creazione e commercializzazione di pacchetti altamente specializzati dedicati al cicloturismo da proporre in nuovi mercati. All'interno del progetto Bike Experience promosso da Apt Servizi e dalle quattro Unioni di Prodotto a inizio settembre è nato "Terrabici" un Club di prodotto regionale specializzato che avrà il compito di commercializzare, a livello internazionale, località e territori dell'Emilia-Romagna come destinazione bike presentando un'offerta unica per una domanda in crescita.

Nel 2013, in Emilia Romagna - seconda regione italiana dopo il Trentino Alto Adige per presenze cicloturistiche - sono stati registrati 300mila arrivi di turisti bike per un totale di circa 1,4 milioni di presenze. La clientela è per l'85% straniera.

Sport ed eventi dunque, come "motore" del turismo. Se la nona edizione della Notte Rosa, il "Capodanno dell'Estate Italiana" lungo i 110 km della Riviera ha coinvolto oltre 2 milioni di ospiti, i Riviera Beach Games hanno animato le località balneari in una grande festa della vacanza attiva con quasi 500.000 persone e 131 squadre da 42 Paesi. Ora, nel tempo di autunno fino a dicembre, saranno protagonisti i 39 prodotti Dop e Igp regionali nella nuova edizione del profumato e saporito Wine Food Festival Emilia Romagna, la kermesse dedicata alla cultura del cibo di qualità.

Nella promozione del territorio, un ruolo centrale è affidato alla rete. E' prevista l'ottimizzazione del network regionale composto da 26 siti turistici in 8 lingue straniere, a breve anche il cinese.

Da quest'anno, in ottica Expo 2015, BlogVille, il progetto digitale di promozione turistica via web 2.0 di Apt Servizi, ha allargato i suoi confini territoriali dall'Emilia-Romagna alla Lombardia, nel segno del rispettivo appeal che si esprime a partire dai numerosi siti Patrimonio dell'Umanità. Lungo il perimetro interregionale battezzato il "Quadrilatero Unesco", corre la promozione sinergica

alla base di BlogVille 2014 che vede coinvolti 30 bloggers, provenienti da Europa, Nord e Sud America, Estremo Oriente, selezionati tra centinaia di candidature da tutto il mondo. "Quella di BlogVille 2014 - dichiara Maurizio Melucci, assessore regionale al Turismo - è una sinergia mirata a valorizzare i due territori sui mercati internazionali. Il web rappresenta oggi uno strumento imprescindibile, che richiede però lo sviluppo di nuove modalità di promozione e l'integrazione di nuovi linguaggi di comunicazione. Rivolgersi al turista straniero con un approccio efficace ci impone di abbandonare i regionalismi e ragionare secondo un'ottica allargata e di collaborazione tra i territori e le loro eccellenze" ●

Bologna, Biblioteca Archignasio Sotto,
Maurizio Melucci,
assessore regionale al Turismo



IL PROGETTO

Regione e Unioncamere rinnovano l'intesa per la promozione turistica Nuovo slancio per rafforzare la catena del valore

Potenziare il sostegno al turismo, uno dei motori dell'economia regionale, rafforzando la collaborazione tra pubblico e privato per un sistema di promozione unitario della "destinazione Emilia-Romagna".

Su questa base è stata rinnovata per un biennio l'Intesa per la promozione del turismo tra Regione e Sistema Camerale. L'assessore al Turismo dell'Emilia-Romagna, Maurizio Melucci e il presidente di Unioncamere, Maurizio Torreggiani hanno firmato l'accordo con cui le nove Camere di commercio mettono a disposizione dell'Apt Servizi oltre 1 milione di euro di risorse all'anno, che assieme agli stanziamenti della Regione, finanzieranno

i programmi annuali di iniziative.

L'accordo punta a realizzare, seguendo linee guida individuate dall'assessorato regionale, dal sistema camerale e dalla struttura partecipata Apt Servizi, progetti integrati per valorizzare nell'offerta turistica, il patrimonio culturale, i prodotti tipici e di qualità dell'enogastronomia, le eccellenze dei territori dell'Emilia-Romagna che rientrano tra i brand di successo riconosciuti a livello internazionale, con valenza strategica anche in vista di Expo 2015. Il principale obiettivo condiviso è il rafforzamento della catena del valore del settore turistico, sviluppando ulteriori sinergie tra enti pubblici e soggetti privati. Gli sportelli camerale svolgeranno nei confronti delle

imprese attività di informazione, orientamento e supporto per la ricerca di agevolazioni e finanziamenti statali e comunitari. Per i progetti europei, si cercherà il raccordo con le iniziative del consorzio interregionale Simpler, aderente alla rete comunitaria Enterprise Europe Network. Il sistema camerale continuerà a promuovere iniziative per l'accesso alle certificazioni di qualità, con strategie di branding per aggregarsi su temi e percorsi turistici. Tra gli obiettivi congiunti del Protocollo, il monitoraggio del turismo per individuare gli asset e i fabbisogni di innovazione e informazione per lo sviluppo del settore e per promuovere reti di impresa ●





In ottobre, V edizione della Borsa del Turismo Fluviale e del Po. Itinerari fluviali e culturali

Itinerari sull'orizzonte del Grande Fiume

Nuove suggestioni, emozioni di cui parlano le acque del il Po, una destinazione turistica ricca di motivazioni. Territori e prodotti enogastronomici unici al mondo, elementi che possono far diventare il "Grande Fiume" sempre più mèta europea del turismo fluviale. A questo contribuisce la Borsa del

Turismo Fluviale e del Po che torna dal 17 al 19 ottobre a Gualtieri e nei Comuni della Bassa Reggiana. L'iniziativa ideata da Confesercenti, punta sulle potenzialità del territorio reggiano e non solo, legate alla presenza del Grande Fiume e in grado di sviluppare un'interessante offerta

turistica rivolta agli amanti della natura e della tradizione.

La quinta edizione della manifestazione si articola su diversi momenti di promo commercializzazione di un prodotto turistico particolare, ma ricco di sorprese.

Il workshop commerciale B2B, in programma per sabato 18 ottobre nella consolidata sede di Palazzo Bentivoglio a Gualtieri di Reggio

Emilia, consentirà ai Tour Operator italiani e stranieri partecipanti di incontrare le aziende dell'offerta turistica provenienti dalle regioni lungo l'asta del Grande Fiume, fornendo così un'importante occasione di valorizzazione commerciale del brand "Fiume Po".

Il contingente di Tour Operator previsto per l'edizione 2014 vede riconfermati sia i principali mercati europei che la sezione "OTA" (Online Travel Agencies), per rispondere alle più recenti richieste di mercato.

Le nuove tendenze si rispecchiano anche nella diffusione e visibilità della manifestazione: sin dalla sua prima edizione presente su Facebook, la Borsa presta infatti grande attenzione ai social network, in particolare Twitter, che tramite l'hashtag ufficiale #100citta garantisce oltre 50.000 account raggiunti.

L'obiettivo della manifestazione è fare sistema per promuovere l'ospitalità e la cordialità di un territorio in simbiosi con l'acqua: un ricco calendario di eventi permetterà di sperimentare dal vivo l'offerta turistica di visita e soggiorno, cercando di coinvolgere il territorio stesso.

La migliore promozione possibile per le terre del Grande Fiume, infatti, non può che essere la loro ospitalità e cordialità, unite alle eccellenze enogastronomiche.

Gli operatori della domanda durante il soggiorno avranno l'occasione di visitare, tramite Eductour specializza-

ti, le terre e le aziende dell'asta del Po. "Anche grazie a questa manifestazione - sottolinea Stefano Bollettinari, direttore di Confesercenti Emilia Romagna - è cresciuto l'interesse per il turismo fluviale con progetti e proposte commerciali sempre più significative; si può infatti ritenere che questo comparto possa rappresentare un asset importante per il turismo regionale, un prezioso arricchimento della qualità della nostra offerta che valorizza gli aspetti ambientali, enogastronomici e della vacanza attiva, sempre più apprezzati dalla domanda turistica. La sfida possibile - conclude Bollettinari - è quella di fare del Po e del suo territorio, una destinazione turistica forte e attrattiva anche a livello internazionale".

La 5ª Borsa del Turismo Fluviale e del Po sarà quindi ancora una volta occasione preziosa per promuovere e commercializzare le potenzialità turistiche dei territori fluviali, in un felice connubio tra paesaggio, arte, storia e...gusto ●

Eductour
e workshop,
nuove energie
per valorizzare
il territorio



Garantiamo l'impresa con la forza dell'unione.

80.000 imprese, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



Unifidi è il più grande consorzio di garanzia dell'Emilia Romagna. È nato su iniziativa delle associazioni di categoria più rappresentative: Cna e Confartigianato. La sua storia è la storia dello spirito cooperativo che ha fatto grande l'economia di questa regione. L'ampiezza della base associativa e la sua forza patrimoniale sono i valori concreti che permettono alle imprese di ottenere finanziamenti a condizioni migliori e facilitano l'accesso alle più importanti agevolazioni pubbliche di sostegno al credito. Ecco perché una garanzia rilasciata da Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



UN'ALTRA ESTATE CON CINEMADIVINO

Palletways sponsorizza la rassegna che celebra in 150 tappe l'incontro tra enogastronomia e grandi film

Cinema e grandi vini italiani: uno spozalizio che si è rinnovato anche in questa estate grazie a Palletways, società leader in Italia nel trasporto espresso su pallet. Per il terzo anno consecutivo, infatti, l'azienda guidata da Roberto Rossi ha sponsorizzato la rassegna Cinemadivino: un percorso enogastronomico-visionario che abbina la degustazione di vini e sapori del territorio alla proiezione di grandi pellicole cinematografiche in pellicola 35mm, nelle aie e tra i filari dei migliori vigneti italiani.

Nato in Romagna nel 2004, il progetto si è rapidamente sviluppato in tutta la penisola e quest'anno, tra giugno e settembre, ha toccato in 150 tappe ben 11 regioni italiane: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Lombardia, Piemonte, Lazio, Puglia, Basilicata e Sardegna.

"Per i viticoltori, Cinemadivino è un'occasione d'oro per far conoscere i propri prodotti a un pubblico sempre più vasto. L'idea di promuovere le eccellenze del territorio attraverso l'intrattenimento è vincente e abbiamo deciso di partecipare da protagonisti a questa iniziativa, che ci consente di incontrare in un conte-

sto ricreativo i moltissimi produttori con i quali lavoriamo, fianco a fianco, tutti i giorni", sottolinea Roberto Rossi, presidente di Palletways Italia: "I viticoltori sanno che per soddisfare al meglio le esigenze dei propri clienti non hanno scelta: devono rivolgersi a un partner affidabile, in grado di offrire certezza nei tempi di trasporto, l'integrità di ogni singola bottiglia, flessibilità e capillarità nella distribuzione. Non è un caso se moltissimi produttori ci hanno scelto per le spedizioni in Italia e all'estero".

Il servizio proposto da Palletways è adatto a gestire sia il trasporto di grandi volumi che la consegna di piccoli quantitativi a destinazioni multiple, tipica di molte cantine. Permette di raggiungere qualsiasi destinazione in Italia e nel Vecchio Continente, grazie ad un network internazionale che abbraccia 14 Paesi Europei e, lungo la penisola, può contare su una rete di 88 Concessionari distribuiti su tutto il territorio nazionale. Offre, inoltre, possibilità di effettuare la spedizione anche in fasce orarie prestabilite, secondo le esigenze della grande distribuzione organizzata; in 24/48 ore, (servizio Premium), oppure in 72 ore (Economy), in base all'urgenza del cliente e a costi convenienti, grazie a tariffe semplici, calcolate in base al numero e alla tipologia di pallet da spedire, senza costi aggiuntivi.

"Cinemadivino è ormai un appuntamento fisso - ha commentato Rossi. Siamo felici di sostenere un progetto che ogni anno rende più belle le estati di molti italiani, appassionati di cinema e amanti del buon vino, avvicinandoli ai prodotti di decine di viticoltori".

Palletways nasce nel 1994 nel Regno Unito dall'idea di consorzio aziende di autotrasporto per offrire un servizio innovativo che permetta di spedire pallet da una tonnellata con i tempi di un corriere espresso. Il gruppo Palletways è oggi leader nella distribuzione espresso di merce pallettizzata in Europa, dove è presente attraverso cinque Network costituiti da oltre 300 Concessionari in Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia e Spagna.

Operativo dal 2002, Palletways Italia è il primo Network specializzato nella movimentazione di merce pallettizzata nel nostro Paese. Costituito da 88 Concessioni distribuite capillarmente sul territorio nazionale, il Network ritira, smista e distribuisce attraverso i tre hub di Bologna, Milano e Avellino 7000 pallet a notte.



Palletways
We Deliver

Tecnologia e know how italiani per possibili rapporti commerciali e partnership produttive

Agroindustria di qualità Business in Russia

Sul filo del rasoio. L'acuirsi della crisi in Ucraina e le sanzioni economiche promosse da Usa e Ue contro la Russia, hanno portato come conseguenza Mosca al blocco prima delle importazioni di diversi prodotti agroalimentari (formaggi, salumi e ortofrutta), poi in parte delle forniture di abbigliamento e tessile.

L'Europa esporta ogni anno cinque miliardi di euro di prodotti agroalimentari in Russia. Se la situazione non si sbloccherà "l'impatto sarà devastante", secondo Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura e parlamentare europeo. E nel caso la spirale di ritorsioni legate al conflitto si allungasse, è palese il rischio che il blocco, allargato anche all'intero settore moda e al turismo, avrebbe effetti da brivido.

L'attesa per una soluzione positiva del conflitto, che veda prevalere delle ragioni di buon senso, fa riflettere sulle grandi potenzialità del settore della meccanica agricola e dell'agroindustria emiliano-romagnola come testimonia una recente missione che ha portato 18 aziende a Krasnodar, città della Russia europea non lontana dalle coste del Mar Nero e dai monti del Caucaso.

Una iniziativa organizzata per far conoscere le innovative tecnologie tricolori al mercato locale all'interno del progetto "Opportunità di business in Russia per le imprese emiliano-romagnole della meccanica agricola", finanziato dalla Regione nell'ambito del Programma 2013-2015 BRICST-plus, promosso da Unioncamere regionale e PROMEC - azienda speciale della Camera di commercio di Modena, in collaborazione con il CERMAC (Consorzio di produttori di tecnologie e prodotti per l'agricoltura,

l'agroindustria e la zootecnia).

Le imprese rappresentavano una filiera quasi completa, dalla lavorazione in campo del prodotto fino alla sua esposizione nei punti vendita ("dal campo alla tavola"), andando a coprire vari segmenti: macchinari e attrezzature per l'agricoltura, tecnologie e prodotti pre e post raccolta per l'ortofrutta e macchine confezionamento, lavorazione e conservazione di prodotti agroalimentari.

La missione si è articolata in vari momenti, a cominciare da un workshop a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni di Krasnodar ed esperti del mondo scientifico tra cui il professor Guglielmo Costa del Dipartimento Scienze Agrarie dell'Università di Bologna e l'omologa Tatiana Prichko, responsabile del Dipartimento Orticoltura dell'istituto di Frutticoltura del Caucaso del Nord. Alla conferenza, che ha permesso di fare il punto sullo stato dell'arte delle tecnologie nel campo dell'ortofrutta nelle varie fasi di lavorazione del prodotto, sono seguiti più di 100 incontri bilaterali con 150 operatori russi e visite guidate nelle sedi di grandi produttori ortofrutticoli locali nell'Oblast di Krasnodar dove sono stati forniti approfondimenti tecnici e commerciali.

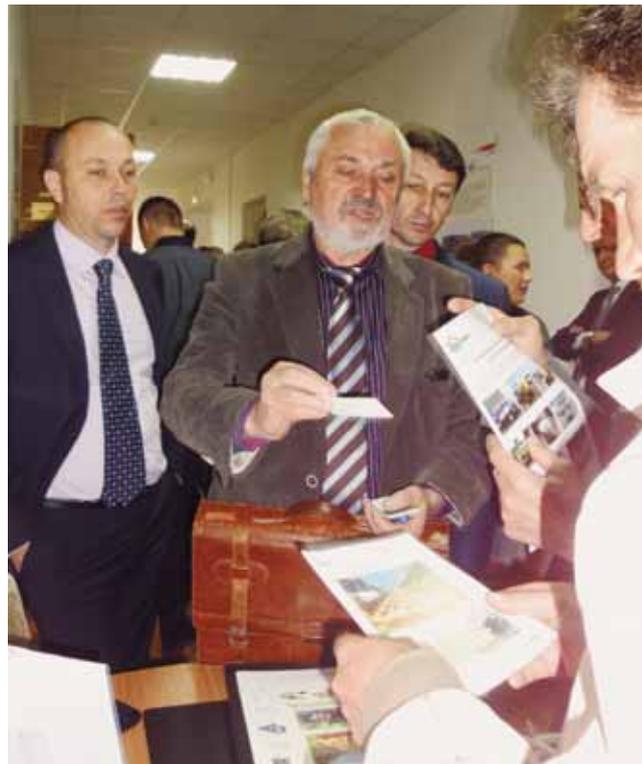
Notevole è stato il riscontro di una nutrita platea di tecnici e agronomi delle locali aziende agricole e di un selezionato numero di distributori. In una conferenza alla Facoltà di Agraria dell'Università di Krasnodar 150 tra studenti e professori hanno potuto conoscere le peculiarità del territorio emiliano-romagnolo.

"Cermac in quanto partner di progetto si è occupato dell'organizzazione degli aspetti logistici e dell'in-

dividuazione e selezione degli operatori russi per gli incontri bilaterali. - dice il presidente Enrico Turoni - Grazie a progetti articolati e di respiro pluriennale avviati in mercati emergenti può vantare oggi un'approfondita conoscenza delle dinamiche del settore, ma anche non meno importanti relazioni istituzionali e commerciali. Le attività promozionali e di analisi che il Cermac ha avviato sui mercati CSI sono iniziate nel 2007 con una prima partecipazione alla fiera Yugagro di Krasnodar. Da allora, il consorzio ha rafforzato i propri interventi in Russia, ma anche in altri Paesi vicini come Uzbekistan, Ucraina, Kazakhstan" ●



Incontri e workshop in una missione di 18 imprese a Krasnodar. Ora quali sviluppi



Aziende del settore abitare e costruire in missione. In ottobre, incontri al Saie a Bologna

Qatar, è qui il nuovo Eldorado degli affari

In pieno boom economico, ha stanziato investimenti pubblici per oltre 140 miliardi di dollari per i prossimi 15 anni e cerca all'estero prodotti e servizi. E' il Qatar, tra gli Stati più dinamici e interessanti per crescita economica, forte di oltre 4.000 milionari, 290 ultraricchi dotati di patrimoni superiori ai 30 milioni di dollari e un PIL procapite che nel 2013 era di 150 mila dollari.

Grazie al lancio, nel 2011, del piano di sviluppo infrastrutturale, in vista dei Campionati mondiali di calcio Fifa del 2022, il settore delle costruzioni in Qatar è in piena fioritura (+11,7%). I progetti in corso sono valutati 250 miliardi di dollari Usa. I programmi infrastrutturali coprono circa il 34% del totale degli investimenti. Si stima che dei 250 USD stanziati dal Governo di Doha, 100 saranno spesi per progetti di sviluppo per la Coppa del Mondo di calcio del 2022, con una crescita del mercato immobiliare, per un valore effettivo di 55 miliardi di USD, che vedrà un aumento del 92% dell'offerta di alte torri di uffici commer-

ciali in due anni e un incremento del 34% nella fornitura di spazi, con circa 197 mila metri quadrati dedicati a superfici commerciali.

Tra i grandi progetti in cantiere, la realizzazione della metropolitana di Doha e lo sviluppo delle reti autostradale e ferroviaria. Il turismo e le infrastrutture legate all'ospitalità rappresentano poi un settore strategico su cui l'intera area del Golfo intende puntare per ridurre la dipendenza dal petrolio.

Non mancano quindi opportunità di business anche per le imprese italiane, in grado di fornire macchinari e mezzi di automazione che l'industria locale non produce in proprio. L'interesse e la passione per il "made in Italy" fanno del nostro Paese uno dei prediletti dai ricchi sceicchi qatari. L'Italia ha in Qatar notevole considerazione: sul piano economico-commerciale l'interscambio bilaterale negli ultimi 5/6 anni si è più che quintuplicato, attestandosi a oltre 2 miliardi di euro.

Destinato a diventare una delle principali piattaforme economiche e logistiche della penisola arabica, snodo commerciale tra Oriente e Occidente, il Qatar è quindi un nuovo "Eldorado" su cui possono puntare le aziende emiliano-romagnole del settore abitare-costruire.

L'Emilia-Romagna è stata protagonista nella capitale Doha all'undicesima edizione di "Project Qatar", l'appuntamento fieristico più importante nel settore costruzioni, materiali per l'edilizia, infrastrutture, progettazione, materiali e tecnologie ecosostenibili.

Ventidue imprese hanno potuto presentare prodotti e servizi, valutare opportunità d'investimento, impostare partenariati industriali e accordi commerciali. Le aziende hanno giudicato positivamente la partecipazione che ha portato in alcuni casi a



sottoscrivere contratti e ottenere commesse importanti, e in generale per i buoni contatti ottenuti, soprattutto nella ricerca di contractors e distributori.

La missione, inserita all'interno della collettiva italiana coordinata dall'ufficio ICE di Doha, è stata cofinanziata dal sistema camerale e dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto "Opportunità di business negli Emirati Arabi e in Qatar per le imprese emiliano-romagnole della filiera Abitare e Costruire" a valere sui fondi previsti dal bando del Programma 2013-2015 BRICST Plus. L'iniziativa è promossa da Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, con Eurosportello, azienda speciale della Camera di commercio di Ravenna che funge da soggetto attuatore in collaborazione con il Desk degli Emirati Arabi e la rete estera del Consorzio camerale per l'Internazionalizzazione.

La prossima azione del progetto sarà l'incoming di 10 operatori dai Paesi del Golfo (Emirati Arabi Uniti, Qatar, Arabia Saudita, Oman e Kuwait) che durante la manifestazione SAIE a Bologna Fiere dal 22 al 25 ottobre daranno vita a incontri d'affari con una cinquantina di imprese regionali ●

I Mondiali di calcio 2022 fanno crescere infrastrutture e costruzioni +11,7%





di Michela Turra

Meglio del 2013, ma la ripresa ancora non c'è. Eppure, cresce la domanda di prima casa

Edilizia, le opportunità della 'proprietà indivisa'

Emilia-Romagna terra di cooperative che anche sul fronte dell'abitare offrono ai soci diverse possibilità, tentando di adeguare l'offerta alla difficile situazione contingente. Di questi tempi, le persone cercano soluzioni abitative idonee a fronteggiare la crisi, in un mercato immobiliare che langue.

Le costruzioni, in regione, risentono di un calo del volume d'affari del 3,0%, percentuale che, se scorporata, sale al 3,8% per le aziende più piccole, quelle da 1 a 9 dipendenti; si abbassa al 2,9% per quelle che ne hanno da 10 a 49 e si riduce all'1,0% per quelle con oltre 50 dipendenti. Lo dice l'indagine di Unioncamere regionale "Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna" sulle piccole e medie imprese, relativa al secondo trimestre del 2014, che fotografa una situazione meno drammatica rispetto allo scorso anno (allora avevamo perso il 5,1% degli affari) e che delinea una posizione meno critica rispetto al dato nazionale (-6,7%), ma comunque negativa. Nonostante la ricostruzione post sisma e gli incentivi fiscali,

la ripresa non c'è stata per la ridotta domanda e l'indisponibilità del credito. Secondo il sistema Smail delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, tra giugno 2008 e 2013 l'edilizia ha perso 22.692 addetti.

Il ricorso alla cassa integrazione è stato più contenuto, con un calo del 20,3% nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013. Le imprese del settore (70.441) in un anno sono 1.649 in meno (-2,3%), con una particolare flessione tra chi costruisce edifici (-3,7%) e tra le ditte individuali (-2,7%) e le società di persone (-3,0%).

A venire meno sono state soprattutto le imprese di italiani, che, tra giugno 2013 e 2014, sono passate da 55.365 a 53.595, mentre quelle "straniere", giunte a quota 16.846, sono aumentate dello 0,7%, confermando alle costruzioni il primato di comparto con più stranieri alla guida di imprese, 23,9% rispetto alla media generale del 10,3%.

In questo contesto, le cooperative di abitazione da molti anni attive sul nostro territorio fanno quello che possono, con la certezza che l'impas-

se si può superare grazie all'unione, alla sinergia di forze affini. Durante un incontro organizzato dalla cinquantunenne cooperativa Murri, Luciano Caffini, presidente nazionale di Legacoop abitanti, ha infatti ipotizzato un possibile processo di aggregazione tra le coop bolognesi Murri, Dozza, Risanamento e Ansaloni.

Ad eccezione della prima, le altre tre sono a proprietà indivisa e non temono l'invenduto che oggi affligge molte cooperative di proprietà, ma hanno il problema dei soci che fanno fatica a pagare. Sul territorio regionale gli alloggi a proprietà indivisa, tipologia abitativa di locazione permanente che propone un'edilizia sociale, sono 9.000. "Noi abbiamo un libretto, uno statuto e un regolamento sociale - spiega il geometra Guido Bosi, presidente della cooperativa edificatrice Giuseppe Dozza. - Il socio Dozza conferisce un apporto finanziario infruttifero al momento dell'as-

Proposta aggregazione delle tre "bolognesi". Poche però le risposte ai bandi e aumentano i soci in difficoltà

segnazione dell'alloggio, che si ottiene facendo domanda tramite bando (vale l'anzianità di iscrizione): i 25.000 euro vengono poi restituiti al venticinquesimo anno di permanenza nell'appartamento. Requisito per restare nell'alloggio è l'impossidenza". La cooperativa Dozza conta oggi 1338 alloggi di proprietà, di cui il 50% è a Bologna e il resto in Comuni dei dintorni, come San Lazzaro: "Con gli alloggi in godimento a proprietà indivisa, prevalgono il patto e lo spirito abitativo sociale, con un Consiglio di amministrazione e una gestione complessiva degli stabili nel rispetto delle regole condominiali - continua Bosi - Si

affermano così i principi della cooperazione". La coop, che ha dato vita a una società immobiliare e costruisce in riqualificazione energetica e sicurezza sismica, ha realizzato interventi recenti a Bentivoglio e a Bologna in via Fava, zona Triumvirato. Oltre alle motivazioni sociopolitiche, il vantaggio per chi si associa è la certezza di un canone non soggetto a particolari sbalzi e parecchio inferiore ai canoni commerciali: "Un alloggio sul mercato a 800-900 euro noi lo affittiamo a 400-500" conclude Bosi. "Fino all'inizio della crisi i nostri affitti erano inferiori del 30-40% a quelli di mercato, oggi lo sono del 20%." - dice Sergio Mantovani, presidente della storica cooperativa Risanamento - Il nostro resta un mercato buono, ma i bandi hanno poche domande e i nostri appartamenti sono abitati da anziani, il 18% ultraottantenni. Abbiamo persone in difficoltà a far fronte all'impegno mensile dell'affitto". La Risanamento, attiva da 131 anni, possiede a Bologna 2225 abitazioni e 120 esercizi, 31 abitazioni a Casalecchio e, ricavati da un'ex scuola, 8 apparta-

menti a Idice. Non costruisce ex-novo, la coop, ma ristruttura, adeguando le case al basso consumo e alle norme antisismiche, facendo partecipare i soci assegnatari al 60% del costo della ristrutturazione del loro alloggio e abbattendo conseguentemente il canone del 20%. "La situazione del mercato era fino a 2 anni fa fiorentissima per noi - racconta il presidente - ogni alloggio messo a bando aveva dalle 10 alle 12 domande. Oggi, nonostante sono convinto che la locazione avrà un futuro notevole data la precarietà generale, i bandi hanno poche domande". Dal canto suo la coop Murri, che dal 1963 a oggi ha realizzato circa 12.500 alloggi ed è leader nel settore della bioarchitettura, ha pensato a Castelguelfo - come riferisce il presidente Paolo Motta - un prodotto per chi ha bisogno della prima casa: le case Sesamo, che, pronte in pochi mesi e a prezzo accessibile (2000 euro al metro quadrato) sono a consumo zero, con fotovoltaico sui tetti e fonti rinnovabili, con la caratteristica di poter essere co-disegnate dal futuro proprietario ●



IL FOCUS

Dalla Regione nuovo slancio al settore nel segno del minor consumo del suolo Erp, priorità alla riqualificazione dell'esistente

Più alloggi ricavati da interventi di recupero del patrimonio esistente, contro il consumo e il degrado urbano: questo lo spirito che anima la riforma della normativa sull'edilizia pubblica approvata dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, la legge regionale 24 del 13 dicembre 2013. La legge regionale 8 agosto 2001 n. 24 è stata modificata per avere, costruzioni più sicure e rispettose dei migliori standard energetici, per un ambiente e un territorio più sani, con risparmio del suolo.

Potenziare le funzioni dei Comuni, ridefinire le forme di utilizzo del fondo per le barriere architettoniche e garantito il subentro di titolarità in caso di assegnatario condannato in via definitiva o allontanato per violenza o maltrattamenti, le novità si caratterizzano nel senso di regole più chiare e moderne.

Dalla valutazione della situazione conseguen-

te alla legge regionale del 2001, fatta nel gennaio scorso dalle commissioni Territorio, ambiente, mobilità della Regione, risulta che il patrimonio di edilizia residenziale pubblica in locazione, rilevato nel 2011, si situa all'interno di 11.530 fabbricati e consta di 57.185 alloggi. Quelli occupati sono il 92% mentre 1.621, il 2,8% del totale e il 38% di quelli non occupati, risultavano nel 2011 disponibili per le assegnazioni, e solo l'1% del totale, 540, era assegnabile ma non ancora disponibile. Gli appartamenti si trovano in maggioranza nei Comuni con più di 20.000 residenti, e il 57% è stato costruito nei 9 Comuni capoluogo. I valori delle rendite catastali degli alloggi Erp al 31 dicembre 2011 ammontavano a 22,5 milioni di euro, con un incremento complessivo rispetto al 2009 del 5,3%: la rendita media è pari a 419 euro. 119mila i residenti, gli assegnatari e i loro conviventi, il 26% dei quali ha

più di 65 anni. Nel 2001 gli over 65 erano il 32%, e al contrario gli under 18 anni il 13% rispetto al 20% del 2011: complessivamente, gli utenti di età inferiore ai 50 anni sono il 55% mentre nel 2001 erano il 48%, un ringiovanimento specchio anche della diversa composizione dei nuclei familiari assegnatari, con un calo degli alloggi occupati da una sola persona (che restano comunque la maggioranza, 4 su 10) e un aumento degli appartamenti con 4, 5 e più persone. La tipologia standard di un'abitazione di edilizia residenziale pubblica è 70 metri quadrati, in un edificio da cinque alloggi, con un canone di 419 euro al mese, abitato da un nucleo familiare di due persone di età media inferiore ai 50 anni, in un Comune di almeno 20.000 abitanti. La prevalenza degli alloggi è destinata alle famiglie italiane, con lieve crescita di quelle straniere, dal 33% al 34,6 ●



A due anni dal terremoto via libera per 512 domande, per 342 milioni di euro di contributi

Sisma, risorse in arrivo per oltre 500 imprese

Sono oltre 500 le aziende nell'area colpita dal terremoto del 2012 che a distanza di due anni hanno ricevuto il via libera della Regione ai contributi pubblici per la ricostruzione. Questi i dati forniti dall'allora commissario straordinario alla ricostruzione e presidente della Regione Vasco Errani, che poi ha lasciato gli incarichi, il 20 maggio scorso a Bologna: dati che dimostrano come l'arrivo dei contributi prosegua, anche se lentamente. Erano infatti circa cinquemila le aziende danneggiate dal terremoto che il 20 e 29 maggio 2012 colpì le province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Bologna (con danni concentrati soprattutto nelle prime due) mentre se si assommano tutti i danni comprendendo impianti, aziende agricole, negozi e uffici, il conto totale sale a 13 mila attività economiche. "Il percorso è robusto e va avanti grazie all'impegno di istituzioni e comunità" disse Errani. Le richieste di contributo per il ripristino o la ricostruzione presentate dalle imprese alla struttura del commis-

sario attraverso il sistema telematico Sfinge erano al 20 maggio scorso 1.033: tra questi sono compresi progetti che riguardano gli immobili ma anche i beni strumentali, le scorte e le delocalizzazioni. I progetti sono stati esaminati dai tecnici della Regione e di questi 512 hanno avuto il via libera ai contributi, la cosiddetta Cambiale Errani che mette in moto il flusso di denaro tra la Cassa Depositi e Prestiti e le banche convenzionate. Le richieste approvate corrispondono a 342 milioni di contributi che arriveranno alle aziende man mano che i lavori vengono rendicontati, per stati di avanzamento. Anche nel caso delle imprese, come per le abitazioni, è stato introdotto il meccanismo della prenotazione: il progettista incaricato dall'azienda ha dovuto segnalare, entro una certa data, che avrebbe presentato la domanda per i contributi la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2014. Al 31 marzo 2014 erano arrivate nel sistema Sfinge 3.998 prenotazioni: quindi, tra prenotazioni e progetti presentati si arriva

a poco più di cinquemila. L'iter di approvazione della domanda è lungo e complesso e richiede la presentazione di un'ampia documentazione che viene controllata nel dettaglio. Alla burocrazia segue il tempo necessario per realizzare i lavori, se questi non sono già stati fatti. Dei 512 progetti finanziati, 163, pari al 32% sono stati conclusi con presentazione della documentazione a saldo, mentre per altri 220 è stato certificato uno stato di avanzamento. Alcune aziende hanno già ricostruito il capannone originario, anticipando i costi con l'aiuto delle banche, altre invece hanno continuato a produrre in altri capannoni presi in affitto e aspettano i contributi dello Stato per mettere mano al capannone originario. I ritardi nella ricostruzione delle imprese, ha riferito il sottosegretario alla presidenza Alfredo Bertelli che ora ha sostituito Errani nella veste di Commissario, sono

Altrettanti i progetti in fase avanzata di verifica da parte dei tecnici di viale Aldo Moro

L'INIZIATIVA

A disposizione dei Comuni il "Piano organico" Centri storici, entro l'anno al via i primi 30 cantieri

I centri storici sono la parte più delicata della ricostruzione: sono il fulcro della vita nei paesi ma sono anche tutelati da particolari vincoli che ne rendono complessa la ricostruzione. Per sostenere la rinascita dei centri storici colpiti dal sisma la Regione ha varato nei mesi scorsi due fondamentali ordinanze che dettano le linee guida ai Comuni per la ricostruzione. A queste si aggiunge un finanziamento di 11 milioni di euro totalmente a carico della Regione (previsto nel bilancio 2014) che servirà per sostenere la rinascita di quella che viene definita 'città pubblica', ossia marciapiedi, strade e piazze. Le due ordinanze prevedono invece per i Comuni la possibilità di realizzare un Piano organico, un documento che consente di attuare gli interventi con più flessibilità e la possibilità di recuperare anche gli immobili di proprietari che non intendono farlo attraverso la vendita e successiva destinazione all'affitto. In particolare, il Piano organico dovrà essere approvato da ciascun consiglio comunale avrà la funzione di ordinare gli interventi che si possono eseguire prima di altri tra quelli previsti nel Piano della ricostruzione di cui si è dotato ogni Comune con una 'zona rossa'.

L'altra ordinanza consente da un lato la possibilità, per chi ha una casa con danni molto gravi o demolita, di ricostruire in un'altra zona della città con un contributo pari a quello dovuto per l'edificio danneggiato. Quest'ultimo deve essere in cambio essere ceduto gratuitamente al Comune. Sempre per case con danni molto gravi è stata concessa la possibilità ai proprietari di acquistare una nuova abitazione, in zone del territorio comunale indicate nel piano organico, anziché riparare la vecchia abitazione che verrà ceduta gratuitamente al Comune. Per quanto riguarda le opere pubbliche e i beni culturali, la Regione ha varato un Programma per la riparazione e il ripristino che prevede complessivamente 1540 interventi per un importo di 1 miliardo e 354 milioni di euro. Il primo stralcio del programma approvato comprende 664 interventi per un totale di 549 milioni di euro nel biennio 2013-2014. Entro la fine dell'anno partiranno almeno una trentina di cantieri di opere pubbliche tra cui la chiesa della Confraternita della buona morte a Finale Emilia, la chiesa di San Pietro apostolo a Cento e la chiesa di Santa Apollonia a Ferrara ●

dovuti anche al fatto che "in tanti hanno scelto di cogliere l'occasione per rifare completamente il layout della loro imprese, migliorandone la qualità". Diverso è invece l'andamento dell'occupazione: pur con mille difficoltà le aziende non hanno mai smesso di produrre e questo ha fatto sì che i lavoratori entrati in cassa integrazione a causa del terremoto siano passati da oltre 40 mila subito dopo il sisma a 215 oggi.

Per quanto riguarda le aziende agricole, sono arrivate alla Regione 1.357 prenotazioni nel sistema telematico localizzate principalmente a Mirandola, Finale Emilia, San Prospero, San Felice sul Panaro, Novi di Modena, Medolla, Concordia sulla Secchia, Cento, Bomporto, Carpi e Poggio Renatico. Grazie alle risorse disponibili dal Fear (Fondi europei agricoli per lo sviluppo rurale) sono state attivate misure per l'ammodernamento delle aziende agricole, l'aumento di valore aggiunto dei prodotti agricoli e della loro commercializzazione e trasformazione, il ripristino del potenziale produttivo danneggiato, la prevenzione e il miglioramento sismico: complessivamente sono state finanziate 1.688 domande per un ammontare di 122 milioni di euro ●

Una struttura per sport e cultura a Bondeno (Ferrara), una casa della musica a Pieve di Cento (Bologna), una scuola di danza a Reggio Emilia, un centro socio-sanitario a San Felice sul Panaro (Modena) e uno ricreativo a Quistello (Mantova).

Sono le opere che saranno realizzate nelle aree colpite dal sisma grazie al fondo di solidarietà costituito da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Confservizi, tutti riuniti nel trust "Nuova polis".

La cifra di 7 milioni e 765.672 euro raccolta grazie ai contributi volontari di lavoratori e imprese, sarà impiegata nei progetti, curati da 5 giovani architetti e da un ingegnere dello studio bolognese di Mario Cucinella.

Diventeranno realtà nel giugno 2015.





Il caso della Teloneria Welding di Medolla, che non ha mai fermato la produzione **“Grande sforzo anticipare i costi, ma ora le risorse sono arrivate”**

La scossa del 20 maggio 2012 ha aperto il capannone della Teloneria Welding di Medolla come se fosse stato usato un apriscatole: – le pareti si sono aperte e il tetto è rimasto su per un soffio, c'è mancato poco che crollasse tutto – ricorda il titolare Enea Gasperi. La paura di quei momenti terribili è ancora viva nel ricordo di tanti imprenditori della Bassa modenese scampati al pericolo, a fronte di altri che invece purtroppo sono rimasti sotto le macerie. Chi si è salvato ha però dovuto farsi passare in fretta la paura, rimboccarsi le maniche e trovare una soluzione alternativa per continuare a produrre. Così è stato sia per le grandi aziende, che avevano più risorse finanziarie per ripartire, sia per le piccole ditte come la teloneria Welding, specializzata nella produzione di teli e teloni impermeabili su misura, con dieci dipendenti all'attivo. Per loro è stata la ripartenza è stata molto più dura ma ce l'hanno fatta e sono arrivati i primi contributi pubblici per la ricostruzione. A maggio – spiega Grilli – ci è arrivato circa il 65-70% dei soldi che avevamo chiesto per la ricostruzione. Ci sono voluti due anni di iter burocratico, nel frattempo la Welding non ha mai interrotto la produzione ma ha dovuto anticipare i costi di ricostruzione. Il nostro capannone era danneggiato al 100%, circa 200 mila euro di danni – racconta Gasperi – siccome il tetto non è crollato siamo riusciti a tirare fuori i macchinari e abbiamo continuato a produrre teli nel cortile, sotto tensostrutture. Era piena estate, faceva molto caldo e la Bassa modenese era disseminata di questi gazebo e tendoni sotto i quali il cuore produttivo del territorio continuava a pulsare. Lavoravamo a pieno ritmo, anche perchè prima del terremoto gli ordini non mancavano e dovevamo evaderli. Nel frattempo abbiamo ricostruito

il capannone e a ottobre del 2012 siamo rientrati, tutto a spese nostre: tra demolizione e ricostruzione dello stabilimento abbiamo speso circa 140 mila euro, più tutta l'impiantistica da rifare. Essendo ripartiti subito – spiega il titolare – abbiamo dovuto pagare gli artigiani che ci facevano i lavori. Il momento più critico è stato autunno di due anni fa. – Per noi è stato un grosso sforzo anticipare i costi – spiega Gasperi – avevamo già un mutuo sul capannone crollato acquistato quattro anni prima del terremoto e in più abbiamo dovuto fare un altro mutuo per ricostruire. La banca ci ha aiutato, concedendoci un mutuo di due anni: per fortuna sono arrivati i contributi, altrimenti dovevamo inventarci qualcosa per andare avanti. Senza contare, ricorda l'imprenditore, che a novembre del 2012 lo Stato ci ha fatto pagare le tasse: è stata davvero molto dura, eravamo al collasso. Ora sembra arrivata la luce in fondo al tunnel i contributi arrivati hanno coperto il grosso del debito, adesso il lavoro c'è. ●



La legge regionale 3/2011 è una delle "buone pratiche" promossa dalle Nazioni Unite

Vince l'impegno della Regione contro le mafie

In Emilia-Romagna la battaglia contro le mafie continua, in nome della legalità, dei diritti e della libera concorrenza in economia.

La regione si conferma infatti una terra a cui puntano le cosche, come succede in tutto il Nord Italia, in un'opera portata avanti senza azioni criminali eclatanti, ma attraverso l'infiltrazione silenziosa nel tessuto produttivo (usura, estorsioni, acquisizione di impresa in difficoltà), istituzionale (appalti) e sociale (boom del gioco d'azzardo e dei compro oro).

È altrettanto vero però che l'Emilia-Romagna reagisce: se infatti si registrano l'ingresso in scena di nuovi 'reati spia' - quelli cioè che indicano un tentativo di infiltrazione mafiosa, magari in campi sinora non

toccati o scandagliati dalle indagini - e il consolidamento di presenze nei settori più tradizionali della criminalità organizzata, contemporaneamente le risposte politiche e sociali si sono aggiornate, hanno assunto più forza sia in campo istituzionale che culturale, ad esempio nelle scuole e nelle iniziative che hanno coinvolto professionisti e mondo del lavoro.

Alla "forza delle associazioni criminali (Cosa nostra, Camorra e 'Ndrangheta)", si legge nella terza edizione del Dossier sulle infiltrazioni mafiose in Emilia-Romagna, frutto della collaborazione tra l'Assemblea Legislativa della Regione e la Fondazione Libera Informazione, "si contrappone una vigilanza attiva nella quale sindacati, Camere di Commercio, Ordini professionali, associazioni di commercianti, hanno cominciato ad avere un ruolo nella risposta dei cittadini; mentre gli Enti locali e le Istituzioni, a partire dalla

Regione, hanno offerto sponde attive nel far emergere il problema 'mafie' nella vita quotidiana, rompendo quella diffidenza che faceva chiudere gli occhi di fronte alla gravità della presenza criminale".

Preso atto di non essere territorio esente dall'infiltrazione mafiosa, la Regione Emilia-Romagna ha approvato leggi - dalla prima contro le infiltrazioni mafiose in edilizia del 2010 alla 3/2011 per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità, fino all'ultima, del luglio 2013, per il contrasto al gioco d'azzardo - per poi applicarle con risorse regionali in specifici progetti.

L'Emilia Romagna ha scelto la strada giusta nella lotta alla mafia. A confermarlo è addirittura l'Onu. Nella riunione che si è svolta a Vienna a inizio settembre, l'Ufficio delle Nazioni Unite che si occupa di lotta alla droga e alla criminalità (United Nations Office on Drugs and Crime, Unodc) ha promosso la legge regionale 3/2011 tra le "buone pratiche" sviluppate in Italia per la gestione,

Già messo a disposizione della comunità il 22,5% dei beni immobili confiscati

LA SCHEDA

I numeri del Rapporto

La terza edizione del Dossier "Mosaico di mafie e antimafie. I numeri del radicamento in Emilia-Romagna", mette in rilievo la rilevanza del riciclaggio di denaro sporco: l'Emilia-Romagna è salita al quarto posto dopo Lombardia, Lazio e Campania, per numero di segnalazioni di operazioni sospette, 5.192 in un anno. Fronte del riciclaggio nel quale colpisce l'irrompere sulla scena del fenomeno dei "compro oro", settore nel quale la Guardia di Finanza ha segnalato l'ingresso delle mafie, con esportazioni fittizie di oro per mascherare vendite in nero di metallo prezioso e truffe con denunce di quantitativi di oro "non corrispondenti a quelli effettivi" per mascherare acquisti in nero. L'usura si è mantenuta sui livelli degli anni precedenti,

mentre le estorsioni sono tornate a crescere rispetto, ad esempio, ai dati in leggero calo del 2010 e 2011. Anche i "danneggiamenti" a seguito di incendi, sono aumentati.

"Quella per la legalità è la nostra grande battaglia, fa parte dei valori che vogliamo difendere ad ogni costo - commenta la presidente dell'Assemblea, Palma Costi - L'attenzione delle istituzioni deve sempre essere molto alta, agendo sia sulla prevenzione sia tramite iniziative concrete, in un percorso da portare avanti insieme a tutti i soggetti della società civile. Il Dossier rappresenta uno strumento fondamentale di conoscenza di ciò che vogliamo combattere e sconfiggere con le armi della legalità, della trasparenza, della denuncia, della solidarietà, del coraggio" ●





l'uso e la destinazione di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

“Si tratta di un grande riconoscimento del lavoro della nostra Istituzione e di tutti coloro che in questi anni hanno collaborato con noi. Siamo molto soddisfatti perché non solo l'Onu promuove l'impegno della Regione nella lotta contro la criminalità organizzata, ma valorizza anche le nostre modalità di intervento e i risultati raggiunti”, spiega Simonetta Saliera, vicepresidente e assessore alle Politiche per la Sicurezza della Regione Emilia-Romagna e fautrice della legge regionale antimafia.

Saliera ricorda come “E' importante far sapere che, soprattutto in un momento così lungo di crisi economica, le istituzioni sono presenti e lavorano insieme tra loro, con la comunità e le imprese per conoscere e capire come la mafia tenti di inserirsi e fare affari. Lo spirito della legge – aggiunge – è stato quello di avere risultati concreti e non solo annunci e slogan: in tre anni abbiamo finanziato oltre 90 progetti portati avanti sia per accrescere il senso di sicurezza del territorio, che per dare continue iniezioni di legalità attraverso molta informa-

zione ed educazione”.

Ai progetti realizzati hanno partecipato migliaia di studenti. Hanno collaborato Comuni, Province, Scuole, Università, sindacati, associazioni di volontariato come Libera e Avviso Pubblico. Forze dell'Ordine e Magistratura hanno svolto importanti azioni investigative che hanno dato molti risultati.

“Abbiamo recuperato e messo a disposizione della comunità il 22,5% dei beni immobili confiscati alle mafie presenti sul nostro territorio



regionale. L'Onu – conclude la vicepresidente della Regione - ha premiato lo sforzo e il successo di un'intera comunità che ha scelto di non nascondere la polvere sotto il tappeto, ma di affrontare i problemi”.

Nel 2014 l'impegno della Regione Emilia-Romagna per la diffusione della cultura della legalità e la tutela della sicurezza dei cittadini prosegue con altri 33 progetti per la sicurezza urbana e la lotta all'infiltrazione mafiosa finanziati con oltre 1,1 milioni di euro ●

In alto, Simonetta Saliera.

A lato Palma Costi.

Sotto la presentazione del Dossier 2013 su mafie e antimafia, disponibile e scaricabile sul sito dell'Assemblea legislativa: <http://www.assemblea.emr.it>



FOCUS

Alleanza per la legalità nell'economia

Aggiornato il protocollo di intesa Libera-Unioncamere Emilia-Romagna

Sviluppare e promuovere la cultura della legalità nell'economia per combattere le infiltrazioni criminali attraverso iniziative concrete: è l'obiettivo del protocollo d'intesa siglato tra Unioncamere Emilia-Romagna e l'associazione Libera.

Il documento implementa l'intesa sottoscritta a fine 2011, aggiornandone i contenuti, sulla base dell'impegno comune sviluppato in questi anni.

L'accordo individua modalità e forme di collaborazione per realizzare iniziative di promozione della legalità nell'economia e contrasto alla criminalità in modo da contribuire ad un libero, legale e trasparente mercato. A questo riguardo, Libera si occuperà di realizzare progetti di informazione e formazione per accrescere la sensibilità della società civile e affermare la cultura della legalità attraverso azioni congiunte con il sistema camerale.

Fra le priorità, c'è la promozione da parte del

sistema camerale di “SOS Giustizia”, un servizio di ascolto e di assistenza alle vittime della criminalità, gestito sotto il profilo operativo da Libera.

Unioncamere conferma l'impegno a collaborare con Libera nell'attività di monitoraggio e mappatura di quanto confiscato alle mafie sul territorio regionale, con particolare riferimento alla gestione di beni produttivi e aziendali, e a mettere a disposizione informazioni e studi di natura economico-statistica. Inoltre è prevista la possibilità di promuovere la conoscenza e diffusione di prodotti a marchio “Libera Terra”.

Con l'accordo, Unioncamere Emilia-Romagna, che ha elaborato un progetto per mettere in rete le esperienze degli sportelli legalità nelle Camere di commercio, proietta sul territorio regionale le iniziative messe in atto da Unioncamere nazionale con Libera per la legalità nell'economia ●



Tre aziende emiliano-romagnole entrano nel Progetto Elite di Borsa Italiana

Quando più finanza significa più crescita

Quasi una su dieci, per l'esattezza il 9% delle 150 aziende selezionate in due anni dal team di Borsa Italiana tra le "vere eccellenze dell'industria made in Italy sono emiliano romagnole.

Sono società con alto potenziale di crescita e conti in ordine, requisiti base per crescere e competere. Il progetto Elite di Borsa Italiana ha già raggiunto i primi importanti risultati. Tra le società selezionate si registrano 15 progetti di IPO allo studio (uno di fatto lanciato), 8 operazioni di private equity, 3 mini bond emessi su ExtraMOT PRO e 8 allo studio, 25 progetti di M&A e Joint Venture, 30 milioni di euro impiegati da SACE su 18 società e 20 milioni da SIMEST per 9 società. "Elite è diventato in poco tempo - ribadisce Barbara Lunghi responsabile Mid & Small Caps Italia, Primary Markets Borsa Italiana, LSE Group - una piattaforma internazionale che coinvolge un numero sempre più ampio di società, partner e investitori. Siamo molto orgogliosi di aver creato in Italia un sistema virtuoso in grado di aiutare le società a crescere e ad aprire il capitale. Questo modello sta avendo una importante eco anche all'estero: il programma Elite è stato lanciato con successo da qualche mese anche nel Regno Unito con la presentazione delle prime venti aziende selezionate".

Il drappello delle emiliano romagnole è decisamente consistente e nel nuovo round di selezione sono entrate in Elite altre tre società.

La vera debuttante è la **Medica** di Medolla, nel cuore del distretto biomedicale modenese. L'ingresso nel progetto Elite segna l'uscita definitiva dal post terremoto. Medica è entrata di slancio e con tutti i "numeri a posto" tra le 27 aziende selezionate a livello nazionale per il quinto round di selezione del proget-

to che in due anni ha unito le aziende da avviare alla quotazione in Borsa passando dall'accreditamento sui mercati finanziari. A Piazza Affari è toccato a Marco Fecondini annunciare i progetti dell'azienda che è attiva dal 1985. E' una realtà industriale basata sulla ricerca. Ora le unità produttive specializzate in macchine per la purificazione del sangue e dei liquidi sono tre: due in Italia (l'altra è in Sardegna) e una in Tunisia, attiva dal 2011, e danno lavoro a 500 dipendenti. Il fatturato è di circa 27 milioni ma salirà in fretta, insieme ai margini di redditività.

"Siamo sostanzialmente una società

specializzata in ricerca e sviluppo nell'area del biomedicale - spiega Marco Fecondini, consigliere di amministrazione di Medica - ma con nuovi capitali possiamo pensare di crescere all'estero industrializzando direttamente le nostre soluzioni invece di cedere solo il know how. L'estrusione di membrane a fibra cava per emofiltrazione, plasmferesi e filtrazione microbiologica dell'acqua rappresenta il plus tecnologico dell'azienda. L'innovazione e lo sviluppo di nuovi prodotti per la purificazione del sangue e di altri liquidi rappresentano da quasi trent'anni il core business della nostra azienda. L'export è stabilmen-





te oltre il 70% e può crescere in fretta se ci saranno nuovi capitali da investire nel piano di crescita. Dal 2013 è operativa una presenza negli Stati Uniti e una in Egitto e le possibilità di espansione sono apertissime. “A livello di redditività – commenta Marco Fecondini – dal 2011 al 2013 abbiamo più che raddoppiato il margine operativo lordo”. L'altra “emiliana” ammessa a Elite è la **Ducati Energia** di Bologna che vede ancora al timone Guidalberto Guidi, padre di Federica, Ministro dello Sviluppo economico. E' un'azienda che fattura circa 100 milioni di euro con unità produttive

in Italia e all'estero (nell'Est Europa, Argentina, Brasile ed India) attiva nei settori del controllo dell'energia, della viabilità, dei trasporti pubblici, del segnalamento ferroviario e della green mobility. A Bologna fanno capo il coordinamento direzionale e la ricerca tecnologica. Le esportazioni contano per circa il 50% sul fatturato totale ma la percentuale è destinata a crescere puntando sull'innovazione.

“Nel 2014 – afferma Guidalberto Guidi pensiamo di arrivare a 120 milioni di euro e in tre anni a 200 milioni, passando dai 15-26 di margine operativo lordo (ebitda) del 2013 vicino al 20%. Credo che abbiamo la possibilità di farlo per linee interne, ma la Borsa ci permetterebbe di cogliere occasioni che da soli non potremmo prendere. Forse è il caso di iniziare a pensare un po' più in grande ed entrare in questo percorso per valutare se noi siamo adatti alla Borsa e se la Borsa è adatta a noi”.

La terza “quasi emiliana” tra le “matricole di Elite” è la **Giplast** di Teramo in Abruzzo che ha acquisito Flexibord spa, azienda di Luzzara nel reggiano specializzata nella produzione di bordi sintetici per l'industria del mobile. “Era il principale competitor italiano di Giplast e l'unione – dice Giuseppe Marozzi, presidente Giplast Group – crea un polo capace di competere nel mondo, siamo già al sesto posto in Europa”. La forte predisposizione all'export e la continua ricerca di nuovi mercati, ha condotto Giplast Group verso il programma Elite, un valido strumento per accrescere la visibilità sui mercati internazionali e in particolare in quelli emergenti come la Russia ed il Brasile nuovi paesi target per lo sviluppo dell'azienda. “Ritengo che l'adesione ad Elite – aggiunge Marozzi – accelererà il piano di sviluppo avviato nel 1997 e perfezionato nel 2013 con l'ingresso della Vertis sgr, fondo di private equity, nel capitale aziendale” ●



Giuseppe Marozzi, presidente Giplast Group. In alto a Sx, Guidalberto Guidi di Ducati Energia

IL FOCUS

È la seconda matricola del 2014 su Aim Italia

Da Cesena, PLT: l'Energia romagnola va in Borsa

Seconda matricola emiliano romagnola del 2014, dopo la modenese Expert System, la PLT Energia di Cesena è entrata in Borsa davvero in punta di piedi il 4 giugno e nei primi mesi di quotazione su Aim Italia (il mercato delle PMI) ha affrontato un periodo certamente non facile per la finanza, ma il presidente Pierluigi Tortora ha programmi di espansione ambiziosi in Italia e all'estero. PLT energia SpA è una holding di partecipazioni presente da anni nel mercato dell'energia rinnovabile. Una realtà industriale attiva in Italia ed all'estero che ha saputo imporsi nel settore puntando sulla verticalizzazione e l'ottimizzazione dei processi, gestendo ogni attività internamente ed in completa autonomia. In Emilia-Romagna le quotate sul Listino di Milano, con PLT Energia, sono diventate 38. Tortora, 57 anni, cesenate, presidente e amministratore delegato, che insieme alla figlia Eleonora, 28 anni, ha dato consistenza a un piano acquisizioni che ha convinto prima

Intesa Sanpaolo (azionista con il 41,81% come la finanziaria della famiglia Tortora e poi il mercato che si posiziona al 16,38%). Nel business plan di PLT Energia la parola chiave sembra essere biometano. “Con i nuovi capitali derivanti dalla quotazione costruiremo impianti da greenfield (da zero) e imbrocheremo con decisione la via del biometano. Sappiamo che Fiat e altre case automobilistiche si stanno focalizzando su quella soluzione e sfrutteremo quest'occasione per crescere ancora” spiega Tortora. Partendo da investimenti innovativi: PLT Energia in luglio ha ottenuto agevolazioni (3 milioni di euro complessivi) per lo sviluppo di apparecchiature innovative che permettono la generazione di energia reattiva e una maggiore efficienza degli impianti eolici. Il programma ammesso alle agevolazioni dal Ministero prevede investimenti innovativi e macchinari. Con la francese Vergnet (quotata sul listino Alternext alla borsa di Parigi dal 2007), che si posiziona tra i leader



mondiali nella costruzione e fornitura di turbine eoliche, PLT ha siglato un accordo quadro di partnership industriale che prevede l'installazione di 20 impianti mini eolici da 200 kW sia in Italia che all'estero entro il 2016. Nel 2013 ha generato ricavi caratteristici per 18,8 milioni di euro con un ebitda rettificato di 13,1 milioni di euro (ebitda margin pari a circa il 70%) ed un utile di esercizio di 3,1 milioni di euro. ●

5^a BORSA DEL TURISMO FLUVIALE E DEL PO



**17-19 OTTOBRE
2014**

VIAGGIARE LUNGO IL FIUME
ITINERARI TRA ARTE E NATURA

**EDUCTOUR
NELLE TERRE DEL PO**

**EVENTI E WORKSHOP
A GUALTIERI (RE)**



Regione Emilia-Romagna



Sede a Modena e succursale in Florida, l'azienda esporta 'app' musicali in tutto il mondo

IK, professionisti della musica digitale

Tra i capannoni industriali della periferia modenese, in un piccolo stabilimento, si trova uno dei leader mondiali nella produzione di applicazioni musicali per dispositivi Apple iPhone, iPad e iPod. IK Multimedia nasce a Modena nel 1996 dalla passione per la musica e l'alta tecnologia del suo fondatore, Enrico Iori, a cui presto si aggiunge Davide Barbi, responsabile del reparto ricerca e sviluppo.

Da piccola ditta è ora azienda strutturata con una cinquantina di dipendenti, una seconda sede in Florida, IK Multimedia US e una rete commerciale ramificata nei cinque continenti. "Direi che, escludendo l'Antartide, vendiamo in tutti i Paesi del mondo, dall'Europa al Sud Africa, dall'America al Medio Oriente fino all'Australia e al Giappone" dice orgoglioso Fabrizio Testa, responsabile del reparto vendite. Il quartier generale è a Modena, dove si trova la sede produttiva e un laboratorio di ricerca e sviluppo ad alta tecnologia. IK Multimedia è un esempio di come un'azienda possa valorizzare le capacità di giovani talentuosi: varchi l'ingresso ed entri in un mondo popolato da ragazzi under 30 (quasi tutti di sesso maschile, ma non è un segreto che il mondo dei computer sia più amato dagli uomini che dalle donne) concentrati davanti a file di computer, con le dita sulla tastiera.

Ma il cuore di IK Multimedia non è solo alta tecnologia, è anche musica, suonata da chiunque, dall'amatore al musicista professionista. È da queste due passioni che IK Multimedia è nata 18 anni fa. "A metà degli anni

Novanta quando il computer diventa un partner fondamentale per i musicisti - spiega Testa - mac e pc si trasformano negli studi di registrazione professionali e home studio e si rendono necessari software come quelli sviluppati da IK Multimedia. All'inizio vendevamo principalmente a negozi di strumenti musicali e online e i nostri clienti spaziavano dal musicista amatoriale fino al professionista".

Tra gli utilizzatori dei prodotti IK compaiono gruppi come i Red Hot Chili Peppers, tanto per essere chiari. Nel 2009 la svolta che rende l'azienda unica nel suo genere in Italia e tra i leader nel mondo: non solo applicazioni software, ma anche accessori hardware da collegare a smartphone e tablet di Apple. IK Multimedia ottiene la certificazione Mfi di Apple (Made for iPhone, iPad e iPod) per la sua linea di prodotti digitali: ogni prodotto deve superare un test di conformità nei laboratori dell'azienda statunitense prima di essere messo sul mercato. "Il primo accessorio prodotto nel 2010 si chiama iRig e serve per collegare la chitarra a iPhone, iPad e iPod touch: grazie all'applicazione AmpliTube è possibile suonare con effetti e amplificatori virtuali salvando direttamente sul telefono cellulare". La Apple è entusiasta e a fine 2010 inserisce iRig ed il software AmpliTube in uno spot che viene trasmesso nelle ore di punta nelle televisioni di mezzo mondo. Grazie alla potenza della mitica 'mela', i prodotti dell'azienda modenese finiscono in spazi pubblicitari su prestigiose testate come New York Times e People. IK comincia a sfornare altri prodotti a marchio iRig (microfoni, tastiere musicali, mixer) ed introduce la linea iKlip di supporti per collegare iPhone e iPad alle aste del microfono. Seguono iLine, cavi per connettere iPhone e iPad a dispo-

sitivi audio esterni e iLoud, uno speaker compatto di alta qualità da 40 watt, che si può utilizzare con collegamento via cavo o bluetooth. "Oltre il 60% dei prodotti viene realizzato in Italia e la maggior parte di questi a Modena, dove si trova il laboratorio di ricerca e sviluppo di IK Multimedia - spiega Testa - il resto viene prodotto in Estremo Oriente, ma il controllo qualità viene sempre fatto a Modena". La maggior parte dei prodotti sono destinati al mercato estero, "le vendite maggiori vengono realizzate negli Usa, perché vi è una grande diffusione dei prodotti Apple, a seguire Giappone, Inghilterra e Paesi del Nord Europa". E l'Italia? "Il mercato è cresciuto negli ultimi anni, perché anche nel nostro Paese è aumentato l'utilizzo di prodotti ad alta tecnologia. La diffusione dei nostri prodotti nella grande distribuzione dell'elettronica di consumo li ha resi disponibili a un pubblico più ampio e di conseguenza sono aumentate le vendite" ●

Pioniere del settore, è attiva dal 1996. Nel 2010 il boom, grazie alla potenza della "mela"

Non solo app: IK Multimedia è attiva anche nel business degli accessori hardware e vende soprattutto negli States. Sotto, Fabrizio Testa, responsabile vendite dell'azienda



La giovane azienda romagnola è al top nei sistemi illuminanti a tecnologia Led

Litek, da Poggio Berni illumina Venezia

Quanto conta l'impatto dell'illuminazione sull'ambiente? Forse non è facilmente qualificabile, e spesso il singolo cittadino non riflette sull'argomento, visto che l'incidenza dell'accensione di abat-jour, lampadari e altre lampade in casa sfiora di rado il 10% della bolletta per l'energia elettrica. Diversa è però la sensibilità che stanno dimostrando sempre più amministratori pubblici. Sono così numerosi i Comuni italiani che hanno scelto negli ultimi anni di affidarsi ad aziende specializzate, per sostituire i corpi illuminanti del loro territorio con quelli a tecnologia Led.

“Litek – spiega Blandamura – è nata quando si iniziavano a intravedere le potenzialità legate al power Led. Queste nuove sorgenti luminose iniziavano proprio in quel periodo a essere proposte dai grandi colossi della tecnologia mondiale, come una soluzione efficace per il risparmio energetico. L'azienda possedeva il know-how tecnico necessario e ha così scelto di percorrere questa strada. È stata una sfida, anche perché al tempo non era così certo che questi sistemi si sarebbero affermati su così larga scala”.

“Un'impresa come la nostra – prosegue – fornisce una vera e propria consulenza a chi vuole illuminare una superficie ex novo o a chi vuole migliorare la performance dei sistemi già adottati. Nel secondo caso si parla di relamping, o refitting. Si tratta di un intervento tecnico che prevede la sostituzione delle sorgenti fluorescenti o scarica. Lo abbiamo fatto per varie amministrazioni pubbliche”.

Una di queste è stata quella del Comune di Venezia. Una commessa importante, che probabilmente rappresenta una delle referenze di maggior prestigio a livello mondiale. “Il progetto è nato nel 2008 e ha visto come gestore di questa operazione la multinazionale Citelum, alla quale il Comune aveva affidato la gestione della illuminazione per nove anni. La società ha scelto noi per individuare la soluzione più adatta, che consentisse di ottenere un considerevole risparmio energetico senza però intaccare la qualità dell'illumi-

nazione”.

Con questo progetto l'azienda romagnola è intervenuta, in pratica, su quasi tutti i corpi illuminanti della città di Venezia (centro storico e isole lagunari) e anche della vicina città di Chioggia. Parliamo di quasi 10.000 fra lampioni, candelabri e lanterne, compresi quelli che illuminano alcune delle zone più prestigiose di questa città, come Piazza San Marco e il Ponte di Rialto. I risultati? “Terminata la fornitura, abbiamo stimato un risparmio energetico di circa l'80% rispetto al consumo precedente”.

A volte non mancano delle polemiche sull'impiego della tecnologia Led. Ad esempio si osserva che il Led non è poi molto meno impattante, visti i materiali necessari per realizzarlo e i costi per la sua dismissione. Inoltre, non manca chi dice che il Led non ha ancora raggiunto il comfort visivo della lampadina. “Come ogni tecnologia anche il Led può e deve essere sempre migliorata. Però, se è vero che la lampada tradizionale può piacere di più, per l'illuminazione di grandi superfici solo il Led consente di ottenere determinate performance” ●

Fabio Facchini
e Francesco Blandamura

“Facciamo risparmiare ai Comuni fino all'80% della bolletta”



L'azienda reggiana è all'avanguardia nell'individuare soluzioni innovative e sostenibili

La Mecaplast cresce con i ruotini in bioplastica

La fabbrica sembra una delle tante che in Emilia stampano plastica. Ma la Mecaplast di Bibbiano, nel reggiano, è un vero e proprio laboratorio di soluzioni personalizzate e innovative. È nata nel 1976, come Conti Afro ditta individuale per la costruzione di stampi. Evolvendosi qualche anno dopo con la prima pressa per lo stampaggio ad iniezione dal 1999, con l'ingresso in attività dei figli, è diventata Mecaplast.

Grazie a continui investimenti (dieci presse per lo stampaggio ad iniezione, con una gamma che va dalle 60 alle 380 tonnellate di chiusura, dotate di gruppo iniezione Kluin Wijhe B.V. con vite di plastificazione Maxi Melt, che ottimizza la fusione anche dei polimeri più tecnici o colorati, aumentando le caratteristiche tecniche ed estetiche dei prodotti stampati) lo standard tecnologico si è elevato al punto da consentire alla Mecaplast di diventare un laboratorio dove sperimentare nuove soluzioni.

“La passione per le macchine agricole ci ha spinto – spiegano i titolari Emanuele e Marco Conti – a studiare soluzioni diverse. Guardando le

seminatrici e le lunghe file di ruotini che sono montati sulle grandi macchine è nata l'idea: via la gomma e dentro la plastica”. O meglio la bioplastica. Sono nati così, con la sperimentazione sui campi intorno all'azienda sulle prime colline reggiane, nei luoghi che possono definirsi la “culla del Parmigiano-Reggiano”, i ruotini in bio-plastica al posto della tradizionale gomma per far correre sul velluto le seminatrici.

L'idea nasce da un brevetto, già depositato, che offre ai produttori di macchine agricole con l'occhio attento alle soluzioni improntate alla massima sostenibilità una nuova soluzione: i pneumatici GreenLifeTire. L'idea è già in produzione e sembra destinata ad avere grande successo visto che ogni anno sulle seminatrici vengono montate 900mila piccole ruote. I pneumatici GreenLifeTire, incavi all'interno vengono montati in cerchi di plastica o di metallo, senza camera d'aria e non devono essere gonfiati. Sono realizzati utilizzando

polimeri termoplastici che li rendono totalmente riciclabili, con la possibilità di una versione completamente biodegradabile in fase di sviluppo.

Quello delle bioplastiche è un orizzonte vicinissimo. I costi salgono un po' ma l'effetto “verde” aumenta moltissimo. “Usando i nuovi materiali bioplastici – aggiungono i fratelli Conti – si realizza l'obiettivo di abbattere l'inquinamento ambientale causato dai normali pneumatici in gomma vulcanizzata che sono montati sul 100% delle seminatrici”. Le caratteristiche tecniche dei polimeri termoplastici

impiegati nella realizzazione degli pneumatici GreenLifeTire, ne aumenta la qualità, differenziandoli da quelli fino ad oggi utilizzati in gomma vulcanizzata: maggiore resistenza all'abrasione, maggiore resistenza elastica, maggiore resistenza all'intaglio e alla sua propagazione, costanza e riduzione del peso del 25-30% rispetto ai pneumatici tradizionali, riciclabili al 100%.

L'idea, davvero innovativa, che nasce dalla tradizione emiliana che annovera campioni della meccanizzazione agricola, non è l'unica. La Mecaplast (www.mecaplast.re.it) ha messo a punto anche nuovi “fissa telo” e “fissa tubo” da impiegare in orti e campo aperto. Il cavallotto “fissa telo” serve per fissare al terreno teli di copertura e teli per la pacciamatura. Realizzato con materiali molto resistenti si pianta nel terreno con un piccolo martello. Il fissa tubo garantisce, sempre a costi bassissimi, il fissaggio stabile dei tubi per l'irrigazione goccia a goccia ●

Usando i nuovi materiali si abbatte l'inquinamento ambientale



Emanuele e Marco Conti

La Mecaplast è attiva dal 1976 nello stampaggio della plastica e lavora in diversi settori (www.mecaplast.re.it)



Con alcune operazioni, il gruppo forlivese si consolida leader nel settore idrotermosanitario

Ricetta Fiorini Industries Investimenti e crescita

Acquisizioni di aziende e partecipazioni: grazie a questa politica industriale a cui ha dato vita negli ultimi anni, Fiorini Industries di Forlì si colloca oggi tra le realtà più performanti e di maggior potenziale di crescita nel settore idrotermosanitario.

Una scelta di forti investimenti si è concretizzata in altri numerosi progetti: dal potenziamento della produzione con la realizzazione di nuove linee e raddoppio della superficie operativa, a programmi di ricerca-innovazione, alla riorganizzazione interna con lo sviluppo delle aree commerciale e tecnica che

ha portato a importanti risultati per tutto il gruppo.

Le ultime operazioni recentemente concluse, l'affitto del ramo d'azienda della L. Heizer Gas srl e l'acquisto dei marchi Zani e Idrogas, una volta a regime porteranno a nuove opportunità produttive e commerciali, un più efficace sfruttamento delle potenzialità dello stabilimento forlivese di via

Zampeschi. Del Gruppo Fiorini Industries fanno già parte note aziende e qualificati marchi: Fiorini, My Klima, Ebner Energietechnik, Abc, Ttt, Euroverniciatura, con il supporto di altre imprese di servizi.

Attiva da cinquant'anni, la Heizer di Garbagnate è un riferimento di mercato per gli apparecchi di produzione di acqua calda sanitaria a gas destinati ad applicazioni civili e industriali e in quest'ultimo segmento si è consolidata come azienda primaria a livello europeo. La produzione iniziale è stata integrata nel tempo da quella di serbatoi e bollitori, smaltati e inox, e di scaldabagni istantanei a gas professionali.

“L'ingresso nel gruppo consente a Fiorini di operare in un nuovo segmento di mercato - dice l'ingegner Antonio Fabbri a.d. del gruppo - di poter presidiare l'offerta di produttori di acqua calda sanitaria sia istantanei che con accumulo sui mercati italiano ed esteri”.

L'ampiezza della gamma corrisponde alle esigenze di utilizzatori privati e di progettazione, di utilizzatori industriali, professionali e di grandi comunità quali centri sportivi, strut-

ture ricettive, centri termali, villaggi turistici, strutture sanitarie, ristoranti. “Questa operazione - aggiunge l'amministratore delegato - consentirà anche di realizzare nuove sinergie commerciali con la consolidata rete distributiva di Heizer Gas in virtù delle quali auspichiamo anche un miglioramento delle performance commerciali dei prodotti a marchio Fiorini”.

A questa scelta si collega un'altra importante decisione, di rilevare storici marchi commerciali, Idrogas e Zani, molto noti in Italia e all'estero, specializzati come Heizer, nella produzione di serbatoi, bollitori e sistemi con produzione e accumulo di acqua calda sanitaria a gas.

“Questa acquisizione - conferma l'ingegner Maurizio Fabbri, direttore commerciale - è stata fatta con l'obiettivo di offrire continuità di fornitura ai clienti di queste società non più operative da tempo e in liquidazione”.

Fiorini Industries, oltre al comparto idrotermosanitario, presidia con successo anche il settore dei sistemi basati sull'uso di fonti di energia rinnovabili (solare termico, solare fotovoltaico ibrido e sistemi geotermici a bassa entalpia). L'azienda forlivese si è sempre contraddistinta per continui investimenti e ciò le ha permesso di consolidare la propria leadership di mercato unitamente a positivi risultati commerciali. Nel 2013, Fiorini Industries ha registrato una crescita generale che, nel comparto più tradizionale, quello idrotermosanitario, ha espresso tassi intorno al 10% sia nel mercato nazionale sia all'estero. Un risultato derivato dal piano di sviluppo internazionale che si è intensificato e consolidato negli ultimi anni, affiancato da una nuova politica nei confronti dei diversi settori industriali in risposta alle specifiche necessità ●

Affitto del ramo d'azienda della L. Heizer Gas Srl e acquisto dei marchi Idrogas e Zani



PARTNERSHIP OPPORTUNITIES DATABASE (POD)

Uno strumento a supporto delle Pmi in Europa

Il servizio Partnership Opportunities Database (POD) è lo strumento messo a disposizione della rete Enterprise Europe Network da parte della Commissione Europea per creare opportunità d'incontro tra domanda e offerta per la realizzazione di collaborazioni in ambito commerciale, tecnologico e per la partecipazione a bandi Horizon 2020. Tali richieste sono inserite nel database dai partner Enterprise Europe Network sulla base delle informazioni fornite dall'azienda tramite la compilazione di un company profile.

Una volta compresa nel POD, la richiesta/offerta collaborativa è accessibile a migliaia di potenziali partners tramite il portale della rete EEN <http://een.ec.europa.eu/>

La rete Enterprise Europe Network copre attualmente i 28 Paesi UE; punti di contatto sono attivi anche in Paesi Extra UE come ad esempio: Norvegia, Islanda, Svizzera, Macedonia, Serbia, Montenegro, Turchia, Israele, Russia, Cile, Cina, USA, Messico e Corea del Sud. La rete EEN è presente in Emilia-Romagna e in Lombardia attraverso il consorzio SIMPLER che raggruppa sei



partner con pluriennale esperienza nell'ambito dei servizi alle imprese. I partner emiliano - romagnoli sono: Unioncamere Emilia-Romagna, l'Azienda speciale Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna ed Aster, quelli lombardi Finlombarda spa, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Milano Hinnov-hub e Fast.

La banca dati POD permette:

- di inserire la propria richiesta e/o offerta;
- di fare una ricerca su tutti i profili del database per identificare richieste e offerte di proprio interesse;
- di entrare in contatto con i potenziali partner internazionali;

Per usufruire delle opportunità del POD, è sufficiente compilare in inglese il company profile con le informazioni sull'azienda e sulla cooperazione richiesta e la tipologia di partner ricercata. Il servizio è completamente gratuito. La modulistica relativa è scaricabile nel sito di Unioncamere Emilia-Romagna al link:

<http://www.ucer.camcom.it/enterprise-europe-network/een/annunci-di-cooperazione/business-cooperation/>

Per ulteriori informazioni e per assistenza nella compilazione del profilo di cooperazione è possibile contattare lo staff di Unioncamere Emilia-Romagna all'indirizzo: simpler@rer.camcom.it

Normativa comunitaria

UN MILIARDO DI EURO DALL'UE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA

La Commissione europea ha adottato il programma operativo nazionale per l'implementazione dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI - Youth Employment Initiative) in Italia. Nell'ambito di questo programma l'Italia utilizzerà 1,5 miliardi di euro da diverse fonti, tra cui 1,1 miliardi di euro a valere sul bilancio europeo. L'Italia è il secondo maggior destinatario di finanziamenti dopo la Francia. Il programma operativo contribuirà essenzialmente ad attuare la "garanzia per i giovani", l'ambiziosa riforma dell'UE volta ad assicurare che ogni giovane fino a venticinque anni riceva un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di istruzione o di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dal completamento della scuola dell'obbligo.

L'Italia ha scelto di estendere questi interventi alle persone fino ai ventinove anni di età. Tutti i beneficiari potranno godere di un'ampia gamma di azioni su misura: sessio-

ni d'informazione e di orientamento al lavoro; formazione professionale; collocamenti lavorativi; apprendistati, in particolare per i più giovani; tirocini, non solo limitati ai più qualificati (laureati); promozione del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità; opportunità di mobilità professionale su scala transnazionale e territoriale; non da ultimo un sistema basato sul servizio pubblico con la possibilità di certificare l'acquisizione di nuove competenze. L'identificazione con gli obiettivi è un altro elemento chiave del programma YEI poiché ai partecipanti verrà chiesto di firmare un accordo individuale ("Patto di attivazione") quando si iscrivono a un percorso curriculare. Le Regioni contribuiranno all'implementazione delle attività sotto il coordinamento del Ministero del Lavoro.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-826_it.htm

ENTRANO IN VIGORE NUOVE REGOLE PER GLI AIUTI DI STATO ALLE PMI

Per combattere il credit crunch causato dal perdurare della crisi economica, l'UE ha stabilito regole meno rigide per la concessione

di finanziamenti e aiuti di Stato alle PMI europee e alle imprese innovative. Tali norme sono entrate in vigore il primo luglio. I nuovi Regolamenti prevedono semplificazioni per la concessione di prestiti, ad esempio per danni da calamità naturali e per infrastrutture a banda larga, e una corsia preferenziale per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Le piccole e medie imprese potranno ottenere finanziamenti per una gamma più ampia di attività e per importi maggiori senza chiedere preventive autorizzazioni. Tutte le novità sono contenute in due diversi testi: GBER (General Block Exemptions Regulation) e R&D&I Framework. L'obiettivo è di rilanciare l'economia e l'occupazione favorendo la liquidità delle aziende e contrastando la stretta sul credito concesso dalle banche. Gli aiuti di Stato potranno essere autorizzati fino a 15 milioni di euro per ogni PMI senza essere notificati finora il tetto annuale era di 1,5 milioni all'anno. Gli aiuti pubblici che superano questa cifra dovranno invece essere sottoposti ad autorizzazione della Commissione Europea e giustificati dalle condizioni di mercato, ma non saranno comunque più sottoposti a massimali o tetti specifici.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-586_en.htm

Bandi comunitari e appuntamenti

BANDO LIFE 2014

La Commissione europea ha lanciato il primo invito a presentare proposte per progetti ambientali nell'ambito del programma LIFE 2014/2020. Il bando per il 2014, ha una dotazione finanziaria pari a 238 milioni di euro e finanzia azioni per lo sviluppo e l'attuazione di soluzioni innovative per rispondere alle sfide ambientali in tutta Europa, con particolare attenzione per la conservazione della natura e della biodiversità, l'efficienza delle risorse, la governance e l'informazione ambientali. Possono presentare proposte gli organismi di ricerca, gli enti pubblici, le grandi imprese, le PMI e le ONG. I progetti ammissibili si suddividono in "tradizionali", best practice, progetti pilota, o di sensibilizzazione e divulgazione, e "integrati", volti cioè all'attuazione di piani su vasta scala territoriale (multi-regionale, nazionale o transnazionale) o strategie ambientali e climatiche legate a specifiche richieste dalla legislazione ambientale dell'UE. In particolare, nel caso dei progetti tradizionali, la Commissione invita a presentare proposte in linea con le tematiche prioritarie di progetto indicate nel programma di lavoro pluriennale LIFE per il periodo 2014-2017. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 16 ottobre 2014 per i progetti tradizionali e al 10 ottobre 2014 per i progetti integrati.

Rif.: <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/life2014/index.htm>

Finanziamenti alle imprese

24 MILIONI DI EURO PER INVESTIMENTI IN RICERCA E INNOVAZIONE

La Commissione europea e il Gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno lanciato una serie di strumenti finanziari e di servizi di consulenza dell'UE allo scopo di agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese innovative. I prodotti InnovFin (InnovFin – EU Finance for Innovators) metteranno in grado le piccole, medie e grandi imprese e i promotori di progetti per infrastrutture di ricerca di investire oltre 24 miliardi di euro in ricerca e innovazione (R&I). Lo strumento InnovFin è così suddiviso: "InnovFin large projects" a cui potranno accedere le imprese di più grandi dimensioni. Il prestito potrà ammontare da un minimo di 25 a un massimo di 300 milioni di euro, che saranno erogati direttamente dalla BEI; "InnovFin MidCap Growth Finance" indirizzato alle midcaps innovative di maggiori dimensioni (fino a 3000 dipendenti), ma anche alle piccole e medie imprese. I prestiti erogati saranno da 7,5 milioni a 25 milioni di euro. Lo strumento "InnovFin SME Guarantees" sarà rivolto alle piccole e medie imprese innovative con un'occupazione massima di 499 persone e offrirà garanzie sul finanziamento con capitale di debito compreso tra 25.000 e 7,5 milioni di euro mentre "InnovFin Advisory" punta alla realizzazione di progetti di grandi dimensioni e al tempo stesso alla messa in campo di garanzie a tutela sia di chi concede il prestito sia di chi ne è il beneficiario. Le garanzie e i prestiti di Innovfin saranno assicurati da fondi accantonati nell'ambito del Programma Horizon 2020.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-14-670_it.htm

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna
Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena
Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECA - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma
Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it



Quanto paghi l'energia?

La bolletta energetica della tua impresa è calcolata sui prezzi di mercato?

Parliamone.

www.agenziainimage.com



CONFINDUSTRIA RAVENNA



C.U.R.A.

Consorzio Utilities Ravenna S.c.r.l.

per informazioni e contatti:
info@curaenergy.it
www.curaenergy.it

C.U.R.A. è un consorzio di imprese che opera per le imprese, nel libero mercato dell'energia elettrica e del gas naturale.

C.U.R.A. applica ai suoi contratti di fornitura prezzi reali di mercato; prezzi che negli ultimi mesi sono in notevole diminuzione: al livello minimo dal 2005. Dunque, il punto è:

**sai davvero quanto spendi per energia elettrica e gas?
Il tuo piano tariffario è stato aggiornato in questi anni?
A fronte di una reale opportunità di risparmio, sei pronto a cambiare il tuo contratto di fornitura?**

Allora, parliamone:

C.U.R.A. offre consulenze personalizzate e gratuite per rivedere la tua bolletta secondo l'andamento dei prezzi all'origine.

Da oggi, l'energia acquistala all'origine.

VOLVO V40 D2 BUSINESS



Con pacchetto Business Connect
incluso nel prezzo



Sportiva, dinamica, versatile.
E sempre connessa.
Oggi Volvo V40 D2 Business è tua
con il pacchetto Business Connect
incluso nel prezzo:

- Vivavoce Bluetooth
- Internet integrato
- Navigatore
e telefono a comandi vocali
- Impianto High Performance
- Park Assist posteriore

Offerta valida fino al 30/09/2014 con il contributo del Concessionario aderente.

L'auto raffigurata presenta optional non compresi nell'offerta.

Volvo V40 D2. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 4,0 L/100KM. Emissioni CO₂ 105 G/KM.

VOLVOCARS.IT

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO)
Via Isonzo 16 - Tel. 051.6113901
info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Motoservice s.p.a.

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344 (4 linee r.a.)
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 - info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE)
Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 - cento@ascamotor.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250 - info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 - info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravennana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567 - romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it • www.facebook.com/romagnauto

MotorsClub

MODENA - Via Emilia Est 776/A
Tel. 059.363473
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.934112
info@motorsclub.eu